QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
29 Settembre 1953
Anno IX - Num. 229
L. 25 (sped. in abb. postale)

Pella annuncia al Consiglio D.C. che amplierà il programma di governo

"Da varie parti si levano voci di incoraggiamento a superare i limiti che ci siamo posti; nella sede opportuna trarremo le conclusioni più idonee all'interesse del Paese" - "Tre settori fondamentali su cui si dovrà operare: difesa dello Stato, problema dei giovani, profondo impegno per una maggior giustizia sociale"

L'on. De Gasperi eletto segretario del partito con 49 sì e 25 schede bianche

Un risultato

Roma, 28 settembre.

L'on. Pella ha dichiarato questa sera, parlando al Consiglio nazionale della D. C. riunito nel palazzo del Gesù, che il suo governo potrà anche superare nel tempo, come nel programma, le limitazioni che si era autoimposte all'atto della presentazione in Parlamento. Da governo tecnico o transitorio o provvisorio o d'affari, secondo come in vari modi lo si era voluto definire, diventerà quindi semplicemente un governo senza aggettivi nè qualifiche restrittive.

E' un annuncio da considerare come positivo e si può dire con molta franchezza che, se pure da questo Consiglio nazionale del maggior partito italiano non avrà ad uscire alcun altro elemento di chiarificazione, questo è già sufficiente per riconoscere che l'assemblea dei maggiorenti d. c. avrà reso un buon servizio al Paese. Col suo atteggiamento favorevole verso il governo Pella, ha consentito infatti al Presidente del Consiglio di uscire da una situazione che, se si fosse ulteriormente prolungata, avrebbe potuto arrecare grave pregiudizio. L'on. Pella ha preso atto dei consensi che gli sono venuti nel corso dei dibattiti, li ha prontamente interpretati, ed ha così annunziato che il governo, «nelle opportune sedi, cercherà di trarre le conclusioni più idonee all'interesse del Paese».

Le sedi opportune sono evidentemente le sedi parlamentari, davanti alle quali il Presidente del Consiglio non mancherà di precisare un suo programma di più ampio respiro al quale viene l'autorizzazione del Consiglio nazionale del suo partito: e questo, così, è venuto ad esaurire quella che è la sua funzione per quanto riguarda il tema dei rapporti tra partito e governo. Nel ringraziamento che Pella ha rivolto al segretario uscente del suo partito on. Gonella, è stato anzi precisato, come ulteriore chiarimento, che il governo trova motivo «di sprone e di soddisfazione» anche dal fatto di aver appreso che l'appoggio del partito vi è stato in realtà fin dal principio, a dispetto di tutte le impressioni che si erano potute avere; e quindi Pella ha ringraziato Gonella per avergli dato «il calore di un appoggio anche retrospettivo».

Non sappiamo se nella espressione si celasse l'intenzione di una ironia come potrebbe apparire; ma non è questo che conta. Nei riguardi del Paese e del suo reale interesse ciò che importa è che l'atteggiamento del Consiglio nazionale della D. C. sia stato tale da consentire di porre un termine alle incertezze che si avevano sul tema della stabilità governativa. Tutte le altre deliberazioni del Consiglio al riguardo del rinnovamento delle cariche direttive del partito e del raggiunto equilibrio tra le tendenze interne, o degli indirizzi da imprimere in un senso o nell'altro per il maggior potenziamento — la cosiddetta vitalizzazione del partito — sono certamente cose di notevole rilievo che sarà il caso di esaminare ed illustrare in sede appropriata a tempo debito, ma sono cose che comunque cedono per importanza di fronte ai fatti di interesse generale per tutti i cittadini.

Nella presente situazione interna, cioè di fronte ai gravi problemi di carattere economico-sociale che richiedono urgente soluzione (la stessa attualità degli scioperi ne fa la prima dimostrazione) non sarebbe concepibile un governo che soffre di grave diminutio. Sarà stato per questa condizione non ancora perfetta che sinora il governo si era limitato a seguire la situazione senza intervenire nelle vertenze; ma è da supporre che, a scadenza non lontana, si avrà una presa di posizione ufficiale.

D'altra parte si prospetta una situazione internazionale di natura assai delicata. E' di oggi — in concomitanza con l'annuncio dato da Pella al Consiglio nazionale della D. C. al riguardo della riconsiderazione del carattere del governo — la comunicazione di Tito che respinge la proposta italiana del plebiscito per il T.L.T. Non si hanno ancora le risposte delle Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita, che sono facili comunque da immaginare: di fronte al rifiuto di una delle parti, le tre Potenze dovranno considerare la proposta dell'altra parte, dell'Italia cioè. Non con questo però si può intendere chiusa la partita. Il governo italiano giustamente ritiene che un risultato sia stato ottenuto anche mercè la semplice ripulsa di Belgrado, dato che Tito ha così dimostrato di fronte a tutto il mondo la irriducibile sua renitenza ad ogni forma di collaborazione democratica con l'Occidente.

Alle Potenze occidentali tocca ora di trarre le opportune deduzioni nell'ambito della politica di solidarietà e di difesa tra i popoli liberi e non v'è dubbio che le loro decisioni saranno determinanti del futuro atteggiamento dell'Italia. Siamo alla vigilia del dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri e l'occasione è opportuna perchè il Parlamento, esprimendosi nella pienezza della sua sovranità, dia al governo le indicazioni della politica da seguire in una contingenza delicata come questa. Tanto più quindi è necessario che anche il governo si trovi nella pienezza della sua qualificazione esecutiva quale è richiesta dall'obbligo di assumere responsabilità non vorremmo definire gravi, ma che sono comunque impegnative.

Sarà pertanto il caso di esprimere l'augurio che, al di sopra degli interni contrasti che sono affiorati in occasione di questo Consiglio nazionale, la D. C. sappia essere il più valido e il più cosciente sostegno del governo nel quale operano alcuni dei suoi uomini migliori e che, a conforto della loro fatica, voglia tradurre in atti di concreta collaborazione quelle espressioni di solidarietà che la grande maggioranza dei consiglieri nazionali, a cominciare da De Gasperi e da Gonella, non hanno lesinato al loro collega Presidente del Consiglio dei ministri.

v. g.

Il gioco delle "correnti" nella vivace discussione

Roma, 28 settembre.

Con le prime battute il Consiglio democristiano poteva aver dato l'impressione che si volessero eludere i maggiori problemi interni del partito; lo svolgimento dei lavori, tra ieri ed oggi, ha rapidamente smentito tale impressione. Le varie posizioni si sono francamente definite, non sono mancate voci di dissenso, critiche spesso vivaci.

L'operato della direzione nel corso della crisi dell'estate scorsa, le mète che il partito si deve proporre, i suoi rapporti con le altre forze politiche, la opportunità o meno di affidare a De Gasperi la segreteria del partito sono stati i temi al centro della discussione e quelli attorno ai quali si sono polarizzati i contrasti.

Franchezza di Piccioni

Ne aveva dato l'avvio ieri mattina Piccioni, che aveva ricordato il suo sfortunato tentativo di Governo con molta serenità, ma anche con molta franchezza nei riguardi della Direzione Gonella, accusata di avergli dato un appoggio più formale che sostanziale e di non aver dimostrato molto entusiasmo per la ricostituzione della coalizione democratica.

Con la stessa franchezza l'ex vice-Presidente del Consiglio aveva giudicato inopportuna la assunzione di De Gasperi alla segreteria del partito e avvertito che, in ogni caso, non intendeva far parte della nuova direzione.

Altri minori, nella giornata di ieri, riprendevano e sviluppavano le critiche di Piccioni sì che quest'oggi la nuova tornata di interventi ha trovato, per così dire, l'atmosfera preparata e riscaldata. Il leader dei sindacalisti, Pastore, non ha esitato, ad esempio, a ricordare la triste esperienza dei conservatori cattolici che fiancheggiarono il fascismo al suo sorgere ed ha ammonito circa il pericolo che si ripeta una tale involuzione. «Non si tratta soltanto di cambiare uomini, ma di accentuare l'indirizzo sociale della D.C. sul terreno delle questioni che più toccano le necessità ed i bisogni di giustizia dei lavoratori... Il Paese e la base del partito vedono ed attendono che sia effettivamente ristabilito il contatto con il filo della nostra grande tradizione sociale».

I concetti illustrati da Pastore sono poi stati riassunti in un ordine del giorno che reca anche le firme degli altri consiglieri appartenenti alla corrente sindacalista, sette in tutto, e possono quindi ritenersi espressione di tutto il sindacalismo democristiano, la cui importanza, seppure limitatamente rappresentato nell'assemblea, è intuitiva.

L'opportunità di un più efficace sforzo in senso sociale, la tendenza a sottolineare in questo senso la lotta contro le sinistre piuttosto che in quello del «fronte unico anti-comunista» delineato da Gonella ha trovato, ad ogni modo, convinti consensi anche in molti altri oratori non appartenenti alla corrente sindacale. Da varie parti, anzi, queste esigenze sono state integrate con accenti di perplessità per le manifestazioni di favore che il governo Pella ha incontrato negli ambienti di estrema destra.

«Un motivo di sprone»

Nessuno tuttavia ha inteso con ciò far carico all'attuale Presidente del Consiglio di avere in qualche modo sollecitato queste manifestazioni di favore, bensì soltanto ricordare — come ha fatto Rumor — che «bisogna evitare di dare un'impressione di oscillare fra i principi dottrinari e la loro quotidiana applicazione», cioè a dire che occorre, al di là dei limiti di transitorietà che il governo si era auto-imposti, procedere ad una sua definitiva caratterizzazione politica. E Pella, quando nella tarda mattinata ha preso la parola, ha mostrato di rendersi pienamente conto di tale esigenza.

Ha cominciato ringraziando del saluto affettuoso rivolto al governo da De Gasperi all'inizio dei lavori. Poi ha proseguito subito ricordando (Gonella aveva molto insistito su questo punto) che l'attuale governo «ha già avuto occasione di sottolineare in Senato l'importanza dei partiti, espressione di quell'alto diritto riconosciuto dalla Costituzione ai cittadini di associarsi con metodo democratico per concorrere alla determinazione della vita politica del Paese. Aggiunse allora il governo che, mentre sarebbe stato errore diminuire tale importanza, pericoloso errore sarebbe pure stato quello di cadere in un irenismo politico che, per volere troppo abbracciare, fatalmente sarebbe stato fonte di malintesi».

«Concludeva allora il Senato — ha proseguito il Presidente — che il governo, nelle sue note limitazioni programmatiche non intendeva essere freddamente ed esclusivamente tecnico, ma trarre la sua ispirazione sociale e politica dal patrimonio degli ideali cristiani. Tale impostazione rimane quanto mai valida. Questo governo si è volontariamente imposto limitazioni: oggi, da varie parti, anche nel corso dei lavori del Consiglio nazionale, si levano voci di incoraggiamento anche a superare tali limitazioni. Queste voci sono espressione di cordialità e di consenso e non possono spiacere al governo, il quale nell'opportuna sede cercherà di trarne le conclusioni più idonee all'interesse del Paese.

«Il governo intende essere al servizio della Nazione. Non ha chiesto nè negoziato appoggi nel momento in cui si è presentato al Parlamento. E' grato a quanti spontaneamente hanno accordato il loro appoggio. Ma prima io sono grato ai miei colleghi che, consapevoli della grave fatica che avrebbero incontrato, hanno accolto il mio invito di partecipare alla compagine governativa. Ringrazio l'amico Gonella per aver voluto nella sua relazione dare al governo il calore di un appoggio anche retrospettivo che costituirà motivo di sprone e soddisfazione».

Tre settori fondamentali

L'on. Pella si è dichiarato pure grato al partito per la fiducia dimostratagli in tanti anni di attività governativa e, pur avvertendo che l'attuale governo ha già un suo programma, ha ritenuto opportuno — anche in relazione all'andamento delle discussioni in seno al Consiglio nazionale — indicare «tre settori fondamentali sui quali, tra l'altro, si dovrà nel futuro fermamente operare per ciò che riguarda la politica interna: 1) la strenua difesa dello Stato, indispensabile per la difesa delle libere istituzioni democratiche; 2) il problema dei giovani, i quali maggiormente e sempre meglio dovranno essere preparati ed inseriti nella vita democratica del Paese; 3) profondo impegno sociale per il potenziamento delle risorse a disposizione degli italiani e per una giustizia distributiva a favore dei più bisognosi».

Pronunciato con tono assai pacato, il breve discorso del Presidente del Consiglio ha riscosso molto successo nell'assemblea, che ne ha accolto la conclusione con un caloroso applauso. Ma nel pomeriggio la discussione è stata ripresa con eguale passione e vivacità. Aldisio ha sostenuto l'incompatibilità statutaria dell'unificazione delle cariche di presidente del Consiglio nazionale e di segretario del partito, che è la soluzione proposta dai sostenitori della candidatura De Gasperi, altri si è incaricato di portare in assemblea l'eco della insoddisfazione dei giovani e della «base».

E' stato Gronchi, comunque, che ha assunto la figura del maggior oratore di opposizione nella seduta pomeridiana. Ha iniziato rilevando che il maggior problema dell'assise, spesso eluso nel corso dei precedenti interventi, dev'essere quello di discutere il rinnovamento e l'integrazione del mandato a Pella per un programma più ampio nel tempo e nelle opere. Ha proseguito insistendo sulla necessità non soltanto di un mutamento tattico, ma di indirizzo.

Le direttrici di questo nuovo indirizzo sono note a chi conosce il pensiero del presidente della Camera, ed egli non vi si è infatti molto soffermato. Ma, a mo' di esemplificazione, ha criticato la «rassegnazione» nella quale il Governo si adagia di fronte alla vasta crisi che agita il mondo del lavoro e della produzione, lo scarso mordente della riforma tributaria, la timidezza che lo Stato dimostra nel servirsi dei molti strumenti che ha a disposizione per influire, nell'interesse della comunità, sul corso delle cose, pur senza sopraffare la iniziativa privata, la superficialità con cui è stato affrontato il problema dell'allargamento a sinistra delle basi della democrazia. Un nuovo consiglio nazionale — ad avviso di Gronchi — dovrebbe esaminare con la massima libertà, entro novembre, le questioni connesse al «nuovo indirizzo» e preparare così la piattaforma di discussione al congresso da convocare (e su questa esigenza concorda la gran parte degli intervenuti nella discussione) non oltre il prossimo gennaio.

La votazione finale

Di tono assai diverso, invece, l'intervento di Scelba, che, tra voci di dissenso, sia pure variamente motivato, può essere considerato il più convinto sostenitore, non diciamo di De Gasperi, ma dell'operato del gruppo dirigente. Ha ricordato anche lui con molta franchezza che il 7 giugno è stata perduta una battaglia e che molti guai successivi sono stati provocati dal fatto che non si è voluto e non si è stati pronti a tener conto di questo dato di fatto. Ha ripetuto che la compiacenza con cui è stato accolto l'esperimento Pella dev'esser frenata dalla coscienza della natura «qualunquistica» di molti consensi. Ha infine insistito sui vari problemi che il partito, e di conseguenza il Governo, si troverà presto ad affrontare e sulla necessità quindi di adeguare la struttura organizzativa della D.C. a questi compiti.

Alle dieci e mezzo — dopo una breve sospensione — i lavori sono stati ripresi e proseguiti nella nottata. Si è proceduto alla votazione finale.

L'on. Alcide De Gasperi è stato eletto segretario politico della D. C. con 49 voti favorevoli contro 25 schede bianche.

L'annuncio ne è stato dato alle ore 1,30. Domattina il Consiglio nazionale, nuovamente convocato per le 10,30, procederà alla elezione dei componenti la direzione. Sarà il nuovo segretario a proporre i candidati, i quali, assai probabilmente, saranno tratti dal gruppo di maggioranza dei fedeli dell'ex-presidente del Consiglio.

Nel gruppo degli astenuti, a quanto si assicura, figurano personalità di notevole rilievo a cominciare dagli on. Piccioni e Aldisio, nonchè di sindacalisti e probabilmente qualche esponente della tendenza di «iniziativa democratica», poichè altrimenti non sarebbe facile spiegare il rilevante numero delle schede bianche che sono state estratte dall'urna dopo la votazione a scrutinio segreto.

La votazione per l'elezione del segretario del partito è stata preceduta da quella su una proposta dell'on. Fanfani perchè il prossimo Consiglio nazionale stabilisca data e modalità del congresso del partito. La proposta è stata approvata a maggioranza per l'intervento dello stesso on. De Gasperi che aveva dichiarato di accettare l'ordine del giorno presentato dai sindacalisti per un'imminente convocazione del congresso soltanto a titolo di raccomandazione non impegnativa. Messo ciononostante in votazione l'ordine del giorno dei sindacalisti, questo ha raccolto soltanto 12 voti, cioè 5 di più del numero dei presentatori che lo avevano firmato.

e. f.

Il Presidente Pella dopo il discorso pronunciato al Consiglio Nazionale della D. C. (Telef.)

La grazia di Einaudi ai due innocenti condannati

Aldo Tacconi e Santi Briganti, in carcere da quasi otto anni per un delitto commesso da altri, sono stati liberati con provvedimento di grazia del Presidente della Repubblica. Nella telefoto: Briganti depone un mazzo di fiori sulla tomba del padre, morto di crepacuore pochi mesi fa. (Vedere in 5ª pagina commenti, cronache e fotografie)

LA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

Mosca ha risposto agli alleati

Il testo è considerato come un rifiuto - Contiene la proposta di ammettere anche la Cina alle discussioni - Con ogni probabilità l'incontro fissato per ottobre a Lugano non avrà luogo

Mosca, 28 settembre.

L'Unione Sovietica ha trasmesso alle ambasciate delle tre grandi Potenze occidentali la risposta all'invito di partecipare alla conferenza dei quattro ministri degli Esteri che dovrebbe svolgersi a Lugano il mese prossimo.

Il testo della nota sovietica — che si compone di dieci pagine — non è stato ancora pubblicato, ma fonti attendibili hanno dichiarato di aver motivo di ritenere che essa comprenda la controproposta di includere anche la Cina comunista nelle discussioni, ciò che viene considerato un virtuale rifiuto dell'invito occidentale.

L'ambasciatore Bohlen chiamato a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 settembre.

Charles Bohlen, ambasciatore statunitense a Mosca, è arrivato questo pomeriggio a Washington per consultazioni con il segretario di stato. L'ambasciatore Bohlen, che aveva partecipato a Lussemburgo a una riunione dei rappresentanti diplomatici americani nell'Europa occidentale ed in seguito a una conferenza simile a Vienna degli inviati statunitensi nei paesi dietro la cortina di ferro, ha dichiarato che è venuto nella capitale su invito di Dulles e che conta di fermarvisi pochi giorni. Ha detto di «non sapere» per quale ragione è stato chiamato a riferire direttamente al segretario di stato.

L'arrivo di Bohlen coincide con la consegna di una nuova nota sovietica sulla proposta conferenza sulla Germania e con una presa di posizione del dipartimento di stato concernente il suggerimento di Churchill che i capi di stato dei «big four» si incontrino per un esame di tutti i problemi internazionali pendenti. Il tenore della risposta sovietica all'invito rivolto dalle tre potenze occidentali ai russi di intervenire a una conferenza da tenersi il quindici ottobre in Svizzera per discutere sia sull'unificazione tedesca che sul trattato austriaco non era ancora conosciuto questo pomeriggio a Washington. Si sapeva soltanto che Mosca aveva riproposto la partecipazione della Cina e quindi la discussione di un gran numero di argomenti estranei alle cose tedesche e austriache, riprendendo con ciò una proposta precedente già bocciata dagli occidentali.

Questa notizia confermava l'impressione degli ambienti responsabili che ci si trova in un vicolo cieco dal quale, malgrado le generiche affermazioni di buona volontà da parte del Cremlino, si è ben lungi dall'uscire.

La evidente futilità di parlare di «distensione» mentre non si riesce a indurre i sovietici a mettersi al tavolo della conferenza per discutere seriamente dei problemi che maggiormente ostacolano la distensione ha portato il dipartimento di stato a dichiarare che non è favorevole alla proposta di Churchill, ripetuta oggi a Londra, di riunire i capi di governo di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Unione Sovietica per un esame generale dei problemi internazionali. Non si vede, ha detto il portavoce del governo statunitense, come una tale conferenza potrebbe avere risultati differenti da quelli delle conferenze già proposte per la Corea e la Germania. La conferenza sulla Corea potrà concentrarsi in primo luogo su quei problemi e poi considerare altri problemi asiatici se i primi negoziati saranno coronati da successo. La conferenza di Lugano sulla Germania e sull'Austria circoscrive quell'area di disaccordo e potrà esaminarlo a fondo.

Questo punto di vista non si discosta da quello espresso in precedenza da Washington, ma viene oggi ripetuto con maggiore convinzione: infatti, si considera, l'occidente ha fatto proposte concrete — all'U.N.O. e in altra sede internazionale — per negoziare coi russi. I russi stanno rifiutando. Sta all'occidente di trarne le conseguenze del caso.

v.

RAGGIUNTO L'ACCORDO ANGLO-EGIZIANO

Lo sgombero di Suez entro 18 mesi

Consentito il ritorno di truppe occidentali se i paesi arabi venissero minacciati dalla Russia

Il Cairo, 28 settembre.

Si annuncia ufficialmente che Gran Bretagna ed Egitto hanno raggiunto l'accordo circa la questione relativa allo sgombero delle forze armate britanniche dalla Zona del Canale di Suez. Le operazioni di sgombero si svolgeranno entro un periodo di 18 mesi a partire dalla data della firma degli accordi. Un certo numero di tecnici inglesi rimarranno sul posto per istruire gli egiziani, che subentreranno completamente dopo un adeguato periodo di tempo. Il numero di tecnici è stato discusso a lungo tra i membri delle due delegazioni, in quanto la cifra inglese era assai superiore a quella che gli egiziani erano disposti ad ammettere. Ma tra ieri e oggi si è raggiunto l'accordo anche su questo punto, avendo Londra acconsentito a diminuire notevolmente la propria cifra ed avendo a loro volta gli egiziani accondisceso ad aumentare la loro. Saranno quindi circa 4000 gli elementi tecnici inglesi che rimarranno in Egitto dopo lo sgombero totale delle forze militari britanniche.

Anche il periodo di tempo, entro il quale l'evacuazione deve essere completata, è stato motivo di lunghi e accesi contrasti, ma alla fine le due parti hanno compreso che conveniva a entrambe giungere finalmente a una sistemazione di questa annosa e pericolosa questione del Canale. Una volta accettato il principio dell'evacuazione, che cosa può importare al Governo inglese se lo sgombero avviene in un anno e mezzo invece che in cinque o in tre anni?

La ferita va sanata il più presto possibile se si vuole entro un tempo ragionevole addivenire alla creazione di un vero fronte unico occidentale anche sulle rive del conteso Canale.

Stasera mancava soltanto un ultimo punto da sistemare. Si trattava del problema della divisa. Per motivi di prestigio Londra chiedeva che i «tecnici», cui sarà consentito il soggiorno in Egitto oltre il periodo di diciotto mesi, concordato per l'evacuazione, indossino l'uniforme. Per analoghe ragioni di prestigio i delegati egiziani insistevano che i «tecnici», appunto per questa loro natura di tecnici, vestano abiti civili. Su questo punto, l'ultimo che sia ancora controverso, stanno discutendo in questo momento le delegazioni, ma entrambe le parti sono sicure che anche l'ultimo ostacolo sarà rimosso, probabilmente con una ennesima forma di compromesso, che consenta a entrambi i negoziatori di registrare un successo «di prestigio».

Il portavoce egiziano spiegava questa sera la situazione nei seguenti termini: «Noi non potremo mai convincere il popolo egiziano che le truppe britanniche sono state veramente ritirate dal Canale di Suez e dall'intero territorio egiziano, se un considerevole numero di inglesi in uniforme potranno liberamente circolare per le nostre città e per le nostre campagne. Le trattative non avrebbero potuto avviarsi a una conclusione più rapida e favorevole: questo va detto senza infingimenti. Ma rimane questo punto, ed è più importante di quanto possa sembrare».

Fra le clausole, che l'Egitto ha accettato, vi è anche quella che consente il ritorno di truppe dei Paesi occidentali sul Canale di Suez nella eventualità che l'Egitto o un altro Paese della Lega Araba sia minacciato dalla Russia sovietica. La clausola dovrebbe essere valida anche nel caso di un attacco russo contro la Turchia o la Persia.

Un generale egiziano assumerà subito il comando della zona del Canale, assistito da un consigliere militare britannico. I tecnici rimarranno addetti alle installazioni del Canale per un periodo di tre anni a partire dalla data di evacuazione delle truppe. Gli inglesi volevano che tremila dei quattromila tecnici restassero per altri tre anni, ma gli egiziani hanno insistito perchè il numero dei tecnici venga ridotto a poche centinaia e la durata a un anno e mezzo, dopo di che il processo di egizianizzazione del Canale sarà completo.

Verrà nel prossimo futuro concluso un patto di sicurezza collettiva tra i Paesi della Lega Araba e tale patto sarà inserito nella N.A.T.O.

L'accordo per lo sgombero inglese dal Canale di Suez non potrà avere che favorevoli conseguenze su tutta l'organizzazione difensiva occidentale.

r. r.

Churchill non muta parere sull'incontro dei quattro grandi

Un'indiscrezione di un deputato laburista provoca una precisazione ufficiale governativa - Convocata una riunione del Gabinetto

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 settembre.

Dal giorno in cui il coraggioso progetto di Churchill per una conferenza dei «quattro massimi» divenne agli effetti pratici lettera morta, nei circoli diplomatici di tutto il mondo si è sempre continuato a congetturare su quella che fu la vera ragione del fallimento dell'iniziativa.

Un elemento si è venuto ora ad aggiungere a questo giallo politico-diplomatico, che renderà ancor più copioso il flotto delle congetture e delle illazioni. Si tratta del colloquio Churchill-O'Brien, accennato pochi giorni or sono sulla Costa Azzurra, colloquio che, nel breve tempo di 48 ore, ha dato origine a due dichiarazioni.

Tom O'Brien, un autorevole deputato laburista, si recava la settimana scorsa a trovare Sir Winston Churchill alla sua villa di Cap d'Ail: il Premier accoglieva il socialista con cordialità e anzi lo intratteneva a lungo, informandolo ampiamente sulle ragioni per cui non era stato possibile effettuare il progetto annunciato ai Comuni l'11 maggio. L'onorevole O'Brien, tornato in Inghilterra, si presentava sabato sera a un comizio laburista nella città di Newcastle e ivi, senza molte esitazioni, rivelava quelli che — nelle sue parole — sarebbero stati i concetti e i fatti espostigli dal primo ministro. «Vi posso assicurare — affermava il deputato — che il nostro Premier non ha affatto rinunciato ai suoi piani per la convocazione di un convegno a quattro. Egli intende portare avanti il suo progetto, ed è persino pronto a recarsi a Mosca. D'altro canto egli non può combattere, solo, contro la riluttanza americana e la reticenza russa dall'altro.

«Credetemi — egli diceva ai suoi ascoltatori —, non fu tanto la malattia del Premier che fece fallire l'incontro alle Bermude quanto, ho ragione di credere, l'intollerabile pessimismo dei consiglieri di sir Winston Churchill, sia in Patria che all'estero. Secondo questi consiglieri, le conversazioni non avrebbero mai portato ad alcun risultato».

Con questa frase veniva fatta esplodere la bomba. Come — cominciò ieri a chiedersi la gente —, il Primo Ministro si lascia influenzare in un campo così vitale dai suoi subordinati? E' mai possibile che i funzionari del Foreign Office e gli ambasciatori inglesi in America ed in Francia siano stati responsabili del fallimento di questa colossale «démarche»? A simili ansiosi interrogativi una risposta non poteva mancare, e la si è avuta questa sera, verso le 18,30. Churchill — dalla sua villa in Francia — ha dato ordine al suo Ufficio in Downing Street di diffondere il seguente comunicato:

«Anzitutto, il colloquio fra il Primo Ministro e l'on. O'Brien fu del tutto privato. Ciò stabilito, comunichiamo che è indubbiamente vero che il Primo Ministro non ha mai mutato parere circa le proposte da lui formulate l'11 maggio. E' invece falso che queste proposte furono causa di contrasti fra il Premier ed i suoi colleghi. Quando sir Winston Churchill, per motivi di salute, non fu in grado di recarsi alle Bermude, Lord Salisbury fece tutto quello che gli fu possibile per promuovere un convegno dei Capi di Stato: e questa politica fu appoggiata dall'on. Butler alla Camera dei Comuni.

«Fu soltanto quando ci si accorse dell'impossibilità — prosegue il comunicato — di ottenere il consenso americano e francese a queste proposte che il governo di Sua Maestà acconsentì ad un incontro dei Ministri degli Esteri, incontro in cui favore molto si può dire. Il Primo Ministro sempre è stato consultato, in questo periodo, su ogni decisione politica, ed è in pieno accordo con i suoi colleghi sulle iniziative che sono in corso di attuazione».

Churchill domani rientra in aereo a Londra con Eden per una riunione del Gabinetto.

m. c.

Il cancelliere austriaco in visita ufficiale a Parigi

Parigi, 28 settembre.

Il Cancelliere austriaco Julius Raab è arrivato stamane in visita ufficiale a Parigi, accompagnato dal ministro degli Esteri Gruber e dal sottosegretario Kreisky. La visita a Parigi è la prima di un giro che il Cancelliere si propone di compiere nelle principali capitali europee e il fatto di avere iniziato questo giro dalla Francia viene sottolineato con soddisfazione negli ambienti del Quai d'Orsay a riprova delle relazioni particolarmente intime che esistono ormai fra i due Paesi.

CRONACA CITTADINA

FINORA MOLTE RIUNIONI MA NULLA DI CONCLUSO

Un mezzo drastico per risolvere l'assillante problema dei rumori

Guai a redarguire i disturbatori - Un esempio si è avuto domenica: coltellate a chi protestava - La piaga delle motoleggere

Stiamoci attenti che qui finisce male. Adesso sono coltellate, e per fortuna abbastanza innocue, domani si sparerà. Ormai chi fa fracasso, allegramente infischiandosi della quiete altrui, accampa i suoi bravi diritti. E a chi lo disturba botte.

E' accaduto domenica. Nel primo pomeriggio, la famiglia Di Pilato, che abita in via Cuneo 11 al Nichelino, udiva, all'improvviso, l'assordante fragore di una radio. L'inquilino accanto si sollazzava con l'orchestra Angelini, gentilmente concessa da produttori di saponette. La famiglia resisteva stoicamente, a lungo, sotto la valanga di note; poi decideva di intervenire, e timidamente bussava — marito, moglie e fratello in fila — alla porta del disturbatore. Sorse un litigio, al quale l'amante della musica leggera a tutto volume pose fine con una serie di coltellate, che mandarono all'ospedale i tre incauti. Questo, perchè imparassero a non chiedere un po' di assurda cortesia, o di tranquillità.

Non illudiamoci: a parte le coltellate, questo è il tipico stato d'animo di chi s'è prefisso il compito di produr rumore comunque, di accorar il prossimo con tutti i mezzi, dalla radio alla motoleggera. Occorrerebbe una accurata visita medica per stabilire quali inconsci impulsi sospingono costoro a farsi notare attraverso il baccano sistematico: si tratta, senza dubbio, di una nuova malattia, che andrebbe energicamente curata.

Ma della cura, chi si preoccupa? In fondo non sarebbe difficile ridurre alla ragione i pazzi del rumore. Basterebbe un po' di sorveglianza e qualche multa appioppata al momento giusto, con estrema severità. Ma chi sorveglia, chi dà le multe? Gli affaccendatissimi vigili, che in quattro non possono farsi e che a tutto materialmente non sono in grado di provvedere.

Chiedete ad esempio agli abitanti di via Bertola, nel tratto fra corso Siccardi e via San Francesco d'Assisi quanto abbia giovato la sorveglianza dei vigili in questi giorni in cui tutto il traffico di via Cernaia e piazza Solferino è stato deviato nelle vie laterali. Chiedete come si divertono tutto il giorno a udire le centinaia di motoleggere che passano sotto le loro finestre. Eppure la via è stretta, il percorso è breve, e a mettercisi con un certo impegno si potrebbero elevare mille contravvenzioni in ventiquattro ore.

Se non si fa nulla in questo caso, ci si può immaginare quale efficacia abbiano i controlli in tutto il resto della città. Un nostro lettore, nel chiedere la intensificazione della campagna contro i rumori, propone di devolvere il ricavato delle multe a favore della ricostruzione del «Regio»: «se facciamo le cose con un po' di applicazione, mettiamo insieme tanti fondi da ricostruire il teatro sui due piedi». Non è troppo lontano dal vero, il nostro lettore ottimista. Poi si potrebbe provare con la Mole e via via con tutti gli altri problemi cittadini: sarebbe una forma — diciamo così — di «prestito forzoso» che i torinesi accetterebbero con entusiasmo.

Il guaio di queste faccende è che ogni tanto qualcuno protesta, e subito si riuniscono comitati di studio, e della «campagna» si parla come di cosa sacrosanta. Poi passa una settimana, ed il sonno torna a regnare sovrano sui lavori dei comitati e sulle buone intenzioni.

Nessuno vuole il capisce che Torino diventi la città del silenzio, o che si giunga a dar ragione a quell'altro nostro lettore che si lamenta di un gallo mattiniero sotto casa sua. No, nessuno vuole l'impossibile. Bastano mille multe al giorno (trovate qualche cavillo nei regolamenti, e fate pagare 10 mila lire a testa: è possibile, non si dica di no. Tutto è possibile, se si vuole), per tre mesi di seguito. Il problema sarà risolto.

A causa di uno sciopero di alcune ore effettuato stanotte dai poligrafici di Torino per la vertenza nazionale della loro categoria, il giornale esce oggi in ritardo. Ci scusiamo con i lettori

Ecco com'era ridotta via Gian Francesco Re, in borgata Parella, dopo la furibonda pioggia. Solo i bambini erano felici.

Violento temporale sulla città e dintorni: strade allagate, muri abbattuti e alcune frane

Non si segnalano vittime - In talune zone i danni sono ingenti - L'intenso lavoro dei vigili del fuoco - Il crollo di una cascina: la famiglia di contadini miracolosamente salva

Un violento temporale con lampi, tuoni e furibondi scrosci d'acqua si è abbattuto ieri pomeriggio su Torino e dintorni: non si lamentano fortunatamente vittime, tuttavia in talune zone i danni sono piuttosto rilevanti.

Sin dalle prime ore del mattino una densa nuvolaglia nera gravava sulla città e si estendeva sino ai primi contrafforti delle montagne.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima 19,9; minima 14,5; media 16,6. Umidità 95 %; pressione 733,8. Cielo coperto, calma di vento. - **Previsioni:** cielo nuvoloso con qualche schiarita e precipitazioni specie sulle regioni alpine. Visibilità mediocre. Temperatura in diminuzione.

Di quando in quando pioveva, ma non erano precipitazioni considerevoli. Però qualcosa di grosso sembrava in preparazione. Del resto i meteorologi avevano previsto manifestazioni temporalesche di notevole entità: infatti erano state segnalate correnti di aria calda che dal Meridione stavano salendo verso il Nord e che indubbiamente, nell'incontro con le correnti fredde provenienti dall'arco alpino avrebbero provocato gravi perturbazioni.

Le prime avvisaglie della burrasca si sono avute verso le 13,30 nei dintorni della città e in particolar modo nella zona che da Airasca va sin oltre Pinerolo. Alle 14 la pioggia scrosciava anche in Torino, provocando non pochi intralci alla circolazione in quel momento assai serrata. Moltissimi impiegati che stavano avviandosi all'ufficio erano costretti a sostare sotto i portoni o in locali pubblici. In breve tutte le strade venivano spazzate da veri e propri turbini di acqua. I vigili del fuoco si tenevano preparati con autopompe e autobarelle in caso di chiamata. Infatti poco dopo giungevano telefonate dalla borgata Parella e un distaccamento partiva per quel quartiere. Nella zona colpita le strade non sono ancora asfaltate e la furiosa pioggia le aveva rese nel giro di mezz'ora simili a torrenti e pantani impraticabili. Tuttavia i danni non erano rilevanti: l'acqua aveva invaso numerose cantine ed era compito dei vigili quello di prosciugarle. La strada più allagata risultava essere via Gian Francesco Re, dove le case che si specchiavano nelle acque davano al paesaggio un aspetto veramente inconsueto.

Anche in via Tripoli il temporale ha causato qualche guaio. Alcuni tratti sono stati trasformati in distese d'acqua non facilmente praticabili. I chiusini otturati non permettevano il deflusso dell'acqua. Al n. 40 della stessa via Tripoli la pioggia ha allagato tutti gli ambienti dello stabile: la casa infatti, che è in corso di sopraelevazione, è priva di tetto e l'acqua, dopo aver invaso l'ultimo piano, è filtrata nei piani sottostanti. L'intervento dei vigili ha scongiurato ogni possibile pericolo. I tombini otturati hanno provocato anche in corso Francia estesi allagamenti, specie oltre piazza Bernini: le macchine passando lanciavano vere e proprie colonne d'acqua.

Ma la violenza del temporale si è manifestata in modo maggiore in provincia. Il torrente Lemina, nei pressi di Pinerolo, è uscito dagli argini in vari punti ed ha invaso i campi per lunghi tratti. Raggiunto l'ospedale «Agnelli», le acque si sono riversate nei sotterranei ove sono le cucine ed i servizi accessori. Lo stesso è accaduto nelle cantine dell'Istituto antitubercolare tenuto dai Padri Giuseppini, in borgo Madonnina. I vigili del fuoco di Pinerolo, rinforzati da una squadra giunta da Torino, hanno febbrilmente lavorato durante tutto il pomeriggio per liberare dall'acqua i locali. La strada che unisce il comune di S. Pietro Val Lemina con la frazione Talucco, è stata interrotta da una frana. Nella zona si segnalano diversi crolli di muri. A Buriasco, una cascina è stata circondata e isolata dalle acque. Anche qui provvidenziale si è rivelato l'intervento dei pompieri.

Il temporale ha battuto anche la plaga che si estende attorno all'autostrada e alla «nazionale» per Milano. Alle 15.30, in Rondissone, si abbatteva addirittura una tromba d'aria che colpiva in pieno la cascina di proprietà del signor Luigi Soave e attualmente abitata dalla famiglia dell'agricoltore Antonio Gennaro. Il tetto crollava e sfondava le volte. L'intera famiglia Gennaro riusciva miracolosamente a portarsi in salvo uscendo in tutta fretta all'aperto. I danni si aggirano sui 2 milioni.

I vigili del fuoco di Torino sono stati chiamati anche a Borgone. La Dora era uscita dagli argini poco a valle del paese invadendo la spianata su cui sorgono le casermette che ospitano attualmente un gruppo di profughi.

Ferite in incidenti stradali

— Nel percorrere via Alfieri sulla sua motoretta, l'impiegato Tranquillo Bo fu Giovanni di 46 anni, abitante in via G. Barolo 3, è venuto a collisione con un camion riportando la frattura del pugnetto sinistro. Al Maria Vittoria è stato medicato e giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

— Un camioncino con a bordo l'autista Agostino Doria fu Giovanni di 33 anni abitante in corso Francia 117 e l'operaio Lorenzo Calvetti di Giovanni Battista di 47 anni abitante in corso Francia 178 si è scontrato in corso Montecucco e via Bardonecchia con un grosso camion. Nell'incidente il Doria ha riportato leggere contusioni mentre il Calvetti è rimasto ferito più seriamente. Al Maria Vittoria quest'ultimo è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Cinque feriti fortunatamente non gravi sono il bilancio di un incidente stradale verificatosi in corso Galileo Ferraris angolo via Fratelli Carle, dove un'automobile con a bordo l'industriale Ercole Saccomani, di 38 anni, e sua moglie Petronilla Cardellino, è venuta a collisione con un'altra macchina su cui si trovavano il capomastro Guglielmo Gemello, di 43 anni, la 41enne Paola Gissi, e Luigi Rivella, di 40 anni, funzionario di banca.

Una ottuagenaria piange a Chivasso è la madre del minatore morto nel Belgio

La luttuosa notizia le è stata comunicata dal Sindaco - Un fratello dello scomparso che lavorò nella stessa miniera è partito per Mons

In via del Castello 2 a Chivasso vi è una vecchia di 80 anni che piange: è la madre di Giuseppe Lancina, il minatore italiano di 44 anni, morto nella sciagura del Belgio.

La povera donna è in preda a disperato sconforto: «Qualche settimana fa — essa ci ha detto — mentre ero morente per un attacco cardiaco, Giuseppe era tornato in Italia, qui a Chivasso, con suo fratello Giovanni che con lui lavorava nelle miniere del Belgio. Io scongiurai entrambi a restare vicino a me: Giovanni mi assecondò, Giuseppe invece volle ripartire».

La sventurata a questo punto interruppe il suo racconto, soffocata dai singhiozzi. Vicino le era un terzo figlio che vanamente tentava di infonderle coraggio.

«Per me è finita. Non potrò sopravvivere a questo dolore. Giuseppe non era più un ragazzo, aveva ormai 44 anni, ma aveva conservato per me un affetto vivissimo: come un fanciullo. Nei sette anni che ha trascorso in Belgio, mi scriveva con assiduità, inviandomi fotografie e regali. Era un uomo pieno di forza, alto, vigoroso. Voleva accumulare un po' di risparmi per tornare qui a Chivasso e vivere tranquillo accanto a me. Il destino avverso ha voluto stroncarlo proprio quando, dopo tanti sacrifici, era prossimo ad attuare questa sua aspirazione».

Quanto ci ha detto la madre, è stato confermato da tutti coloro che conobbero il Lancina. Egli è stato descritto come un lavoratore tenace. Prima di emigrare era muratore ed in gioventù si era recato in Africa Orientale come lavoratore agricolo.

Il sindaco di Chivasso si è recato in persona ieri pomeriggio a dare notizia del tragico accaduto alla madre. Egli aveva appreso la notizia della sciagura attraverso un telegramma inviato dal console italiano di Bruxelles.

Nel portare il doloroso annuncio il sindaco ha comunicato che la salma del povero Giuseppe Lancina verrà trasportata a Chivasso per interessamento delle stesse autorità belghe. Tuttavia per sollecitare le pratiche in proposito ieri stesso è partito alla volta di Mons il fratello Giovanni: quello che aveva lavorato con lo scomparso, a fianco a fianco, nella stessa miniera e che ora è domiciliato con la moglie nella nostra città in via Santhià 57. Forse egli deve la vita alle implorazioni della madre che lo ha indotto a non più riprendere il duro e rischioso lavoro.

La vittima (a destra) fotografata col fratello Giovanni

La madre desolata rilegge le lettere del figlio

Un incidente automobilistico rivela l'infedeltà della moglie

Ore 10 di ieri pomeriggio. In strada Valsalice una «giardinetta», per inabile manovra del conducente, sbanda e finisce con una certa violenza contro un muro: nell'urto uno sportello si apre e una giovane donna precipita sull'asfalto con un grido. Accorrono i passanti, si raduna, in breve, una grande folla. Il guidatore, un giovanotto di 24 o 25 anni, appare costernato e impaurito. La donna ha riportato una forte ammaccatura ad un braccio e contusioni al viso e alle gambe. La rialzano, la confortano.

Ad un tratto accade l'imprevedibile. Un signore di 35 o 40 anni si fa largo tra la gente e si precipita sulla giovane donna gridando: «Ti ho colta! a spasso con i giovanotti vai! spudorata!». E la percuote. C'è chi trattiene con energia il signore. Ma questi si svincola e stavolta schiaffeggia l'automobilista. Viene ancora trattenuto. L'automobilista approfitta della confusione e, poichè la macchina funziona ancora, fugge. Interviene un maresciallo di P. S. e la faccenda finisce in Questura.

Qui, sul caso è stato mantenuto un vivo riserbo. Tuttavia, da indiscrezioni trapelate, s'è saputo che il signore era il marito della giovane donna e che quell'incidente, cui egli aveva assistito per caso, gli aveva aperto gli occhi sull'infedeltà della sua compagna. A quanto pare è già in corso una pratica di separazione legale.

Voci allarmistiche nella zona di Valperga

Nella zona di Valperga Canavese da una decina di giorni ricorrono voci alquanto allarmanti e diverse persone mormorano un nome: Carlo Varello. Come si ricorderà Carlo Varello è il contadino 49enne che recentemente è stato assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise di Ivrea dall'imputazione di aver ucciso con un colpo di schioppo il vice-sindaco di Pratiglione Giacomo Berta. Due giorni dopo la sentenza egli è stato scarcerato, ma non è tornato nella sua abitazione sita in regione Trucchi, presso Valperga. C'è chi dice che abbia trovato ospitalità presso un parente a Pinerolo, c'è chi, invece, sostiene ch'egli si aggiri nella campagna.

Molto probabilmente si tratta di timori ingranditi o deformati: comunque i carabinieri di Cuorgnè hanno ricevuto parecchie segnalazioni, una delle quali da parte dei familiari del povero vicesindaco di Pratiglione Giacomo Berta. In modo particolare la moglie dell'ucciso ha chiesto che venga esercitata una vera e propria vigilanza attorno alla sua abitazione.

Avvelenato dai funghi

Il cinquantenne Mario Zeppegno fu Francesco, residente a Castel D'Annone, è stato ricoverato ieri all'ospedale Mauriziano per sintomi di avvelenamento. Egli ha dichiarato di aver accusato gravi dolori viscerali dopo aver mangiato una abbondante porzione di funghi raccolti da sua moglie.

Il giovane che aggredì l'autista in collina è stato condannato a 12 anni di reclusione

La vittima ha raccontato la sua paurosa avventura senza acredine verso l'imputato

La Corte d'Assise (pres. Carron Ceva, P. M. Prosio, canc. Florea) ha giudicato ieri il diciannovenne Pietro Casalino di Giovanni che la notte del 10 agosto dello scorso anno aggredì a scopo di rapina e ferì a rivoltellate l'autista di piazza Salvatore Salamone di 65 anni dal quale si era fatto trasportare nei pressi del Colle della Maddalena. L'imputato ha rievocato il criminoso episodio mantenendo un tono staccato, quasi non ne fosse stato egli il protagonista, e senza dimostrare emozioni o pentimento. Sembrava che non si rendesse esatto conto della gravità della sua impresa delittuosa. In sostanza non si è scostato dalle precedenti dichiarazioni rese ai carabinieri ed al giudice.

Ha ricordato che era venuto a Torino da Borgo Vercelli — dove abitava con i genitori — per chiedere 10 mila lire ad un suo zio. Ma una volta giunto nella nostra città, aveva a lungo passeggiato e poi era andato al cinema. Alle 23,30 si recò al posteggio delle auto pubbliche a Porta Nuova, salì sulla macchina del Salamone e gli disse: «Mi porti alla villa Muscas, alla Maddalena, da mio zio».

Il Salamone si diresse verso la località indicata; ma al bivio per Pecetto, insospettito dall'atteggiamento del giovane cliente, estrasse da una tasca della macchina una rivoltella, la impugnò e continuò a guidare. Il suo sospetto purtroppo non era infondato: infatti non erano passati che pochi secondi quando si sentì appoggiare la canna di una rivoltella alla schiena ed intimare dal giovane: «E adesso nonnino su le mani!». Il Salamone alzò il braccio sinistro in segno di resa, spense il motore e, quando la macchina era ormai quasi ferma, alzò di scatto il braccio destro e sparò all'indietro un colpo di rivoltella. Contemporaneamente si lasciò cadere sulla sua sinistra per evitare di essere raggiunto dai proiettili che certamente il giovane bandito gli avrebbe esploso contro. E da questa mossa, dovette la sua salvezza. Infatti il Casalino sparò all'impazzata tre colpi e poi fuggì. Un proiettile perforò il parabrezza della macchina, un secondo penetrò nella portiera destra ed il terzo raggiunse il Salamone alla coscia destra.

L'imputato non ha saputo dire per qual motivo fosse venuto a Torino armato. Ha affermato che non sapeva cosa fare. «Non avevo intenzione di commettere una rapina — ha dichiarato alla Corte — volevo soltanto andare da mio zio. L'idea mi venne durante il tragitto». Il Casalino ha pure respinto l'accusa di aver voluto uccidere l'autista. «Sparai all'impazzata, terrorizzato dal colpo di rivoltella esplosomi contro dal Salamone; non presi la mira. E che fossi spaventato lo dimostra il fatto che non gli chiesi neppure un soldo, e fuggii». Le stesse cose ha detto il Salamone per nulla emozionato al ricordo della sua avventura. Il presidente si è congratulato con lui per il coraggio e la presenza di spirito.

Il P. M. ha chiesto che l'imputato fosse ritenuto colpevole dei delitti di tentato omicidio e di tentata rapina doppiamente aggravati, e condannato quindi alla pena di quindici anni di reclusione. La pena doveva essere severa — ha concluso il P. M. — anche per dare un monito poichè troppo frequentemente si ripetono simili atti di banditismo ai danni di autisti di piazza. Dopo le arringhe dei difensori — professor Del Vecchio, avv. Ottavio Rossi — la Corte, riconosciuta prevalente l'attenuante del risarcimento del danno sull'aggravante delle condizioni di minorata difesa, ha condannato il Casalino a 12 anni e 2 mesi di reclusione.

DOMANI SI INAUGURA IL SALONE DELLA TECNICA

Raduno degli aviatori e lanci di paracadutisti

Il terzo Salone Internazionale della Tecnica verrà inaugurato domani alle ore 10,30 nel palazzo di Torino Esposizioni dal Ministro per l'Industria e Commercio, on. Piero Malvestiti in rappresentanza del Governo. All'ultimo momento il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha dovuto rinunciare a presenziare alla manifestazione per impegni inerenti al suo alto incarico.

Come noto, nel periodo in cui la grande rassegna rimarrà aperta, avranno luogo manifestazioni collaterali. Tra esse ricordiamo il primo raduno nazionale degli aviatori d'Italia che avrà luogo nei giorni 3 e 4 Ottobre. I partecipanti al raduno renderanno omaggio alla stele dell'on. Carlo Montù e parteciperanno alla celebrazione della «Fraternità Aviatoria» al teatro Nuovo. Pronuncerà un discorso l'aviatore avvocato Orazio Quaglia.

Sempre in occasione del Salone della Tecnica, avrà luogo domenica prossima una manifestazione avioparacadutistica al campo dell'Aeritalia. Vi parteciperanno i più noti specialisti italiani fra cui l'asso dei lanci ad apertura ritardata Giorgio Rinaldi e la signorina Anna Maria Fransoni, la prima donna che ha eseguito lanci speciali.

Due macchine rubate precipitano in un fossato

Due ladri dopo aver rubato due macchine, hanno perduto entrambi il controllo della vettura, uscendo di strada e rovesciandosi al fondo di un pendio.

Il colpo ladresco è stato compiuto nel pomeriggio di domenica: una «500 C» di proprietà del signor Riccardo Gata, domiciliato in via Rubino 34 ed una «giardinetta» della ditta Giorgerino di via Genova 29, verso le ore 15 sparivano improvvisamente da un posteggio di piazza Solferino.

Poco dopo, una signora abitante in Valsalice udiva due fortissimi tonfi, seguiti da rumori di rami schiantati. Usciva di casa e vedeva due figure maschili risalire un vallone sottostante, raggiungere la strada e sparire nella boscaglia. La signora telefonava immediatamente alla Celere che mandava sul posto un equipaggio. Pochi minuti dopo, il mistero veniva chiarito. I ladri dopo aver effettuato il colpo, si erano portati in collina ma in una curva, perso il controllo delle vetture, erano usciti entrambi di strada. Più tardi, le due macchine venivano recuperate.

Non è però da escludere che possa trattarsi di uno scherzo giocato da amici ai proprietari delle macchine. Uno scherzo che, come molte altre volte, è finito male.

Da un attento esame eseguito sulle vetture, in una di esse, sono state rilevate tracce di sangue. E' perciò possibile che il ladro o l'autore dello scherzo si sia ferito.

Problemi dell'Artigianato alla Camera di Commercio

Ha avuto luogo, presso la Camera di Commercio, una riunione delle sezioni tecnico-consultive per l'artigianato dell'intero Piemonte. La riunione, voluta dall'on. Quarello, è servita per esaminare i problemi che sono allo studio per la categoria degli artigiani. Dopo il saluto del presidente della Camera di Commercio, conte Marone e del signor Lurra, a nome della sezione artigiana, l'on. Quarello ha illustrato il programma che si ripromette di svolgere attraverso l'azione del suo Ministero. Programma che comprende, fra l'altro, la disciplina dell'apprendistato

Orribilmente ustionato

Alle 19,30 di ieri è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide il tredicenne Mario Barbero, fu Luigi, abitante in via Leoncavallo 101, rimasto vittima di una grave imprudenza che avrebbe potuto costargli la vita. Il ragazzo aveva acceso un fiammifero ma questo gli sfuggiva di mano e andava a cadere sui pantaloni. La stoffa si incendiava ed il giovane in preda al terrore si dava alla fuga correndo per il cortile.

Ma le sue grida non erano sentite dai casigliani: il Barbero, resosi allora conto che più correva più alimentava le fiamme che gli straziavano le carni, si gettava a terra rotolandosi disperatamente.

Finalmente accorreva gente che provvedeva a riportarlo in casa. Fu richiesto un medico, ma nella notte e nella giornata di ieri le condizioni del giovane peggioravano, tanto che lo stesso sanitario consigliava il suo trasporto all'ospedale.

Ha una mano sfracellata da una bomba a mano

Un ragazzo ha avuto una mano sfracellata ed il viso reso irriconoscibile a causa di una bomba a mano, scoppiata improvvisamente.

Il dramma è accaduto domenica sera a Vestignè Canavese: vittima ne è stato il 13enne Ferruccio Gard, figlio della levatrice del paese. Al poveretto, prontamente trasportato all'ospedale di Ivrea, è stata amputata la mano. Il ragazzo aveva rinvenuto l'ordigno sul prato della Dora, una quindicina di giorni fa. Soltanto l'altro ieri, il Gard si era deciso a smontare la bomba. Dopo una prima martellata, il giovane aumentava la vigoria dei colpi. L'imprudenza doveva essergli fatale. Dopo altre tre martellate, l'ordigno esplodeva fragorosamente, ferendo, come abbiamo detto, il povero Gard.

Un dono del Pontefice ai carcerati delle «Nuove»

Una commovente cerimonia ha avuto luogo ieri nelle carceri «Nuove» di corso Vittorio. S. E. il cardinale Fossati ha personalmente portato e consegnato ai detenuti, per la loro Cappella, un prezioso Ostensorio, dono di Sua Santità Pio XII, in occasione del Congresso Eucaristico di Torino. Il Presule era accompagnato dal suo segretario particolare ed è stato ricevuto dal direttore del carcere. Un detenuto ha ringraziato S. E. Fossati e il Cardinale ha risposto con un elevato discorso esortando i presenti al bene e alla preghiera.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

27 settembre

Durando Francesco, a. 61, pensionato, v. Grassacorte 19; **Colombo Maria m. Benzi**, a. 34, casal., c. Lecce 56; **Monaga Marcellin ved. Bratti**, a. 96, pens., via Ormea 159; **Cattaneo Maria**, a. 77, casalinga, v. Grigello 2; **Siciliano Paolina ved. Sangermano**, a. 65, casal., v. Bava 47; **Buzzetti Umberto**, ragioniere, corso Moncalieri 65; **Bertea Antonio**, a. 62, impiegato, Maria Vittoria; **Leonelli Giuseppina ved. Carpani**, a. 63, casal., Mauriziano; **Lello Giuseppe**, a. 65, pens., Ast. Martini; **Fiola Giacomo**, a. 50, operaio, Mauriziano; **Bosco Orsola m. Sandri**, a. 56, casal., Mauriziano; **Dosso Margherita m. Sabaseglia**, a. 72, casal., San Giovanni; **Rampone Mario**, a. 54, operaio, Mauriziano.

28 settembre

Barberis Giacomo, a. 79, magazziniere, p. Carducci 161; **Dappa Giov. Battista**, a. 79, pens., v. Borgaro 116; **Righi Evelina ved. Roero**, a. 69, casal., via P. D'Acaja 33; **Grosso Domenica in Anselmini**, a. 64, pens., v. Cimarosa 40; **Fossani Serafina ved. Massaro**, a. 82, casal., c. Reg. Margherita 250; **Bianco Domenica in Giro**, a. 61, casal. via Musinè 3; **Basso Margherita**, a. 34, casal., v. Frejus 63; **Zavattaro Giovanni**, a. 60, benestante, v. Caramagna 14; **Bergamaschi Carolina ved. Civati**, a. 85, casal., Mauriziano; **Pattini Fulvia**, mesi 10, Maria Vittoria; **Bolzo Antonio**, a. 75, agricoltore, S. Luigi; **Zoppis Carolina ved. Bongiovannini**, a. 71, casal., Cottolengo; **Cennaro Sardina in Zanella**, a. 41, casal., Cottolengo.

Morti 26 - Nati 41 - Matrimoni 26

Leggendo Montaigne

Cinque sono i sensi dell'uomo, secondo la tradizione; e ad essi dobbiamo la nostra idea della realtà. Montaigne osservava che ce ne sarebbero voluti otto o dieci, per apprenderla intera. Questi sensi in più ce li forniscono, da un secolo o due, la scienza e la tecnica. Microscopi e telescopi, aerei a reazione, fisica nucleare, strumenti prodigiosi che scompongono il mondo e ce lo presentano capovolto, sotto aspetti inediti. Sono esattamente i sensi nuovi di cui parla Montaigne. Non è lo stesso considerare la vita dal piano dei campi e dei prati volgendo talvolta lo sguardo in su, o sentirsene quasi staccati, in un vertiginoso specchio rovesciato, a 12.000 metri d'altezza. L'uomo è tuttavia il solito esserino che non sa nulla. Ha rotto con la natura, questo sì, e sta attirandosi sul capo grosse catastrofi.

A non lasciarsi sconvolgere troppo, Montaigne dava consigli utili. La sua filosofia non tendeva alla metafisica, all'ontologia, alla conoscenza in sè; ma concorreva a formare l'uomo, la sua moralità, a stabilire i limiti entro i quali la felicità si annida e cresce. Non bisogna farne uno spaventacchio, egli ammoniva; non si deve considerare inaccessibile la filosofia, nè rappresentarla con viso arcigno, dirupato e terribile. *Il n'est rien plus gai* — annotava — *plus gaillard, plus enjoué, et à peu que je ne dise, folâtre. Elle ne prêche que fête et bon temps...* I sapienti, quelli che hanno letto tutti i libri, che hanno descritto la terra, il cielo, l'oltretomba, e disertato sull'Essere supremo, e discusso sulle virtù teologali senza saperne nulla, quelli non valgono un illetterato, un piccolo bottegaio, un commerciante che viaggi e veda le cose da vicino, sfiorando rischi e precipizi.

Meglio mandare i figli ad apprendere il linguaggio schietto e rude delle taverne, che alla scuola di eloquenza, a esercitarsi in chiacchiere vane. In ogni dubbio, in ogni doloroso dilemma, nelle situazioni chiuse e disperate che l'esistenza propone, meglio essere uomo semplice ed istintivo che sottile e intellettuale. Una certa grossolana rusticità vale di più dell'arte squisita del sillogismo e del sofisma. I raffinati osservano molte più cose e con più acuta originalità dei sempliciotti; ma per dar rilievo e prestigio al loro modo d'intendere, di interpretare la vita, alterano i contorni, non esitano a stiracchiare gli argomenti. Questa non è vera filosofia. E' un nulla. A render testimonianza della vita, ci vuol forse un uomo fedelissimo, e così povero di spirito che non abbia di che fabbricarsi un castellaccio di ipotesi e di invenzioni.

* *

Le lezioni della semplicità sono perentorie. La filosofia insegna a vivere e dovrebbe insegnare a morire. Ma, su questo istante definitivo della morte, non vale impuntarsi. Se la filosofia non vi ha ammaestrati ad affrontarla, poco vi importi. Quello che non fece la filosofia, lo farà la natura. Sarà lei ad insegnarvi la morte in quattro e quattr'otto, con pienezza e onestà. L'uomo generalmente intorbida la vita col pensiero della morte, e la morte con l'affanno, l'ansietà, il desiderio estremo della vita. Ma la morte è il punto termine del vivere, non è il fine della vita nè il suo oggetto. La vita è scopo a se stessa. Ha in sè la sua prospettiva e il suo ampio o ristretto disegno, e il suo peso spirituale. Una meditazione esemplare e compiuta è quella che si rivolge alla condotta umana, vivendo: sopportare, soffrire. In quanto alla morte, sarebbe uno dei capitoli più leggeri, e liberi, e liberatori, se la paura non la gravasse, se la gran dottrina non le fosse d'impaccio. Un contadino... «*Je ne vis jamais paysan de mes voisins entrer en cogitation de quelle contenance et assurance il passerait cette heure dernière. Nature lui apprend à ne songer à la mort que quand il se meurt*».

Serviti gli stoici, e gli altri, il contadino di Montaigne sarà più bravo in punto di morte di Aristotele, o almeno più sereno e lieto. Soffrirà della morte, non avrà sofferto della lunga previsione della morte. «*Pour Dieu, s'il est ainsi, tenons d'ores en avant école de bêtise*». E non lamentiamo che natura ci abbia fornito cinque sensi soltanto; e non rimpiangiamo altri imprevedibili, e avventurosi modi di percepire e possedere la realtà; e facciamo i debiti scongiuri ad ogni nuova invenzione che ci sospinga a distruggere la realtà presente, a diventare conquistatori, e preda, di una realtà nuova. Cinque sensi bastavano, non v'è dubbio, ci si sono annessi altri sensi: spazio-tempo, dimensioni incalcolate, un'energia e profondità innominabili; vogliamo, ad ogni costo vogliamo vedere addentro il misterioso universo, ci siamo buttati a capofitto a scoprire il rovescio del tessuto, non ci stupisca se siamo rimasti a gambe all'aria, con la testa conficcata all'ingiù.

* *

L'errore dell'uomo è forse quello di non essersi attenuto al limite naturale della conoscenza, a quello che potrebbe dirsi lo stato interiore, concreto e circoscritto; un che di «relativo», ma equilibrato e saldo. La coscienza è autonoma, è sovrana, quando è chiusa in sè, senza velleità di sconfinare; e la sua perfezione è la perfezione del mondo. In ogni creatura si addensa così, per un attimo, per il tempo di una vita, la moralità universale. Poi la creatura passa, è finita; un testimone di meno, ed altri avanzano. A che fare? A testimoniare anch'essi. In un mondo non violentato, senza l'ansietà, oltre il contorno umano, di un possesso inumano, siano essi i cauti confessori di una verità adorabile. Poi rientreranno a loro volta nella ombra. E' il succedersi delle generazioni: perchè? a che? Il perchè non conta. E' un momento alto e patetico: e questo basti. «*Mon monde est failli, ma forme est vidée; je suis tout du passé... Le temps me laisse; sans lui rien ne se possède*».

Francesco Bernardelli

MOMENTO DRAMMATICO NELL'ARENA

Honorario Rivera, torero esordiente a Città di Messico, sopraffatto dall'emozione, inciampa e cade. I colleghi riusciranno però a salvarlo dalle corna della bestia infuriata. (Telefoto)

L'ALMANACCO PARLANTE

Dialoghi di adolescenti

Quando Nenni cercava il "legionario" Battaglia - Nuvolette all'orizzonte economico americano - La misteriosa fuga di Beria e la risposta ad un ex-gerarca pessimista

Mi domando talvolta se i dialoghi degli adolescenti di oggi sono gli stessi dialoghi socratici e solenni dei miei tempi. Nei corridoi dei treni affollati, in macchina, durante un ballo, o seduti sulle panche dei giardini, si discutevano, venti e più anni fa, questi temi: «E' possibile l'amicizia tra un uomo e la donna?». «Si può amare più di una volta nella vita? E può un altro amore mai uguagliare il primo?». «Hanno gli uomini e le donne gli stessi diritti di fronte all'amore?». E poi, anche: «Sono le stelle abitate? E, se lo sono, saranno gli abitanti simili a noi?». I padri scuotevano il capo, parlavano della decadenza dei costumi, e supponevano chissà quali eccessi, vedendoci andare in giro soli con le ragazze. Non avrebbero creduto che, seduti sul muretto del molo, a guardare il mare di notte, eravamo amareggiati dall'incertezza se prendere o no la mano della nostra compagna, e dicevamo: «Guardando tutte quelle stelle come ci si sente piccoli e insignificanti».

Uno dei più autorevoli giornalisti italiani, redattore, negli anni della guerra, di un quotidiano romano, fu chiamato d'urgenza, nella primavera del 1943, da un importante gerarca, che voleva sentire la sua opinione. Il fascista era pessimista: la guerra era persa, il regime pericolante, l'Italia in rovina. Alla fine, disperato, chiese: «Che ne sarà di noi? Che si può fare?». Nello studio erano altre persone e il giornalista non se la sentì di chiarire il suo pensiero fino in fondo, di fare previsioni, nè di dare consigli. Prudentemente disse: «Che volete che sia di voi? Dipende da voi. Avete tutto in mano. Avete le forze armate, la polizia, i servizi segreti, le comunicazioni, le banche, la radio, i giornali, i pompieri. Cosa volete che vi capiti? Nulla». E se ne andò. Così, in un certo senso, aveva tutto in mano anche Lavrenti P. Beria. Aveva uomini fidati, pronti a morire per lui, agenti segreti a profusione, divisioni corazzate, aerei, fondi in tutti i Paesi. E perchè mai sarebbe dovuto capitare qualcosa anche a lui? Forse veramente non gli è capitato nulla ed è riuscito a scappare. Forse veramente egli è in Spagna, barricato in una camera di contadini, che aspetta di partire per gli Stati Uniti, sotto scorta, per deporre davanti alla commissione di Mc Carthy.

Gli economisti osservano le statistiche con preoccupazione. Che l'economia americana sia in pericolo? Oggi gli Stati Uniti sono il cuore economico del mondo, il centro propulsore di beni e capitali. Un crollo finanziario porterebbe la rovina all'economia delle nazioni occidentali e metterebbe in difficoltà anche l'economia dei paesi marxisti. La fame, la disoccupazione, il disordine, e la rivoluzione dilagherebbero.

Finora, in verità, i segni sono piccoli come le nuvolette che i marinai osservano all'orizzonte nei romanzi d'avventura: il calo della produzione edilizia, della produzione siderurgica, l'accumularsi di beni nei magazzini, la vendita decrescente di beni di consumo «durevoli». La borsa di New York ha registrato queste apprensioni con una discesa dei prezzi che dura sporadicamente da qualche mese. Ma, nello stesso tempo, vi sono ancora segni favorevoli: i disoccupati non sono in aumento ed alcune industrie importanti sono ancora in fase di sviluppo.

Molto più grave e preoccupante è invece il calo dei prezzi agricoli. La situazione in alcuni settori è critica. Il malcontento dei contadini aumenta. La settimana scorsa, per esempio, per proteggere Ezra Taft Benson, segretario della Agricoltura, che doveva parlare a un'adunata di agricoltori nel Wisconsin, la polizia costruì attorno alla tribuna due barriere di rete metallica. Benson è contrario all'impiego di fondi pubblici per sostenere i prezzi. Non avvenne nulla. Gli applausi, però, furono pochi e fiacchi.

Il fenomeno è preoccupante perchè quello è il sicuro segno di una tempesta economica che si avvicina. La ragione è nella struttura anomala, nella schizofrenia economica degli Stati Uniti, nella psicologia dei suoi abitanti, nella loro storia. E' un paese che non è più totalmente semicolon[iale], nè è ancora del tutto industriale. Della colonia possiede le vaste estensioni di terreno coltivato alla brava, una produzione di materie prime e prodotti agricoli sovrabbondante per i bisogni interni, che deve essere esportata ad ogni costo. Della nazione industriale ha le più potenti industrie del mondo, gli immensi agglomerati urbani, con i loro problemi politici e umani, le attività finanziarie, la classe tecnica specializzata. Anche le capacità di produzione industriale è eccessiva. Questo sviluppo anormale è dovuto a molte cause, l'ottimismo e l'intraprendenza che gli americani hanno ereditato come virtù dai loro antenati, la vittoria del Nord nella guerra civile, che sottomise gli interessi agricoli e semicoloniali al Settentrione industriale, e l'infaticabile ricerca di miglioramenti tecnici che aumentino ad ogni costo la produzione.

Naturalmente, se gli Stati Uniti fossero un paese agricolo e minerario, esporterebbero il grosso della produzione per importare manufatti (come fecero, per vivere, fino al 1900). Se fossero una nazione industriale, come la Gran Bretagna, il Belgio o la Svizzera, pagherebbero i prodotti agricoli con le esportazioni. Se fossero una nazione agricolo-industriale come la Francia o la Germania, avrebbero attività proporzionate ai loro bisogni. Essendo, come sono, allo stesso tempo una cosa e l'altra, con la necessità di esportare per vivere tanto prodotti agricoli che industriali, hanno un equilibrio instabile. Il minimo spostamento di mercato incide immediatamente sui prezzi agricoli, il consumo nelle zone rurali si restringe, qualche fabbrica chiude, aumentano i disoccupati, e scemano le vendite nelle zone urbane. Il piccolo crollo diventa lentamente frana. Le contraddizioni dell'economia americana scompaiono nei periodi di boom, quando il mondo ha bisogno di tutto, quando si espandono insieme agricoltura e industria. Ma quando il mondo rientra nella normalità, quando tutti s'adattano a produrre ciò di cui hanno bisogno, una parte della potenza economica americana resta sempre pericolosamente inutilizzata.

Come mai la Legione, porto sicuro degli uomini persi, ha abbandonato al loro destino Sergio Conforti e Giulio Salerno? Giuseppe Bottai, che è stato legionario, ed ha varcato il Reno combattendo nei reparti corazzati, diceva, giorni or sono, che il diritto di asilo nella Legione è una leggenda. Il comando, come tutti i comandi, ha l'obbligo di consegnare alle autorità giudiziarie il soldato che gli venisse regolarmente richiesto. Ma raramente la domanda arriva in modo così esatto, esplicito, e perentorio, che non sia possibile un sotterfugio. Bottai, per esempio, si era arruolato sotto il nome di «Battaglia». Ma quando Pietro Nenni inoltrò la richiesta di estradizione il nome giunse a Sidi bel Abbes mutato in «Bataille». Il colonnello rispose che non esisteva legionario di quel nome e mandò a chiamare Bottai. Gli disse: «Io non so chi sei nè lo voglio sapere. Devi essere un grosso legume, un gros légume, a casa tua, perchè ti cercano. Io ho detto che non c'eri. Ma ti conviene cambiar nome». Gli consegnò una nuova carta matricolare, con generalità diverse, e lo trasferì in un reparto di fanteria (Bottai era brigadiere, ossia caporal maggiore, in un reparto di cavalleria corazzata) dove nessuno l'aveva mai visto. Bottai ricorda anche la visita di una commissione sovietica alla Legione, che voleva racimolare i legionari russi bianchi che vi combattevano ormai da decenni. Gli ufficiali vennero accolti come si conveniva ad alleati in guerra, ebbero tutto ciò che desideravano, e girarono dovunque. Ma russi non ne videro mai, perchè venivano trasferiti man mano che la commissione si spostava.

Luigi Barzini jr.

Per l'autunno

Ampia giacca in bianco e nero di agnellino rasato

VITA DIFFICILE DELLA CLASSE MEDIA

Essere trasandati nuova civetteria inglese

La fine dell'impero pesa sulle spalle di sedici milioni di persone - I sacrifici dei genitori causa di molti suicidi all'Università di Oxford - Verso la proletarizzazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 settembre.

I segni sono quasi impalpabili. Un padrone di ristorante appoggiato all'ingresso del locale che mormora sottovoce «Il mio tipo di clientela non ha più soldi da spendere»; un editore il quale spiega che la vendita dei libri di miglior gusto va calando mentre quella dei libri di minor valore va crescendo; il parcheggio delle macchine dinanzi alla sala da concerto, pieno di vecchi modelli mentre quello all'uscita del match di boxe è pieno di modelli nuovi; gli infissi delle case d'un quartiere che le guide definivano benestante, che hanno un gran bisogno di esser ridipinti; una sorte di colletti e polsi e risvolti lisi che si intravvedono sugli autobus e nei treni della ferrovia sotterranea; il direttore di banca che porge un foglietto piegato ad un cliente dal viso contrito; gente che al bar, d'improvviso, si ricorda di dover scappare ad un appuntamento.

E' la struttura della società britannica che insensibilmente va cambiando. La classe media è presa in una stretta economica così forte che, con ogni probabilità, la società britannica ne uscirà sostanzialmente cambiata. Sono in gioco almeno quattro milioni di famiglie, composte di quattro persone ciascuna. In tutto, dunque, circa sedici milioni di persone: quasi un terzo della popolazione del Regno Unito.

I «servi civili»

Nella definizione «classe media» — una espressione così frequente, così vaga e pur così bene identificabile — bisogna comprendere quasi l'intero corpo dei funzionari statali — che qui, con illuminato acume son chiamati «civil servants» (e val la pena di meditare sulla traduzione letterale «servi civili») — gran parte dei professionisti, gli insegnanti, gli impiegati e una buona parte dei piccoli e medi commercianti e dei piccoli industriali.

Non è la classe che dirige o che formula la politica, ma la classe che attua. La classe che mantiene i contatti finanziari, commerciali, culturali e politici col resto del mondo, che prepara le future generazioni, che forma l'opinione pubblica e, tutto sommato, sulla quale si fondava fino a ieri l'impero e si fonda oggi il Commonwealth.

Costoro sono presi nella morsa economica da due parti. Da una parte gli stipendi e i salari sono aumentati, rispetto a prima della seconda guerra mondiale, assai meno di quanto non siano aumentati i salari operai o i profitti industriali e bancari; dall'altra i prezzi e le tasse sono saliti alle stelle.

La prima a scomparire è stata la principale caratteristica della classe media: il risparmio. Quando fra la busta dello stipendio (o meglio l'assegno, perchè qui tutto avviene attraverso la banca) e il bilancio di famiglia restava un certo margine questa classe media reimpiegava il proprio danaro, avendo in vista o il miglioramento delle condizioni di famiglia oppure una serena vecchiaia alimentata dagli interessi delle azioni bene impiegate. Ma ora il margine è scomparso. La City avverte che vanno scomparendo i clienti che compravano un po' di azioni di questa o quella compagnia: si vanno sostituendo i grossi gruppi che comprano in blocco. E resta l'interrogativo della vecchiaia.

La seconda a scomparire è stata la caratteristica più frivola della classe media: quella che era rappresentata dalle spese non necessarie, ma molto piacevoli. Il guardaroba ampiamente assortito degli uomini ha ceduto il posto ad un piccolo guardaroba strettamente necessario. La signora non sceglie più quel certo tipo di profumo e molti uomini non rinnovano l'iscrizione al Club. La macchina resta quella di dieci o quindici anni fa. E' una, anzi, la civetteria della trasandatezza. Le biblioteche o le discoteche di famiglia si son fatte meno ricche, i pittori lamentano di vender meno, il pubblico delle platee teatrali è cambiato: l'accento è marcatamente sulle farse e le commedie commerciali.

Ma ora si sta rapidamente arrivando al punto in cui queste spese voluttuarie confinano con le spese fondamentali. Il dramma finanziario principale della classe media, oggi, è quello della educazione dei figli. Mandare un ragazzo o una ragazza alle «public schools», le scuole private che stanno alla base della formazione della classe che rende forte la società inglese, costa almeno trecento sterline all'anno. Trecento sterline, in molti casi, rappresentano un terzo di quel che «la classe media» incassa complessivamente. Eppure è uno sforzo che i padri e le madri si impongono, per offrire almeno al figlio lo stesso possibilità di cui hanno goduto i genitori. Questo stesso sforzo crea dei drammi. Significa, per esempio, che il padre e la madre debbono rinunciare proprio a quei piaceri che caratterizzavano il loro posto nella società: libri, spettacoli, arte e viaggi — uno dei principali fattori per la apertura di mente della classe media inglese.

La decisione giusta

Significa anche che vien fatto sentire ai figli il peso di questo sforzo in un modo che danneggia lo spirito dell'adolescente, il quale sente d'essere un gravissimo peso per i genitori. (Alcuni suicidi ad Oxford, secondo una inchiesta recente, hanno avuto la origine proprio da questa ossessione).

In molte famiglie — che prima della seconda guerra mondiale erano abituate a non dover considerare troppo seriamente questi problemi — la scelta è fra il mandare il figlio ad una certa scuola o il tenere l'automobile (o far le vacanze all'estero o impiegare una donna di pulizia per aiutare la mamma).

Questo stretto margine di possibilità, che sembra di relativa importanza rispetto alle esigenze fondamentali di vita — la casa (e quasi tutta la classe media britannica possiede la propria casa) il cibo, gli indumenti e così via — è in realtà fondamentale. Soprattutto nel sistema inglese, dove ogni «funzionario» deve assumere la propria parte di responsabilità in ogni decisione, è importante che il paese disponga d'una massa di persone in grado di prender la decisione giusta. E per giungere a queste decisioni, in qualsiasi campo, è necessaria una massa di conoscenza, di informazione, di abitudine al giudizio che si acquista, appunto, soltanto con le letture, la partecipazione alla vita culturale, politica del paese, coi viaggi per il mondo.

E' chiaro che con l'andar del tempo questa classe, per così dire «semi-dirigente», verrà sostituita. Ma bisogna tener conto che la Gran Bretagna è sostanzialmente divisa in caste e questa particolare classe media è una delle caste più importanti del paese. Ha, come le altre, una sua tradizione che può esser arricchita soltanto attraverso la continuità delle generazioni. Il senso del dovere, della assoluta onestà, quel curioso miscuglio di indipendenza di mente e di meticolosità di servizio che è tipico dei funzionari statali britannici, sono qualità che non vengono imposte da regolamenti, leggi o disposizioni d'ufficio. Vengono piuttosto trasmesse di padre in figlio o di collega in collega.

Situazione pericolosa

L'attuale situazione è già pericolosa in sè in quanto favorisce una svogliatezza sempre crescente. Dopotutto dietro la grande tradizione della classe media britannica stava proprio il fatto che essa godeva d'un benessere che non metteva mai in pericolo le sue qualità.

Resta a vedere che cosa può fare la società per porre rimedio a questa crisi. Vi è chi osserva che il Cancelliere dello Scacchiere dovrebbe alleggerire la tassazione, v'è chi propone che lo Stato aumenti gli stipendi per riportarli alle proporzioni di anteguerra. Ma queste soluzioni potrebbero avere un effetto benefico soltanto temporaneo. Trascinerebbero lo Stato verso nuove tasse e desterebbero lo spirito di concorrenza di altre classi lavoratrici. Il minatore deriva una certa inesprimibile soddisfazione personale nel mantenersi allo stesso livello dell'insegnante o dell'assicuratore e lo inseguirebbe.

A quanto pare non vi sono che due soluzioni prevedibili: ambedue poco entusiasmanti. La prima è che questa classe media si vada restringendo in proporzioni, scendendo, per esempio, ad un quarto o a un quinto della popolazione. La seconda è che i membri di questa classe, proletarizzandosi, accettino come dato di fatto l'impossibilità di mantenere quello stesso livello di benessere materiale e spirituale di cui godettero ai tempi in cui la classe semi-dirigente britannica funzionava da cervello per l'intero impero sparso su cinque continenti.

La crisi della classe media britannica nasce soprattutto dal fatto nuovo della seconda metà del secolo ventesimo: che è nata, in ciascuna parte del Commonwealth, una nuova classe media locale la quale, a poco a poco, ha accentrato in ognuno dei paesi legati a Whitehall quella porzione di responsabilità che, finchè durava l'impero, era accentrata a Londra.

E' dunque il peso della fine dell'impero, sostanzialmente, che pesa sulle spalle di questa immensa casta di sedici milioni di inglesi, stretti fra le antiche grandi responsabilità e la nuova cruda situazione economica.

Riccardo Aragno

Decisa la confisca dei beni di Faruk

Il Cairo, 28 settembre.

Il Consiglio rivoluzionario egiziano ha deciso la confisca delle proprietà dell'ex re Faruk valutate in diversi milioni di lire egiziane. La notizia è stata fornita dal ministro dell'orientamento nazionale Salah Salem il quale si è però rifiutato di precisare il valore delle proprietà dell'ex-re. Faruk possedeva fra l'altro parecchi palazzi e ville.

La cinica preparazione del crimine

Confessa d'aver gettato la moglie in un canale

Piena luce su un delitto "perfetto" compiuto cinque anni fa

Bologna, 28 settembre.

Per cinque anni l'autista Mario Sensi, l'uomo che ieri si è confessato autore dell'assassinio della consorte Giuseppina Rhao, (gettata nel canale Navile la sera del 10 febbraio 1948), si era cullato nell'illusione di avere perpetrato un delitto «perfetto». Alle dicerie corse subito dopo il ritrovamento del cadavere della giovane donna era subentrato il silenzio. Le indagini svolte dai carabinieri, l'inchiesta ordinata dalla magistratura erano state archiviate. Mario Sensi si sentiva ormai al riparo dei tentacoli della giustizia e si era formato una nuova famiglia sposando la donna con la quale conviveva già da quando la Rhao l'aveva lasciato per tornare dai suoi familiari a Catanzaro. Nè lo tormentava il rimorso nel vivere accanto alla figlioletta Mariella avuta dalla Rhao. L'orrendo delitto sarebbe rimasto effettivamente impunito senza il felice intervento della squadra mobile cui spetta il merito e il vanto di avere scoperto a distanza di tanto tempo l'assassino.

Attraverso difficili e pazienti indagini i funzionari erano riusciti a raccogliere mezzi bastevoli per poter denunciare il Sensi alla magistratura. La confessione dell'autista non ha fatto che convalidare le prove raggiunte dagli indagatori.

Un tragico scherzo di carnevale rappresenta la chiave di volta dell'uxoricidio. Un biglietto scritto dalla donna costituì il più sicuro alibi per l'assassino. Si componeva quel biglietto di poche ma significative parole: «Mario, so di averti tradito e che non lo meritavi. Mi condanno da sola. Io sono qui. Ti raccomando tua figlia. Chi trova questo biglietto dia informazioni a Mario Sensi, via Lame 345». Al momento della scoperta del cadavere la polizia effettuò sommarie indagini. I sospetti degli inquirenti caddero sul marito. Ma nessuna prova decisiva a suo carico fu trovata. Per contro la sua posizione appariva ben salda: le parole della vittima rappresentavano una inoppugnabile dichiarazione di suicidio. La calligrafia era proprio quella della donna Giuseppina Rhao.

«Era la vigilia di carnevale — ha confessato il Sensi — ed io mi scervellavo sul modo di liberarmi di mia moglie. Ad un certo momento mi sorse un'idea. Invitai la Giuseppina a scrivere ai suoi genitori residenti a Catanzaro per dire loro che aveva ritrovato la felicità sotto il tetto coniugale. Io stesso scrissi un foglio pieno di parole affettuose per la suocera. Questo fatto fu sufficiente a rendere mia moglie lieta e serena. Naturalmente ne approfittai e allora la invitai a scrivere un biglietto (quello che poi è stato ritrovato sotto un sasso sul greto del Navile) dicendo che si trattava di uno scherzo che volevo fare a un amico». Giuseppina non suppose minimamente quel che si nascondeva sotto un simile invito. Lieta per il fatto che il marito si era dimostrato gentile nei suoi riguardi accondiscese a esaudire il suo desiderio. E allegramente scrisse sotto sua dettatura la propria condanna a morte. «E' uno scherzo, le ripetè cinicamente il Sensi, un semplice scherzo di carnevale. Ci rideremo sopra tutti e due».

Il giorno successivo egli si mostrò molto espansivo con Giuseppina. Giunti che furono in via dei Carracci, in un punto denominato Ponte della Bua, scesero lungo una scaletta di cemento che porta al canale. Sulla sponda fulmineamente lui sollevò il corpo di lei, non tanto pesante (appena 46 chili) e lo gettò in acqua. Sapeva che in quel punto si trova una buca profonda quattro metri; non avrebbe potuto certamente salvarsi. Mise il biglietto sotto un sasso e vi lasciò anche la matita. Poi prese la via del ritorno raggiungendo casa verso le 20. Nessun segno di turbamento sul suo volto. Dopo un paio d'ore finse di preoccuparsi del ritardo della moglie. Attese l'ultimo tram. Indi dopo avere scritto un espresso ai suoceri per chiedere se Giuseppina si fosse improvvisamente recata da loro, andò a letto. «Quella notte — ha confessato il criminale — non dormii preoccupato anche di studiare la linea di condotta da seguire».

UN CONGRESSO DI PEDIATRI A CUNEO

Anche il neonato riflette?

Già prima della nascita può iniziarsi una vita psichica - Gli effetti della musica e i ricordi innati della stirpe - Conclusioni rivoluzionarie

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 28 settembre.

Che proprio abbiano ragione le giovani mamme quando già nelle prime mosse delle loro creature, appena sbocciate alla luce, credono di intravvedere nientemeno che la rivelazione di un temperamento, qualche sprazzo di reazione «cosciente» all'ambiente ed alle persone? I pediatri, in privato, han sempre accolto certe interpretazioni materne con la benevolenza del caso; ma nelle accademie scientifiche non mancarono mai di opporre alla possibilità di un'elaborazione psichica da parte del neonato l'immaturità dello sviluppo anatomico del suo cervello. Argomento naturalmente tale da non ammettere repliche.

Però, a poco a poco, eccoli i pediatri, fattisi nipiologi, cioè più profondi studiosi delle gesta dei piccoli infanti, oltrechè dei loro bisogni alimentari, igienici e terapeutici, eccoli ad aguzzare il loro acume psicologico per riconoscere ed accettare come tale anche una psicologia del lattante circoscritta naturalmente in limiti più o meno angusti a seconda del punto di vista dell'indagatore. Ne hanno scritto autori stranieri ed anche nostri, come il Muggia, il Mussa, Origlia e Levi, Nissini e Colombo, Sampaolesi e la Borrino.

Le cose stavano a questo punto quando ieri a Cuneo ben 250 pediatri, con in testa vari capiscuola, si son dati convegno per fare il punto sull'argomento. Ed ecco la «bomba» che ci ha fatto porre l'interrogativo ad inizio di questo resoconto: uno degli esploratori dell'animo infantile, il dottor Lelio Storchi, incaricato della relazione ufficiale, ha lasciato in disparte la psicologia del lattante per andarne a ricercare una addirittura del neonato, nientemeno che nella decade del primo vagito! Solo il fatto di essersi accinto ad un tale tentativo doveva significare che le migliaia di neonati passati sotto gli occhi dello Storchi, nella sua ventennale mansione di direttore dell'Istituto provinciale per l'infanzia di Cuneo, gliene avevano certamente offerto lo spunto. E, diciamolo subito, le conclusioni della brillante perorazione del nipiologo, per quanto ancora discutibili in qualche punto (anche in base a successive comunicazioni, del Mussa e del Gismondi, ad esempio), ne sono state la conferma.

«Nel neonato — ha affermato il relatore — le reazioni affettive e le forme di comportamento intelligente esistono e si differenziano e si sviluppano di giorno in giorno». Le mamme sono, quindi, accontentate. Ma ciò non basta. Siamo stati invitati a credere — in base a documentate prove ed a suggestive argomentazioni — che una vita psichica sia già iniziata prima della nascita, nel grembo materno, in alcuni bimbi in modo controllabile, in altri in modo meno chiaro ma insomma già presente al momento del parto. Il neonato non è, dunque, da considerarsi una macchina sospinta solo da riflessi di difesa incoscienti; perchè, quando questi non bastano, ad essi collaborano movimenti complicati, cioè azioni «guidate» da forze affettive. Che cos'è, difatti, quella situazione frequente che porta la piccola creatura a richiedere aiuto alle persone che la circondano, a mezzo della mimica, del contegno speciale, del gridare? E, di mano in mano che va adattandosi al mondo dei vivi, il neonato l'aiuto lo chiede al vivente e non all'ambiente fisico: il che si deduce dalle osservazioni circa il suo modo di afferrare la mano.

Negli esperimenti egli lascia cadere la provetta, oggetto inerte; anzi la getta via con rabbia, mentre afferra e trattiene il dito dello sperimentatore. Del resto il primo sguardo cosciente del neonato è per gli occhi umani, ancor prima che per altri oggetti colorati. Secondo lo Storchi si deve ammettere che questo sentimento di socievolezza, questa richiesta di aiuto ai simili, siano innati; mentre non si può fare a meno di pensare a ricordi pure innati della razza, ad esperienze precedentemente fatte durante la gestazione, durante la vita stessa dei genitori, durante i milioni di secoli della vita dell'uomo sulla terra.

La finissima esplorazione dei vari sensi è stata alla base delle ricerche, dalle quali dovevano risaltare non solo le possibilità percettive, ma anche i segni dell'eventuale elaborazione psichica dei pargoletti. Sono così balzate cose rivoluzionarie. Sembra che già nel primo giorno di vita il neonato abbia una certa percezione acustica. Fin dal secondo o terzo giorno una musichetta alla radio incoraggia o distrae la poppata. Si è persin visto un bimbo di soli nove giorni troncare la sua attività, pianto od agitazione, quando la mamma pronunciava il suo nome. Che dire di quel feto che sussultava nel grembo materno al settimo mese di gestazione allorquando la mamma ascoltava un concerto? Possibile, sì, la suggestione materna; ma fatto sta che poi già nei primi giorni di vita quel bimbo ebbe a dimostrare gran propensione per la musica; ad otto mesi non poteva tollerare il suono della radio durante la poppata, a conferma forse delle precedenti emozioni addirittura prenatali!

Come per l'udito anche per la vista lo sviluppo anatomico non concederebbe molto; ma come spiegare, fra l'altro, la preferenza del neonato per la luce colorata? Quante interessanti cose ha dimostrato lo Storchi, anche in base all'esplorazione della sensibilità del toccamento, della pressione, della sensibilità termica e dolorifica. Nel cosidetto rovesciamento del gusto, per cui il neonato dalla repulsione passa alla propensione e viceversa si rispecchierebbe un fatto psichico, che corregge un precedente semplice riflesso automatico. D'altra parte la paura, lo spavento, la collera del neonato debbono essere considerati come espressioni di turbamento psichico.

Che valore son destinati ad avere questi studi sulla psicologia del neonato? Secondo il relatore, vivamente complimentato dai congressisti, potrebbero sfociare in un vero sconvolgimento dell'assistenza del bimbo. (Sotto la presidenza dei proff. Guassardo e Fonzi hanno ancor fatto applaudite comunicazioni il prof. Muggia, Gismondi, Cartagenova e Ferretti, Mussa, Moreno, Foa, Colombo, Benso, Tauber, Cialaghi e Drago).

Angelo Viziano

Eisenhower in inverno verrebbe in Europa

New York, 28 settembre.

L'editorialista del *New York Post* Robert Allen ha riportato oggi la notizia secondo la quale il presidente Eisenhower starebbe considerando con attenzione la possibilità di un suo viaggio in Europa durante l'inverno.

Sembra che il Presidente abbia intenzione di partecipare alla prossima riunione della NATO che avrà luogo in dicembre. Non si esclude inoltre la possibilità di incontro tra Eisenhower e il primo ministro britannico Churchill.

E' morta la maestra più vecchia d'Italia

Alessandria, 28 settembre.

La più vecchia maestra d'Italia, l'alessandrina Giuseppina Caranti ved. Moretti, è morta ieri all'età di 103 anni. Nata il 10 marzo 1851, aveva iniziato la carriera di insegnante il 15 ottobre 1867 nel vicino comune di Gravie; quindi passò nel sobborgo di Valle San Bartolomeo.

Per più di mezzo secolo la signora Caranti visse quasi sempre nelle scuole di Alessandria, fino al 1917 allorchè fu collocata — con vivo rammarico dell'Amministrazione Comunale — a riposo. Il Ministero della Pubblica Istruzione le aveva conferito la medaglia d'oro per le particolari benemerenze acquisite nel campo dell'educazione che continuò a profondere (fino a pochi giorni fa) alla piccola pronipote Maria Grazia Satori, di cui rivedeva i compiti.

Dopo la morte del marito, un altro profondo dolore l'afflisse nel settembre 1947: la perdita dell'unico figlio maschio, il generale di Corpo d'Armata Umberto Moretti. In seguito al tremendo cordoglio, alla veneranda signora si erano affievolite la vista e l'udito, tuttavia seguiva ogni giorno le vicende nazionali, facendosi leggere i giornali ed ascoltando i fatti del piccolo mondo locale dalla figlia e dai nipoti.

Godeva di ottima salute e si vantava di non aver dovuto mai ricorrere nè ai medici nè ai farmacisti; più volte aveva dichiarato che i cent'anni rappresentavano un «giusto traguardo» e il fatto di essere centenaria la riempiva di gioia.

CRONACHE DELLO SPORT

Magnifico lo slancio del Novara e ancora coi vecchi mali il Torino

Classifica in continuo sconvolgimento, in queste prime giornate di campionato. Al terzo turno di gare, due delle quattro squadre che si trovavano a punteggio pieno, la Juventus e la Fiorentina, misurandosi fra di loro ci hanno rimesso un punto per ognuna. Il gruppo di testa si è quindi letteralmente dimezzato, e non è più composto ora che dall'Internazionale e dal Napoli, che giocando sul loro campo hanno nettamente battuto la Spal e l'Atalanta. Il Milan ha subito a Genova la sua prima sconfitta della stagione, permettendo alla Sampdoria di riportare la sua prima vittoria. E il Genoa, pareggiando a Trieste, ha registrato all'attivo il suo primo punto di classifica, di modo che, a trovarsi a mani del tutto vuote non è rimasta che l'Atalanta, che occupa conseguentemente da sola l'ultimo posto della graduatoria.

E' stata una giornata dalla larga marcatura. Trentaquattro palloni sono stati spediti in rete — un terzo in più della domenica precedente — e la piccola valanga ha fatto sì che nessun portiere possa ormai più vantare il titolo di imbattuto. Le due capilista infatti, Inter e Napoli, pur segnando molto — rispettivamente 4 e 6 reti — hanno subito pure parecchio — 2 e 3, cioè. — Allo stato attuale delle cose, bisognerebbe dire che il Napoli possiede il settore d'avanguardia più redditizio — punti undici — seguito dall'Inter con punti otto, che il Torino ha la prima linea meno prolifica — punti uno in tre incontri — seguito dalla Lazio, dal Genoa e dall'Udinese con punti due, che la Fiorentina dispone della retroguardia più salda — punti uno — seguita dall'Inter, dalla Juventus e dalla Roma con punti due, e che l'Atalanta conta sulla difesa più arrendevole — punti dieci in tre partite — seguita dall'Udinese e dalla Spal con punti nove. Cifre provvisorie e posticce, si capisce, ma cifre che qualche cosa già riescono a dire. A dare praticapi alle estreme difese ha contribuito il subitaneo risveglio degli attaccanti stranieri, che hanno messo la firma ad undici tiri indovinati. La proporzione è di un terzo del totale ed equivale, all'incirca, a quella che si verificava nella stagione scorsa, ma bisogna tener conto della circostanza che il numero dei giocatori di nazionalità estera è diminuito quest'anno. Nel confronto, un più marcato rendimento, quindi. Il contributo maggiore al risveglio di cui parliamo, lo ha dato Jeppson che, a Napoli ed a danno dell'Atalanta ha segnato da solo quattro delle sei reti della sua squadra. Forse a dare la spinta alla capacità penetrativa dello svedese, è stata la possibilità, che si è affacciata, di essere ancora chiamato a difendere i colori del proprio paese nelle gare internazionali che contano per il prossimo campionato del mondo. Per intanto, Jeppson, ha raggiunto nella classifica dei tiratori scelti del campionato, Boniperti, al quale la chiamata all'allenamento della squadra «europea» contro l'Inghilterra non ha fatto lo stesso effetto: forse anche perchè domenica è stato fatto oggetto di una sorveglianza speciale da parte dei tenaci difensori fiorentini.

Diverse cose richiamano l'attenzione nella classifica del momento attuale. La posizione del Novara, per prima, che è una delle cinque unità imbattute, e che ha raggiunto la Fiorentina e la Juventus nel gruppo che, con un solo punto di distacco, insegue le due capilista. Senza grandi varianti dalla formazione della stagione scorsa, gli azzurri piemontesi stanno ora lottando con ardimento. Domenica hanno costretto alla resa anche quella Lazio che minacciava di fare scintille in campionato, e presto potranno contare sull'apporto di Piola, il loro capitano; un Piola quarantenne, ma che, se ben riposato e ben preparato, ancora è in grado di dire la sua parola. Altro fatto che colpisce, è la situazione del Torino, che sta al penultimo posto della classifica, che non ha ancora vinto un incontro, che non conta al suo attivo che un pareggio ottenuto fuori casa. L'aspetto generale della compagine pare più convincente di quello dell'anno scorso, ma la circostanza che finora essa non sia riuscita a mettere a segno che un solo pallone, induce subito a pensare che il suo difetto principale sia sempre il medesimo: che esso risieda cioè ancora nell'attacco, l'attacco, nel quale i realizzatori non esistono. Era apparsa così palese nella stagione passata, questa deficienza, e se ne era parlato tanto, che proprio si stenta a credere che ad essa sarebbe stato posto rimedio. E' presto, senza alcun dubbio, per fare considerazioni sconsolanti, ma appunto perciò, è bene dare l'allarme mentre si è in tempo e mentre ad alcuni degli errori di impostazione — errori del passato di cui si continua a pagare il fio — ancora si può rimediare.

Altra posizione che richiama l'attenzione, è quella che occupa il Milan nella classifica. Il Milan che da anni era considerato come una delle migliori unità nostre, una delle tre «grandi» del campionato, E' staccato di parecchio dalle capilista, non ha ancora riportato una vittoria, vive sui due punti che sono il frutto di due pareggi. Domenica ha capitolato a Genova di fronte alla non formidabile Sampdoria. Qui, la situazione è speciale. L'incertezza di comportamento dell'undici era già stata avvertita nelle sfere dirigenti e simpatizzanti: ed il responsabile dello stato di cose aveva, come rimedio, imposto la formazione da lui voluta. Per cui avrà un seguito interno la sconfitta di Genova. Sono così poche le squadre nostre forti e consistenti, che sia nell'interesse generale nessuna entri in crisi grave, che non ne crolli nessuna.

Vittorio Pozzo

J. Hansen nella morsa della difesa fiorentina. (f. Moisio)

Boniperti, Lorenzi e Nordahl alla prova sul campo di Amsterdam

L'allenamento della squadra continentale europea che giocherà con la nazionale inglese di calcio - Rinviata la partita Juventus-Alessandria; i granata contro il Saluzzo

Il pareggio di domenica con la Fiorentina ha suscitato ampi commenti negli ambienti della Juventus, oltre a qualche critica all'operato dell'arbitro Pieri, e per il rigore non concesso, e per il goal di Muccinelli annullato, e per il criterio dell'arbitro triestino in certe fasi di gioco piuttosto pesante. Qualcuno ha voluto ricordare, in questa circostanza, che il medesimo arbitro Pieri, due anni fa, convalidò all'ultimo minuto della partita una rete di Formentin, che sanzionava il pareggio del Napoli contro i bianconeri: la rete era sospetta di fuori-gioco.

L'arbitro Pieri, insomma, qualche volta, non porterebbe fortuna alla Juventus; ma il risultato è quello che è: zero a zero; non è il caso di drammatizzare.

La squadra bianconera ha egregiamente retto per tutto il tempo, e specialmente ha giocato con grande volontà come da tempo non si vedeva: questo è l'importante.

L'allenatore Olivieri, ieri, ha potuto constatare come tutti i juventini stiano abbastanza bene; Muccinelli, John Hansen e Montico lamentano contusioni di limitata entità, guaribili in pochissimi giorni. Anche Ferrario va meglio; oggi dovrebbe riprendere gli allenamenti a ritmo intenso per essere pronto a rientrare in squadra per la trasferta di domenica a Roma contro la Lazio. Ricagni è stato autorizzato dai sanitari a riprendere gli allenamenti giovedì: l'argentino seguirà un ritmo di preparazione piuttosto lento, anche per non ricadere nel solito malanno. Del resto le prove che fornisce Montico in questi giorni sono tranquillizzanti per la sostituzione di Ricagni.

Boniperti è partito ieri per Milano, di dove ha continuato il viaggio in treno con Lorenzi dell'Inter alla volta di Amsterdam; invece Nordahl del Milan ha preferito raggiungere in aereo la Capitale olandese. Boniperti tornerà a Torino giovedì mattina. Come noto, domani ad Amsterdam avrà luogo l'allenamento della selezione continentale europea per l'incontro con la Nazionale inglese; il sestetto difensivo continentale è formato tutto da austriaci. Squadra allenatrice: il Barcellona.

Il programma d'allenamento dei juventini per questa settimana non varierà rispetto al normale; doveva venire a Torino mercoledì l'Alessandria per restituire la visita fatta dai bianconeri sette giorni fa, ma i dirigenti dei «grigi» hanno comunicato telefonicamente questa mattina di preferire un rinvio della gara ad altra occasione. La squadra della Juventus partirà per Roma venerdì sera in vagone letto.

La sconfitta di Bologna, anche se non inattesa, ha lasciato un po' di amaro nei calciatori granata, non tanto per la secchezza del punteggio, quanto per la non persuasiva prova fornita dal complesso. Probabilmente, per la gara casalinga con il Novara, l'allenatore Carver domenica porterà variazioni nella squadra, variazioni che al momento non è possibile prevedere, tanto più che l'espulsione di Moltrasio, decretata dall'arbitro Bellè a Bologna, potrebbe anche avere conseguenze in sede di punizioni da parte della Lega Nazionale. L'infortunio di Molino, risulta, invece di lieve entità; una contusione ad una caviglia, guaribile in un paio di giorni. Mercoledì i granata si alleneranno come al solito in partita, capitando la formazione del Saluzzo, squadra del girone A di IV serie.

Piola compie oggi i 40 anni e presto tornerà a giocare nel Novara, come centr'attacco

Il Giro d'Italia partirà da Palermo

Milano, 28 settembre.

Il prossimo Giro ciclistico d'Italia prenderà il via da Palermo; così ha annunciato questa sera ufficialmente il quotidiano milanese organizzatore, con un comunicato, nel quale si dice fra l'altro che l'azione di propaganda svolta l'anno scorso del giro del Mediterraneo, sarà così quest'anno direttamente affidato al Giro, tenuto anche conto dell'ottima riuscita fatta nel 1948 dall'organizzazione siciliana della corsa.

Comincia a Pinerolo il "Concorso ippico,,

Da oggi al 5 ottobre - Internazionalità delle gare

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 29 settembre.

Il cavallo ha tuttora molti amici. Dispersi, ma molti. Già lo scorso anno, Pinerolo, culla storica della cavalleria, li chiamò a raccolta per un concorso ippico che si chiamò internazionale perchè vi partecipavano stranieri ma, in realtà, non aveva diritto a questo titolo perchè non ancora riconosciuto. Il successo dell'iniziativa, e il coraggio di averla affrontata, hanno avuto il loro premio. Pinerolo è stata classificata ufficialmente nel mondo internazionale dei cavalli (C.H.I.O.), e poco importa che, per ciò, questo suo secondo Concorso Ippico si chiami soltanto 1°. Esso inizia domani, si svolgerà sul Campo ostacoli «Tancredi di Savoiroux» e durerà sino al 5 ottobre. Il presidente della Repubblica, S. Eccellenza Luigi Einaudi gli ha concesso il suo alto patronato.

Fanno parte del comitato d'onore: S. E. Giovanni Carcaterra, prefetto di Torino, i generali Pialorsi, Avvisio, Riccardi, Garofoli, Ambrosio, Guidi, Berardi, Ceriana Mayneri, Cadorna, gli ultimi cinque già comandanti della Scuola di cavalleria a Pinerolo; il dottor Cagnasso, presidente del Tribunale di Pinerolo, il dott. Magnago procuratore della Repubblica in Pinerolo, il dr. Giovanni Agnelli, il signor Francesco Balbis, l'ing. Pietro Bertolone, il conte Luling Buschetti, il dott. Giovanni Buesa, il dott. Ettore Pisani, l'ing. Alfredo Poletti, il gr. uff. Silvio Turati, il sig. Vittorio Widemann. La giuria è presieduta dal generale Ettore Caffaratti. Il concorso vanta 20 patroni sostenitori, 31 patronesse, 44 patroni.

Sono in palio 20 coppe d'onore, tra cui la «Coppa delle nazioni» offerta dal Presidente della Repubblica Italiana. Essa sarà disputata il 3 ottobre, e riservata ai cavalli che hanno preso parte ad almeno due categorie di questo concorso, con equipe di quattro cavalieri e cavalli per ogni nazione, velocità m. 400 al minuto. La coppa apparterrà al gruppo che l'avrà conquistata tre volte, anche non consecutive.

Sono previsti anche premi in denaro, per l'ammontare complessivo di 2 milioni e 900.000 lire, così distribuiti: 29 settembre: premio «Col. Alessandro Bettoni» L. 250.000; 30 settembre: premio «Cap. Federico Caprilli» L. 400.000; 1° ottobre: Gran Premio «Città di Pinerolo» L. 500.000; 1° ottobre: premio «Ten. Giorgio Bianchetti» L. 400.000; 4 ottobre: premio «Cap. Gaspare Bolla» L. 300.000; 4 ottobre: premio «Gen. Giovanni Battista Starita» L. 300.000; 5 ottobre: premio «Gen. Luigi Berta» (Gran Premio vincitori) L. 500.000; 5 ottobre: premio «Gen. Guido Borsarelli di Rifreddo» L. 250.000.

Oltre all'Italia, hanno aderito al concorso, la Francia, la Germania occidentale, la Svizzera, la Spagna.

a. a.

Il torneo a Genova dei tennisti italiani

Genova, 28 settembre.

Per i campionati assoluti di tennis oggi sono stati disputati soltanto incontri di doppi maschile, femminile e misto. Ecco i risultati: maschile: Sirola-Bergamo b. Guercilena-Canvin 8-6, 6-2, 6-8, 8-6; Cucelli-Marcello Del Bello b. Eimer-Bartoni 6-2, 6-4, 6-2; Rolando Del Bello-Belardinelli b. Jacobini-Pirro 6-2, 6-1, 6-3; Sirola-Bergamo b. Gori-Pautassi 6-2, 6-3, 6-3; Soda-Medici b. Fachini-Pietranelli 6-3, 6-2, 6-2. Femminile: Manfredi - Ramorino b. Paoletti-Mieuri 6-2, 6-2; Lazzarino-Perfedo b. Maino-Gandiro 6-4, 6-3; Bozano-Vignati b. Caudone-Veronesi 6-6, 6-3. Misto: Caudone-Pietranelli b. Bozano-Pautassi 6-2, 6-2; Ramorino-Pirro b. Manfredi-Soda 6-4, 6-3; Veronesi-Medici b. Gambro-Parri A. 1-6, 7-5, 7-5; Lazzarino-Lazzarino b. Ariati-Mazzi 10-8, 6-0; Vignati-Fachini battono Pericoli-Jacobini 6-2, 6-2.

Gli incontri continuano domani.

Coppi e Bevilacqua si affermano a Rovigo

Rovigo, 28 settembre.

Ottimo successo, nonostante il tempo poco favorevole, ha ottenuto oggi, sulla pista in terra battuta dello stadio Comunale di Adria, a conclusione delle manifestazioni indette per il settembre adriese, l'annunciata riunione internazionale degli Assi.

L'«omnium» in tre prove, velocità, inseguimento e australiana, è stato vinto dalla coppia Coppi-Bevilacqua che ha ottenuto 15 punti; 2. Gorrieri-Rigoni p. 8; 3. Baroni-Patterson p. 6; 4. Timoner-Exper p. 5.

Il polacco Wilczewski ha vinto il giro ciclistico di Polonia, coprendo i 2200 Km. della corsa in 60 ore, 4'50"; 2. Wajcik a 10'.

Pallone elastico: 6a giornata di campionato: a Benevagienna: Solferino b. Balestra 11-3; a Leano: Manzo b. Sardi 11-10; ad Alba: Guetti b. Galliano 11-6. Classifica: Solferino p. 5; Manzo 4; Balestra e Guetti 3; Sardi e Galliano 1: Guetti e Sardi con una partita in meno.

La misteriosa squalifica di tre calciatori magiari

Vienna, 28 settembre.

Il giornale *Wiener Kurier* apprende a Budapest che tre fra i più famosi calciatori ungheresi: l'ala destra Budai II, l'interno destro Kocsis e l'ala sinistra Csibor, sono stati squalificati fino a tempo indeterminato. E' stato contemporaneamente sospeso anche l'allenatore della nazionale maggiore Kalmar. Finora la federazione di calcio ungherese non ha fornito nessuna precisazione.

Il *Wiener Kurier* afferma che recentemente Budai, Kocsis e Csibor sono stati oggetto di accese critiche da parte dei diversi giornali di Budapest, che li hanno accusati di scarso senso disciplinare di agonismo in un incontro all'estero.

La loro squalifica, che costituisce un notevole indebolimento della nazionale ungherese, viene altresì posta in relazione con il rifiuto della federazione ungherese di inviare Puskas, Boszik e Kocsis ad Amsterdam per la partita di allenamento fra la rappresentativa continentale e la squadra del Barcellona. Pare che Kocsis, appoggiato da Budai e Csibor, abbia protestato contro il veto della federazione, che per punizione avrebbe poi pronunciato la squalifica.

Nel concorso-pronostici del calcio si sono avuti 161 «tredici», che vincono — ciascuno — lire 1.160.000; i «dodici» sono 3727 e vincono lire 50.000; la colonna vincente è: 1-1-X-1-1-X-1-1-X-X-2-1-1.

Le quote del concorso pronostici ippici sono: lire 273.781 ai 5 «dodici»; lire 36.516 ai 104 «undici»; lire 5287 ai 935 «dieci»; la colonna vincente è: 2-1; 2-X; X-X; 2-1(X-2); 2-1; X-1. Abbinato alla schedina era il concorso «totocorsa» per il G. P. Merano: vince la colonna: 3-3-1-11 (corrispondente ai numeri di gara dei cavalli piazzati a Merano); ai 49 vincenti spettano lire 61.234.

SPETTACOLI

Micheluzzi al «Carignano»

Giovedì sera alle 21,15 debutterà al «Carignano» la compagnia comica Micheluzzi diretta da Carlo Micheluzzi, con Margherita Seglin, Andreina Carli e Tonino Micheluzzi. Commedia scelta per il debutto: «I nuovi ricchi» (Zente refada), tre atti comicissimi di Giacinto Gallina. Il repertorio comprende due novità fra cui «Anastasio bidello vanesio» di C. Scorti, che andrà in scena sabato. Biglietti e prenotazioni a «La Stampa» via Roma angolo via Bertola. Telefono 53-113.

TEATRO «ALFIERI» — Stasera, alle 21, ultima rappresentazione della «Manon Lescaut» di Puccini. Prenotazioni e vendita biglietti a «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 54.115
Alfieri, ore 21: ultima rappresentazione dell'opera «Manon Lescaut» di Puccini. Mº Gavazzeni.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-322: ore 21-1 Compl. Mº Edgher Andreghetti, c.Caselli Broglia
Bruno ex-Silette 21 Continua maratona al piano Pasero, c.Beccaria
Castellino Danze 17 21 Rosa Clot
Gaudio Danze 16,30 21 Orch. Dedi Silvestro, canta Mira De Palmas.
Gay v. Pomba 7. Riapertura 3 ott.
La Serenella 21 Borgione Vasquez.
Lutrario 21 Mº Moretti, c. Silente
Monterappoccini Danze ore 21-24.
Principe 21 Canfora, c. E. Peirone
Smeraldo Club Goito 3 t. 682-470: 21 due grandi orc. Balocco e Lanfranco c. La Monica-Cortese-Busca
Winter Eden Chiuso approntamento salone inv. Venerdì riap.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 a L. 200.
Astor: «La città che non dorme» Gig Young, Mala Powers su schermo panoramico.
Corso «Il tesoro del Condor» in techn. Cornel Wilde, C. Smith.
Doria «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Lux «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata 10,30 a L. 200.
Maffei: «Bandito senza colpa» in technic., J. Barrymore, K. Miller.
Metro-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10, 300
Reposi: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons.
Torino: «Il quarto uomo» John Payne, P. Foster, C. Gray. A. 10.
Vittoria «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, ferraniacolor.

Alexandra: «Puccini», technic., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Alpi: Tigre sacra, J. Weismuller
Ariston: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.
Augustus: L'età dell'amore. Marina Vlady, A. Fabrizi, Gravey.
Capitol: «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Faro: «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.
Gianduja: «Splendida incertezza» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Hollywood: «Illusione» Claude Rains, Marta Toren.
Ideal: Conflitto, Luchaire, Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.
La Perla Cavalcata diavoli rossi, tech. Sterling Hayden, F. Tucker.
Massimo: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, techn. Vietato minori anni 16.
Nazionale: «Illusione» con Claude Raine, Marta Toren.
Principe: «Illusione» con Claude Raine, Marta Toren.
Statuto: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, techn. Vietato minori anni 16.

Asti: «Capitani coraggiosi».
Mignon: Trigger cavallo prodigio.
Milano: «Misteri di Venezia» e «Porta dell'inferno». Apert. 10.
Olimpia: «Giustizia di popolo».
Po: «Il deportato».
P. Nuova: Bandito galante. A. 10.
Regina: «Città atomica». Varietà.

Romano: «Destino» E. Nova, N. Riv. Terzo-Richard 16,15 21,15.
S. Felice: «Primavera», Jeanette Mac Donald, Nelson Eddy.

Esperia: «Fulmine nero» techn.
Italiano: «Anna» S. Mangano.
Mirafiori: «Furore sulla città».
S. Teresina: «Cobra» in technic., con Maria Montez.
Vinzaglio Credimi. Kerr, Lawford.

Eliseo: «Lancieri alla riscossa», col., R. Cameron, Audrey Long.
Fréjus: «Fernandel e le donne»
Nuovo: «Sciacalli nell'ombra».
S. Paolo: «Il sentiero dell'odio» Comp. Riv. La Triestina 21,15.

Belgio: Jeff sceicco ribelle, techn.
Corallo Asso nella manica Douglas
Eridano «Una bruna indiavolata».
Grepa: Misteri del Mato Grosso.
Radium: «Incantesimo tragico». Felix, C.a Bondi «Monsù Tabòj»
V. Veneto: «Ultima minaccia» H. Bogart, Ethel Barrymore.

Astra: «Lili Marlene».
Bernini: «Attente ai marinai», Dean Martin, Jerry Lewis.
Cibrario: Parigi è sempre Parigi. Aldo Fabrizi, Lucia Bosè.
Excelsior Ho amato un fuorilegge. John Garfield, Shelley Winters.
Manzoni: «Uomini perdonano».
Odeon: «Il nido di Falasco».
Star: «Ombre Canal Grande».

Adua: «Nostra pelle» e Varietà.
Aurora: Chiuso per lavori.
Brescia: «Dietro quelle mura».
Fortino: «Belva dell'autostrada», Edmond O'Brien, F. Lovejoy.
Monviso: Notte di nozze, Cooper.
Nord: «Femmina senza cuore».
Palermo: Parole e musica, tech.
R. Parco: «Misteri di Hollywood».
Sociale Casa del corvo, Stanwyck.

Colosseo: «Frutto proibito» Fernandel, Françoise Arnoul.
Italia L'ultimo fuorilegge, techn.
Lingotto: «Vie del cielo» Jane Wyman, Van Johnson, H. Keel.
Moderno: Prima legione. Boyer.
Piemonte: «Notte senza stelle» N. Gray, D. Farrar.
Spezia: Ho paura di lui. Ap. 15.

Alba: «Testa rossa» J. Allyson.
Apollo: «Cantante matto» Jerry Lewis, Dean Martin.
Diana: «Ultima rapina» Pidgeon
Dora: «Sensualità».
Edera Cani e gatti. T. De Filippo
Lucento: «Schiavo della furia».
Lutrario: «Giardino incantato», techn. Gianni e Pinotto.
Roma: «Frutto proibito».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica da camera - 11,30: «La congiura dei Fieschi» - 12,15: Orchestra - 13,15: Musica - 14,15: Arti, di M. Bernardi e Cronache musicali, di G. Confalonieri - 14,45: Lezione di portoghese - 17: Orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Cabaret internazionale - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: «La vita degli altri» di G. Sarzi - 22,45: Quintetto - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Film? - 13,45: Orchestra - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Orchestra - 15,30: Canzoni - 16,15: Piedigrotta 1953 - 16,45: Saluti dalla Romagna - 17: Orchestra d'archi Savina - 17,30: Il 2000: cinema - 18: Balli - 19: Terza pagina - 19,30: Canzoni - 20,30: «La sonnambula», di Bellini - 23: Sinoriello - 23,15: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,15: Strawinsky: Sinfonia di salmi - 22: Radio Europa - 22,35: Musiche di Schubert e Bartok.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «...e il mondo si commosse», il volo di Lindbergh: rievocazione di V. Benzio Brocchieri - 22: Balletti filmati: «La ballerina di Degas» danza ispirata dall'opera di Degas, e «Maschera» danza ispirata dalla musica di Chopin.

Il pauroso capitombolo di un'auto uscita di strada

Biella, 28 settembre.

Un pauroso incidente automobilistico si è verificato nelle prime ore del pomeriggio di oggi sulla strada di Oropa, all'altezza delle cave del Favaro. Una automobile recante a bordo due cantonieri delle ditte che svolgono i lavori per conto dell'A.N.A.S. e un tecnico della stessa azienda, in seguito al fondo reso viscido dalla pioggia è uscita di strada, rotolando per quaranta metri lungo una scarpata. Il bilancio dell'incidente è abbastanza grave: unico a uscire incolume dai rottami è stato l'autista; gravemente feriti risultano invece i cantonieri Emilio Antoniol, residente a Vercelli, di 50 anni, che ha riportato la frattura vertebrale e quella della volta cranica, e Domenico Malacrino, di 49 anni, residente al Favaro, che ha riportato ferite lacero contuse al viso e la frattura della volta cranica. Le condizioni di entrambi destano serie preoccupazioni e i medici si sono riservata la prognosi.

BORSE

Il mercato ha accusato un malessere iniziale che ha portato, con l'inaridimento delle correnti di scambio, ad una progressiva prevalenza delle offerte sulle poche voci oggetto di effettive [illegible] la quale, costretta a segnare perdite di media entità, ha ritrovato qualche spunto vivace sui minimi di chiusura. Hanno fatto eccezione alla tendenza della giornata le Borgo e le [illegible], rinvenute sul[illegible] in apertura e lievemente schermate in fin di seduta. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa privo di interessamento dopo un accenno di contrasto su basi invariate. Diritti P.C.E. 53,50.

	25	28		25	28
Ren.02	58 20	58 20	Medit.	6500	6385
Ren3½	63 775	63 75	Merid.	1402	1590
» I. a.	63 90	63 85	For.M.	170 —	171 —
Red3½	79 75	80 10	Italgas	1319	1303
» I. a.	79 85	80 20	Sip	1245	1252
Ren5%	94 25	94 25	Terni	208 50	207 —
» I. a.	94 35	94 35	P.C.E.	532 —	527 —
Red5%	90 10	90 10	Unes	689 —	680 —
» I. a.	90 20	90 20	Stet	3199	3160
Ric5½	71 45	71 50	Sme	3030	2980
» I. a.	71 55	71 60	Fazzola	2850	2800
Ric5%	91 70	91 55	Marelli	452 —	452 —
» I. a.	91 80	91 65	Fiat	639 50	635 50
Bu.'59	97 40	97 50	Savigl.	—	—
» '60	97 45	97 55	Nebiolo	7 50	6 75
» '61	97 40	97 50	Incet	158 50	158 50
» '62	97 425	97 50	Monc.	940 —	940 —
Fer3%	77 40	77 40	Finsid.	463 —	457 —
Ell4½	87 —	86 90	Ilva	284 —	287 —
Iri 5½	91 25	91 25	Ansald	102 —	102 —
Imm4½	94 25	95 —	Viscosa	1360	1342
Imm5%	94 65	94 10	Chatill.	2145	2140
Inl.4½	205 —	205 —	Olr	2780	2780
Ime5½	93 25	93 25	Schiap.	800 —	780 —
Iri-El.6	98 —	97 70	Anic	149 50	151 50
Tor4½	91 50	91 50	Rum.co	1216	1215
a5%33	85 75	85 75	M.pont	1752	1700
a5%37	84 —	84 —	Mcatini	986 —	976 50
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1387	1350
» 4%	95 —	95 —	Unica	88 50	87 50
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4212	4212
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9550	9700
Imi 6%	92 625	92 625	Form.R	16.400	16.400
aXI-5½	95 40	95 40	Piem.F	1045	1045
aXV-4%	93 —	92 60	F.Elett	1160	1160
aFF.S.	91 575	91 70	H.A.I.	16.100	16.400
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	70 50	70 —
» 6%	94 25	94 50	Valdar.	4450	4430
Pir.6%	97 [illegible]	97 90	Mar-E.	1004	1001
Oliv7%	102 25	102 20	Sade	968 —	961 —
Mag.49	96 —	97 —	Fornar.	210 —	200 —
a48-AB	98 —	98 —	Siam	346 —	346 —
a48-C	98 25	98 25	West.	200 —	199 —
Eler7%	101 70	100 50	Perom.	675 —	675 —
Fib.7%	99 50	99 60	Gilard.	300 —	300 —
Ceal7%	99 —	99 —	Pirelli	1765	1750
Wast-7	85 75	87 —	Saffa	1351	1340
Fru6%	87 —	86 60	Liq.gas	1108	1092
Cart7%	103 —	101 75	Talco	18.400	18.400
Sade6%	95 60	95 —	Borgen.	13.850	13.750
Fin6%	88 50	89 —	Coton.	370 —	370 —
Cal.6%	97 50	97 40	Fisac	180 —	180 —
Sipel 6	98 —	97 15	Lanza	3900	3780
Terni 6	94 80	94 80	[illegible]	3430	3375
Falck 6	95 30	95 —	Acq.P.	2265	2260
For.7%	[illegible] —	85 —	Fiorio	19 —	19 —
Assi6%	92 50	92 50	Bendi	8350	8275
Sip 6%	94 —	94 —	Solos	4225	4100
Terni 6	91 —	91 —	Risan.	5805	5750
A.Gen.	13.830	13.680	G.Im.R	404 —	399 —
An.Ass	3250	3250	Eternit	3425	3400

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 638,50. Valute invariate.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. di fatto Chiappello Lauro e Gattardi Alinda (questa già fallita); confezioni, Venaria; sent. 22 settembre; curat. dr. Dezani; verifica 10 novembre; giud. Pagge. - Pietropaolo Pasquale, ambulante merceria, via Palazzo Città 10; sent. 23 settembre; curat. dr. Ramenghi (Proced. sommario). - Lusso Ottavio, ambulante frutta e verdura, via Belfiesia 21; sentenza 25 settembre; curat. dr. Barattini (Proced. sommario). - Berlè Ferdinando, Torino, corso Peschiera 191, rappresentante articoli gelateria. Sentenza 28 settembre; curatore rag. Gilodi Giuseppe; giudice Pagge. Verifica 13 novembre. - Lusso Ottavio, imprenditore, Torino, via Belfiesia 2, curatore B. Barattini; sentenza 25 settembre (Proced. sommario).

MERCATI DELLE UVE

Acqui — Causa il maltempo il mercato delle uve stenta a prendere il ritmo normale. Anche oggi pochissime sono state le vendite. Le medie si mantengono stabili: lire 500-800 per le uve nere; 700-800 per i moscati.

Alessandria — Uvaggio comune lire 560-590 al Mg., Uve pregiate: lire 600-630; uve d'alta collina lire 620-660.

Casale — Le quotazioni dell'uva per vini da pasto sono uguali ovunque e oscillano fra le 525 e le 600 lire al miriagramma. Sulle colline della zona di Valcerrina sono state vendute oggi piccole partite di una Barbera a 630 lire, merce consegnata nella vigna.

Valenza — In tutto il territorio del Valenzano si è incominciato a vendemmiare. Il mercato delle uve bianche da tavola è in netta ripresa in tutta la zona; il prezzo delle uve si aggira sulle 700-780 lire al miriagramma.

Le previsioni del tempo

Una debole zona depressionaria, che va però attenuandosi, interessa l'Italia e richiama dalla Francia aria relativamente fredda e umida di origine atlantica. Pertanto, sulla Sardegna, sulle regioni centrali e su quelle settentrionali permarranno condizioni di tempo leggermente instabili caratterizzate da annuvolamenti irregolari, accompagnati localmente da brevi rovesci e ampie schiarite specie sulle regioni tirreniche. La nuvolosità si presenterà più accentuata sulle regioni settentrionali e sulle Alpi le precipitazioni saranno più frequenti. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso, salvo locali intensificazioni della nuvolosità durante il pomeriggio. Temperatura in diminuzione di uno o due gradi. Da leggermente mossi a mossi il Tirreno ed i mari di Sardegna. Calmi o poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12	27,6	Pescara	18	24
Trento	13,4	24,8	L'Aquila	15,8	31
Torino	14,3	19,4	Roma	19,6	31,3
Milano	15,9	20,9	Napoli	21	31
Venezia	18,8	26	Bari	17,2	25,4
Trieste	19	24,7	Potenza	16,6	30
Genova	18,7	23,9	Reggio C.	16	27,5
[illegible]	17,2	23,6	Messina	20	28,6
Pisa	17,5	30,7	Palermo	21,4	28,3
Firenze	16,6	31,8	Catania	13,3	30,4
Perugia	21,2	28,8	Sassari	25	29
Ancona	18,7	23,5	Cagliari	23,6	28,8

TACCONI E BRIGANTI GRAZIATI DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I due innocenti sono tornati alla vita dopo quasi otto anni di carcere ingiusto

Condannati per un delitto che non avevano compiuto essi hanno finalmente ottenuto la libertà - La gratitudine per la decisione di Einaudi che ha messo fine a una situazione d'angoscia e di sofferenze - L'emozione provata quando si sono spalancate le porte dei reclusori - Si farà la revisione del processo

L'intervento del Presidente

Era ben difficile far comprendere alla pubblica opinione le recondite ragioni per le quali due cittadini condannati in base a prove artificiose o a confessioni estorte e già riconosciuti innocenti « in fatto », dovessero rimanere in galera « in diritto ». Questa era infatti la sorte riservata a Briganti e Tacconi se non fosse intervenuto il presidente della repubblica con il suo fulmineo provvedimento di grazia. Una triste sorte a mitigare la quale non sarebbe stato di gran conforto la autorevole decisione della suprema corte di cassazione. Decisione del resto che arrivava proprio a puntino: dopo il caso Egidi, il caso Corbisiero e la storia di Jolanda Bergamo, mentre Renzi ed Aristarco sono sottoposti ad una detenzione perfettamente arbitraria secondo la costituzione e perfettamente legittima secondo il codice militare fascista. Naturalmente la corte di cassazione in tutti questi casi non c'entra: ma andatelo a raccontare al cittadino che legge la motivazione di un rinvio che secondo il buon senso ad altro non serve che a mantenere in galera due innocenti.

Intendiamoci: a rigore di codice, la decisione della corte di cassazione non fa una grinza: infatti il giudicato definitivo e non si può, quindi, dare adito al giudizio di revisione della sentenza di condanna. E fin che c'è la sentenza di condanna non si può accordare la libertà provvisoria. Ma contro questa logica formale, sta il fatto, e la morale del fatto, di due cittadini già riconosciuti innocenti, i quali di protocollo in protocollo e di rinvio in rinvio sono ancora privati della loro libertà. E per di più è per una condanna pronunciata in base a prove così dubbie che, oggi, cittadini ben qualificati domandano che si stabilisca, con un regolare giudizio, se esse furono raccolte, come vuole la legge, o semplicemente estorte.

Contro questa logica formale stava dunque il preciso dovere di accelerare i tempi del procedimento, di interpretare lo spirito della legge e di non nascondersi dietro la sua lettera, di non cercare farfalle sotto la croce di Cristo.

Queste nostre Corti che considerano il « rinvio » come un odioso espediente di avvocati da stroncare ad ogni costo e in ogni caso, si sono lasciate cogliere in peccato di rinvio proprio in questa occasione, rischiando di approfondire quel solco che già divide i giudici dai cittadini. Occorre colmare questo solco al più presto: e non, come si desidererebbe da molti, chiudendo definitivamente la bocca ai cittadini.

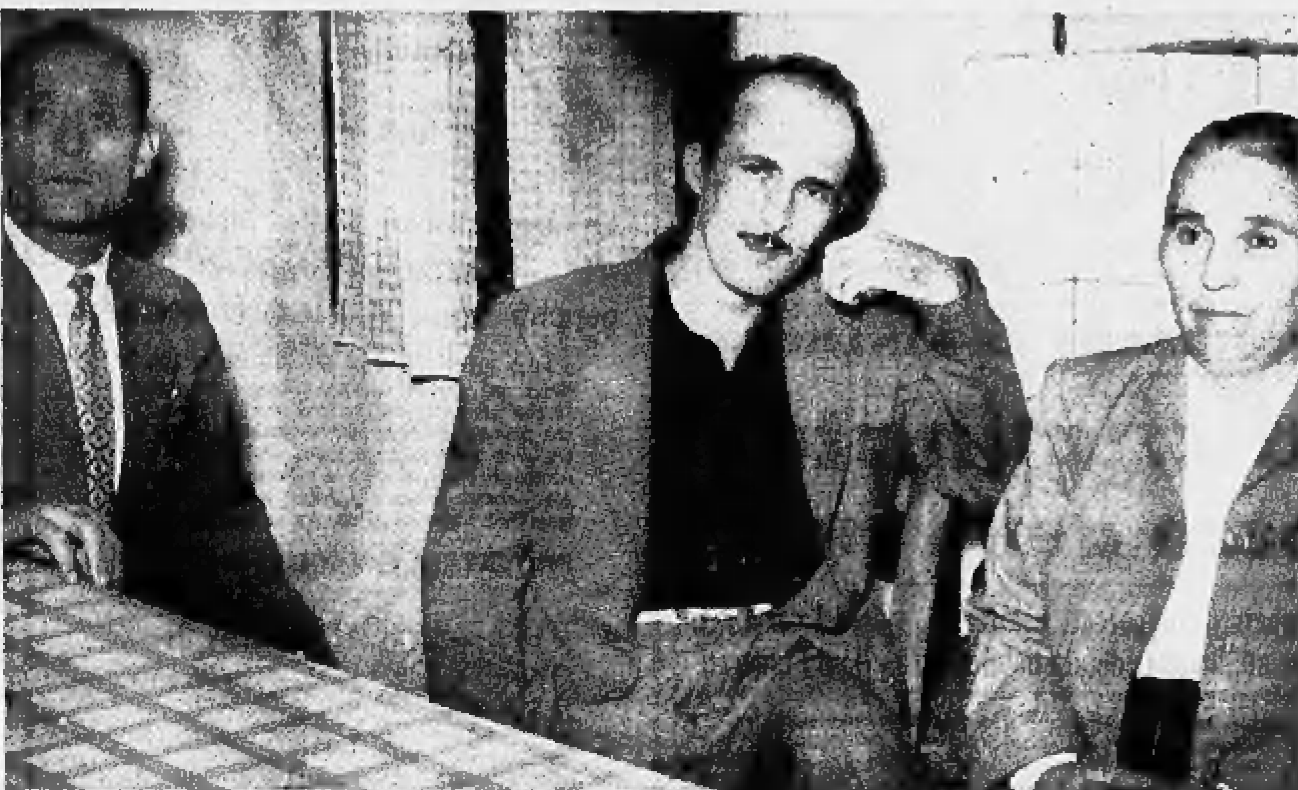
Per fortuna, il presidente della repubblica è intervenuto facendo immediato uso della sua prerogativa e saltando, come era suo diritto, su tutte quelle formalità burocratiche ben note al nostro guardasigilli magistrato di carriera. Non mai iniziativa presidenziale fu più opportuna e, diciamolo pure, più significativa: chi deve capire capisca.

E così si torna al solito discorso di questo stato democratico che o non c'è, o è afflitto nei suoi organi vitali da precoce arteriosclerosi, o è paralizzato da una fatale contraddizione tra il vecchio e il nuovo, tra una velleità di rinnovamento ed una volontà di conservazione.

Luigi Einaudi, per fortuna sua e nostra, non appartiene a coloro che ai giorni nostri si chiamano per pura convenzione giuristi: è assistito nel suo alto ufficio dalla coscienza morale che distrugge la pigrizia mentale e dà impulso all'azione concreta e immediata.

Noi lo ringraziamo per questo suo atto di volontà, per aver trovato nella Costituzione lo spirito di equità e di giustizia. E lo ringraziamo non per Briganti e Tacconi, e non per loro soltanto: ma per tutti i cittadini italiani che vedono corretto un abuso, additato un dovere e, lietamente, constatano che al sommo dello Stato è un uomo intero nella sua umanità. « Qualcuno » finalmente, e non « qualcosa ».

Mario Ferrara



Aldo Tacconi con i genitori nella casa di un amico di Padova, poche ore dopo la liberazione. (Telefoto)

«Ho bisogno di dimenticare» ha detto Tacconi alla madre

L'affettuoso incontro con i genitori a Padova - Il giovane cercherà subito un lavoro e si sposerà presto - E' uscito dalla prigione col volto segnato dal dolore; ma non ha perso la speranza

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 28 settembre.

Aldo Tacconi se ne è uscito dal carcere senza far chiasso, le spalle un po' curve, lo sguardo preoccupato, la grossa valigia di fibra gialla sulla testa. Stringeva la mano agli agenti che gli sorridevano nel vestibolo: « Arrivederci, arrivederci. Anzi, tanti saluti. Di rivedere questi luoghi non ne avrò più voglia di sicuro ».

Era il crepuscolo di domenica; fuori, nessuno lo riconobbe; soltanto un amico di famiglia, Tiziano Perantoni, lo attendeva all'uscita. Al punto in cui s'erano fermate le cose il giorno prima — con quella rinuncia della Cassazione a decidere immediatamente sulla sua libertà provvisoria — c'era da temere un'altra ventina di giorni di attesa, sempre più amara ed esasperata. E i genitori suoi avevano rinviato la partenza per Padova, i giornalisti se n'erano andati senza il « servizio » e anche i fotografi avevano preso il treno delusi. D'improvviso, nel ginepraio di errori e di cavilli, nel dedalo delle interpretazioni procedurali si è aperta una strada: la più diritta e la più imprevista. Il ministro Azara ha proposto domenica al Presidente della Repubblica la concessione della grazia; nella stessa mattinata Luigi Einaudi firmava il decreto. Sul filo del telegrafo partivano l'annuncio e le istruzioni: le porte del carcere di Padova si sono così spalancate come per incanto davanti al povero Tacconi, smarrito ormai in un vicolo senza uscita. Egli si trovava in quell'ora al cinematografo dei reclusi, tanto per passare l'ora. « Che cosa si proiettava sullo schermo? » gli abbiamo chiesto.

« Non mi ricordo più nulla ».

Le discussioni giuridiche sul caso Briganti-Tacconi avevano ormai raggiunto le più sottili raffinatezze, tutto nel codice è studiato, previsto, vagliato. Siamo in Italia, madre del diritto. Ma ogni tanto si scopre che qualche cosa non funziona: non si riusciva a trovare per esempio la strada giusta per liberare dalle catene due innocenti messi in carcere per errore e lui trattenuti per un fatale susseguirsi di equivoci.

« La Cassazione — diceva oggi il patrono del Tacconi avv. Ermanno Panella — è gelosissima nel tutelare le sentenze passate in giudicato. A rigore, Tacconi e Briganti avrebbero così dovuto attendere che la condanna di Giuseppe Speziali — il vero assassino di Tavernelle — diventasse « cosa giudicata ». Questione di anni. E per di più, se oggi lo Speziali dovesse morire o se fosse preso da pazzia, nessun tribunale potrebbe più giudicarlo e la sua condanna non passerebbe mai più in giudicato. L'assurda conclusione teorica del caso Tacconi-Briganti avrebbe potuto anzi essere questa: scontare fino in fondo l'ingiusta pena ».

Questa vicenda minacciava di entrare nella sfera del paradossi quando il buon senso di Azara e l'autorità di Einaudi l'hanno troncata. Ora i giuristi discutano pure sulla forma per salvare il codice di procedura e la « cosa giudicata »; Tacconi sta dormendo in una casa amica di Padova e nessuno può pensare più di fermargli il passo nel suo faticoso ritorno alla vita.

« Da molte notti non riesco a dormire: non mangio più, le gambe mi tremano. Sono stanco, ho bisogno di tornare a casa. Di questa storia ne ho ormai abbastanza », ha ripetuto oggi Aldo Tacconi. Ma il suo avvocato, Panella, lo ha ricondotto oggi alla porta del carcere per un'ultima necessaria formalità: davanti al direttore dottor Zaballi, il Tacconi ha sottoscritto una dichiarazione con cui la grazia del presidente viene accettata come un dono gradito e inatteso, ma con la riserva che essa non pregiudichi la revisione del processo che lo condannò. Egli chiede insomma che la propria riabilitazione sia completa e non di ripiego.

Entrato in carcere nel febbraio del 1946 il Tacconi ne esce con i segni evidenti d'una precoce maturità. Aveva 17 anni e pochi mesi quando firmò, senza rileggere, quella che poi fu definita la sua « confessione ». Gli misero subito le manette ai polsi; s'accorse del passo falso quando già la china era diventata troppo ripida.

Ora esce turbato e disfatto, a venticinque anni. La sua giovinezza l'ha trascorsa nel carcere di Arezzo ad aspettare il processo; poi tre anni in quello di S. Gemignano, a prepararsi con i ferri della calza maglioni e ventriere; altri tre infine in quello di Padova, a costruire telai da biciclette. Rassegnazione, sconforto, speranze, grigiore delle interminabili giornate, divenute sempre più lunghe da quando, sul finire dell'anno scorso, un segno della vera giustizia apparve anche nel suo avventurato destino.

Le circostanze in cui Giuseppe Speziali confessò il suo delitto sono un capitolo a parte, un romanzo allucinante nella tetra cornice di questa storia. Giuseppe Speziali si ravvede, dopo aver assistito a una discussione fra detenuti; chiede carta, penna e calamaio ed esattamente sette anni dopo il delitto scrive con la sua grossa calligrafia: « Il vero responsabile del delitto di Tavernelle sono io: scrivo questo perchè obbligato dalla mia coscienza ».

La sua confessione non viene creduta, passano i mesi e Speziali chiede di parlare con il giudice istruttore: espone il caso, racconta limpidamente i fatti, ricostruisce l'itinerario, fornisce tutte le prove.

In udienza, nell'estate scorsa, ripete il racconto, chiarisce ogni più piccolo mistero che era rimasto senza spiegazioni in quell'atroce misfatto. « Il responsabile sono io, ma più colpevole è il mio complice Gabrescech, che avendo più istruzione di me, avrebbe dovuto sconsigliarmi e portarmi lontano da quella casa ». C'è dell'impegno nello Speziali. Egli vuole pagare il suo tributo nella giusta misura. Questa impronta virile e coraggiosa nella confessione resa ai giudici, è definitiva. La giustizia non può rifiutarsi di condannarlo, e così si apre, per una via che è quasi miracolosa, lo spiraglio di luce nella cella di Tacconi e Briganti.

Quando il patrono di Tacconi, oggi, rievocava questa pagina, la mamma e il papà del giovane appena scarcerato avevano gli occhi lucidi di pianto. Ora tutto è passato e l'epilogo è prevedibilmente sereno. Aldo tornerà a casa, domattina all'alba si metterà sul treno per Genova insieme con i suoi genitori, che stamattina alle 5 erano andati a svegliarlo nella cameretta preparatagli dagli amici Perantoni, in via G. B. Mosca, alla periferia di Padova.

« Sei tu, mamma? Sono stanco, sono stanco, lasciami dormire. Spegni la luce ». Aldo è un ragazzo di poche parole. Accarezzò i capelli grigi della sua mamma, strinse forte suo padre al petto. Rimasero tutti e tre in silenzio, nel buio, senza parlarsi. Ascoltarono il battere delle ore fino a che non fu mattina piena. Poi arrivò la folla degli intervistatori, arrivò l'avv. Panella, arrivarono i cappellani del carcere che lo accompagnarono nel loro appartamentino, presso la casa di pena, per un amichevole rinfresco. Aldo Tacconi non ha toccato cibo in questa sua prima giornata di libertà. Domani sarà a casa e « a Genova starò meglio. Ho bisogno di non pensare più a queste cose ». Quanto prima sposerà la fanciulla che conobbe nel 1944 — Amalia Parodi — e dalla quale in tutti questi anni ha ricevuto affettuose letterine di conforto. L'ultima di queste letterine gli è giunta proprio stamane, respinta dal carcere e rimessa nelle mani del cappellano. L'ha aperta con un po' di emozione. Era la prima lettera non « aperta per censura » che gli arrivava dopo tanti anni.

Si cercherà un mestiere: lavorare gli piace. Forse lo chiameranno a fare il soldato: « ma così come sono ridotto oggi, mi rimanderanno a casa », ha detto con un po' di speranza negli occhi. Un tempo sapeva cantare, aveva una bella voce, ora non riesce più a intonare una canzonetta. Le stagioni sono passate grige e pesanti sulla sua giovinezza: si trova uomo, con i capelli radi radi, il volto segnato da una scontrosa amarezza.

Gigi Ghirotti

L'avvocato difensore abbraccia Santi Briganti. (Telefoto)

I fiori di Briganti sulla tomba del padre

Era morto di crepacuore pochi mesi fa - Il tenero, commovente abbraccio di Santi con la vecchia madre - "Sono dodici anni che non le sto vicino, non voglio lasciarla mai più,,

(Dal nostro inviato speciale)
Cortona, 28 settembre.

Solo quando si è ritrovato al centro dell'aia di casa sua, Santi Briganti ha tirato un grande sospiro di sollievo. Solo allora si è sentito veramente libero, dopo sette anni e otto mesi di carcere scontato per un delitto non commesso. Ha guardato intorno, come smarrito, i parenti, gli amici, i curiosi che avevano invaso il piccolo campo e si è serrato sul petto la madre.

« Ed ora non vi dispiaccia — ha detto con voce sicura — non dispiaccia a nessuno, ma devo andar via subito. Una tomba al cimitero aspetta i miei fiori ».

L'ultima notte

E con passo deciso, ben marcato, si è avviato al camposanto dove è sepolto suo padre, Tommaso, morto alla vigilia di Ferragosto senza poter riabbracciare il figlio, la cui innocenza era già stata ampiamente provata.

Che cosa avesse deciso il Capo dello Stato nei suoi confronti, Santi lo aveva saputo solo nel pomeriggio della domenica. Ma contemporaneamente aveva saputo anche che sarebbe tornato un uomo veramente libero solamente all'indomani. Una questione, diciamo così, puramente tecnica: il decreto di grazia comunicato da Roma alla Procura Generale della Corte d'Appello di Firenze presupponeva un ordine di scarcerazione che, guarda caso, è stato firmato dallo stesso magistrato il quale, Presidente della Corte d'Assise di Arezzo nel 1947, condannò Briganti e con lui l'altra vittima di questo colossale errore giudiziario, Aldo Tacconi. Ma per trasmettere subito l'ordine, era necessario il telegrafo: e a Fossombrone l'ufficio telegrafico la domenica è chiuso.

Questa mattina sono andati a chiamarlo verso le cinque e mezzo. Un agente gli ha detto: « Ti vuole il direttore ». Santi, un minuto dopo era già in piedi. S'è vestito con l'abito inviatogli in dono dal sindaco di Firenze. Un detenuto ha voluto «avere l'onore» di raderlo. Tutto questo in gran fretta: dieci minuti dopo Briganti era in direzione. Ma l'ordine da Firenze non era ancora venuto. Era necessario attendere le otto e tre quarti: da quel momento non solo sostanzialmente, ma anche formalmente, Santi Briganti poteva considerarsi un uomo libero.

Alle nove e un quarto il cancello del carcere di Fossombrone, si aprì, per lasciarlo passare. L'accoglienza del mondo lo sbigottì, lo atterrì addirittura: applausi, lampi di magnesio dei fotografi, giornalisti. Briganti tentò di difendersi con uno sguardo timido, ingenuo.

Non si rese conto che, per qualche giorno, avrebbe dovuto recitare la parte del personaggio importante. « Io vorrei scappare subito da mia madre, povera vecchia », supplicò a bassa voce. Nessuno lo ascoltò. In comune il Sindaco lo voleva salutare a nome della città che lo aveva ospitato, sia pure involontariamente; c'era un rinfresco; e i discorsi da ascoltare. Tutto però finì brevemente. Il suo avvocato, Oreste Ferranti, che aveva inviato un telegramma al Capo dello Stato per ringraziarlo anche a nome del suo difeso per quello che aveva fatto, lo fece salire sulla sua macchina e via verso casa, ossia, è necessaria una precisazione, non subito verso casa, ma verso Arezzo dove Santi si fermò per acquistare dei fiori che avrebbe poi deposto sulla tomba di suo padre.

Ma se Santi non aveva chiuso occhio durante la notte, non si può dire che a Pietrala, nel poggio di Corvi, dove la famiglia Briganti vive da quasi vent'anni coltivando due campicelli che a malapena servono a sfamarla, qualcuno sia riuscito a dormire. La vecchia madre Faustina era stata in piedi con il pretesto di preparare la casa (due stanze piccole e un tinello con il caminetto in un angolo) per il figlio che tornava. Aveva sistemato per lui il vecchio letto matrimoniale, quello in cui un mese fa era morto di crepacuore suo marito. Aveva cucinato un coniglio perchè il suo Santi trovasse della carne fresca. Poi s'era messa in cammino di buon'ora per incontrare il figlio sulla strada nazionale. E lei aveva atteso con pazienza. Ogni tanto qualcuno portava una notizia: « La macchina dove è Santi è stata vista ad Urbania; è stata vista a San Sepolcro, ad Arezzo ». Poi, a uno venne un'idea: «Perchè madre e figlio non si incontrano proprio davanti alla casa dove fu commesso il delitto per il quale Santi è stato ingiustamente condannato? ».

Un'idea che ebbe successo. La vecchia madre venne fatta salire su una macchina e via verso Tavernelle, sei o sette chilometri più su, verso Arezzo. Giunta davanti al casolare dei Bucciarelli la vecchia venne fatta fermare. Faustina aveva ben altro da pensare che opporsi a quello che le chiedevano di fare amici, parenti e curiosi. E rimase ancora ad attendere.

Passò il tocco, arrivarono le due. Ecco d'improvviso laggiù, in fondo alla strada, una macchina, quella su cui viaggiava Briganti. Cammina veloce. Santi aveva pregato il suo avvocato: « Mi faccia arrivare presto a casa, per carità! ». Oggi ha necessariamente percorso la stessa strada che già fece il 25 agosto 1945, mentre tornava dal campo di concentramento di Mauthausen. Il rivedere il casolare che fu l'origine della sua disgrazia non lo aiutava ad essere felice. E l'autista istintivamente accelerò la velocità della macchina. Santi non s'è accorto che ad un lato della strada una piccola donnetta tutta vestita di nero, sua madre, ha invano cercato di farsi notare.

Ricordi di giovinezza

Solo quando fu necessario lasciare la strada nazionale per prendere un viottolo di campagna che porta al podere della famiglia Briganti, madre e figlio si riabbracciarono. Non vi fu una lacrima, non vi fu un grido. I grandi dolori come le grandi gioie, non hanno bisogno di molte parole. Lui, alto, snello, dalle spalle un poco curve, si chinò, aprì le braccia per stringersi sul petto la madre. E per qualche minuto nessuno osò disturbarli. Poi si fecero attorno parenti, gli amici, i curiosi.

Santi si guardò attorno smarrito, prese per una mano la sua vecchietta, aprì lo sportello della macchina dove cercò rifugio dall'assalto di coloro che volevano abbracciarlo. La macchina era la mia. Misi subito in moto e partii. I due, rannicchiati nel sedile posteriore, non parlavano, nè io osavo disturbare questo loro silenzio. Li osservavo dallo specchietto: lei stringeva il braccio del figlio; lui divideva i suoi sguardi fra la madre e i campi che gli ricordavano la sua giovinezza. Andammo avanti così per qualche minuto. Lui ruppe il silenzio, e come se dicesse a se stesso: « Mi sono sognato questi campi quasi tutte le notti per quasi otto anni ».

« E ora, che cosa intende fare? », azzardai. « Per ora, godermi mia madre. Si può dire che non le sto vicino da quasi dodici anni, dal momento cioè in cui partii soldato ». « E quale lavoro ha in programma? », continuai. « Qualsiasi, purchè possa stare sempre accanto a mia madre », replicò. Poi tornò a tacere. Mentre stavamo arrivando al podere, lei chiese: « Santi, hai ascoltato la Messa questa mattina? ». « Sì — replicò il figlio — nella cappella del carcere prima di uscire ». E fu tutto quello che i due seppero dirsi di un periodo che ciascuno per proprio conto cercava disperatamente di cancellare dalla memoria.

Guido Guidi

Trent'anni di carcere a un mostro che tagliava a pezzi i partigiani

Milano, 28 settembre.

« Signori giurati, prima di fare la mia deposizione in questo processo vorrei esprimere un desiderio: avere nelle mie mani almeno un quarto d'ora l'imputato soltanto per fare a lui quello che egli fece al mio povero fratello. Non sono una belva assetata di sangue; ma la somma di orrori e di nefandezze di cui si è macchiato l'uomo che siete chiamati a giudicare è tale e così spaventosa è la morte che fece fare a mio fratello, così lunghe e terribili le sofferenze da lui inflittegli, che nulla mi potrebbe trattenere dal trasformarmi, una volta messo al suo cospetto, in un sanguinario della sua stessa raffinatezza e della sua stessa implacabilità. So benissimo che il mio desiderio non sarà esaudito perchè incivile e contro la legge; ma non è incivile nè contro la legge la mia speranza che giustizia sia fatta contro la personificazione dell'abiezione.

« Quando i tedeschi decidevano di infliggere la massima punizione a un partigiano catturato lo affidavano a Gildo Mari: nelle sue grinfie cadde anche mio fratello. Egli lo mise a nudo e gli fece legare le mani e i piedi; con un rasoio lo evirò; poi gli tagliò le orecchie e il naso; con un martello gli demolì a uno a uno i denti; con un'accetta gli troncò le mani e le dita dei piedi, poi... ».

L'uomo che stava pronunciando queste parole, il sessantatreenne Augusto Scarant, non potè continuare; ma egli voleva aggiungere ancora che il suo disgraziato fratello, dopo quel martirio, non aveva terminato il proprio calvario, perchè il seviziatore gli scuoiò il capo; poi, accertatosi che il cuore batteva ancora tagliò il corpo del disgraziato a pezzi gettandone i miseri resti in un fossato. Invece non è riuscito a proseguire nella sua raccapricciante descrizione e si è abbattuto su una sedia, coprendosi con le mani il volto e scoppiando in un pianto silenzioso.

Nella grande aula della prima sezione delle Assise d'Appello, presidente il consigliere Tramonte, pesò per parecchi minuti quel tragico silenzio, mentre gli occhi di tutti — della Corte, degli avvocati, dei giornalisti, del pubblico — erano puntati sulla gabbia, dentro la quale, impassibile, ma pallido come la morte, stava Gildo Mari.

Costui è un giovane di 26 anni, oriundo di Venezia, ex marinaio del Battaglione « San Marco ». Con altri quindici compagni, assumendo il nomignolo di « Dinamite », nel novembre 1944 passò ai tedeschi che impiegarono il reparto in azioni di repressione dell'attività dei partigiani in Dalmazia. Il drappello da lui comandato infierì specialmente a Cicognola, e il castello di quella località fu scelto da lui come teatro delle più inaudite crudeltà.

In una sala cosidetta « dei supplizi » la spietata ferocia del Mari assunse forme addirittura morbose: benchè a quell'epoca non avesse che 17 anni mostrò una efferatezza senza confronti nell'escogitare da sè e nell'eseguire con turpe raffinatezza inenarrabili sevizie contro i disgraziati che il comando germanico affidava a lui per gli « interrogatori » e per l'esecuzione: i suoi stessi complici non resistevano alla consumazione dei suoi delitti: fuggivano atterriti lasciandolo solo con le sue vittime. Otto giovani patrioti perirono per opera sua, tutti tagliati a pezzi.

Il processo odierno si è svolto per ordinanza della Suprema Corte che, con sentenza del 26 novembre 1951, decretava la revisione del dibattimento dell'ottobre 1945, quando il Mari veniva condannato all'ergastolo dalle Assise straordinarie di Voghera.

Dopo l'arringa della difesa, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e stasera ha pronunciato la seguente sentenza: Gildo Mari, riconosciuto colpevole di collaborazione con il tedesco invasore e omicidio di otto partigiani, con le attenuanti generiche per la minore età al momento in cui compì il fatto, è condannato alla pena di 30 anni, di cui 11 condonati e a 3 anni di libertà vigilata non appena scontata la pena.

Una burrascosa seduta al comune di Genova

Genova, 28 settembre.

Questa sera, durante la discussione in Consiglio comunale di una pratica relativa all'assistenza dei sinistrati dall'alluvione, è avvenuto un incidente conclusosi con un pugilato.

Mentre parlava un consigliere della maggioranza, nasceva un battibecco tra l'assessore d. c. Corvetto e il consigliere comunista Adamoli, direttore dell'edizione ligure dell'« Unità » e già sindaco di Genova. A un certo punto quest'ultimo, abbandonato il suo seggio, si slanciava sull'assessore Corvetto schiaffeggiandolo. L'assessore socialdemocratico prof. Oberti accorreva in difesa del collega democristiano e nasceva così una zuffa alla quale partecipavano tutti i consiglieri.

NOVITA' ALLA SAGRA MUSICALE UMBRA

Palestrina di Hans Pfitzner

(Dal nostro inviato speciale) Perugia, 28 settembre.

Trarre il grosso spartito del quarantenne *Palestrina* di Hans Pfitzner dallo scaffale che raccoglie i così detti ultimi romantici tedeschi, rileggerlo e prepararmi all'udizione primissima in Italia, mi sarebbe parso, sino a pochi giorni fa, un caso improbabile. Ma la Sagra Umbra, cui è preposto il maestro Francesco Siciliani, da parecchi anni attua l'imprevisto. Avveduta nella scelta delle più degne musiche d'ogni tempo, inaugurandosi appunto con la «leggenda in tre atti» del Pfitzner, quasi sconosciuto fra noi, reca anche stavolta opere rare di Monteverdi, di A. Scarlatti, di Schubert, di Schumann, di Mendelssohn, di Hugo Wolf, e altre già note, tutte in qualche aspetto poetizzanti il sentimento religioso.

A chi subito obbiettasse che Pfitzner e il suo *Palestrina* non sono indispensabili alla «cultura del pubblico» si può ribattere, domandando quanto siano necessarie e importanti e in qualche modo gradevoli tante musiche, le quali, soltanto perchè composte or ora, vengono abbondantemente eseguite in molte Settimane e *festivals*. Cultura infatti è anche curiosità, ma non curiosità soltanto di qualsiasi cosa contemporanea. E il *Palestrina* non è una futilità, nè parve alla moda, al suo comparire. L'autore, anzi, accusato di passatismo da sostenitori dell'atonalismo e dell'espressionismo allora petulanti, si difese invocando la tradizione e la novità. Volle anche polemizzare e sostenere una sua estetica dell'*Einfall*, ma, trattando dell'ispirazione e della riflessione, degli elementi sonori e dell'architettura, infine della potenza e dell'impotenza, riuscì superficiale e greve. Lasciamo da parte i suoi libri prolissi e, peggio, le sue manie nazionalistiche e razziali; teniamoci al melodramma.

Il libretto, dello stesso Pfitzner, è come una romanzata biografia del Palestrina. Fatti documentali, errori cronistici da molti anni rettificati, persone vissute o immaginarie e perfino ombre, vengono, più che mescolati, accozzati, con l'aiuto d'una scenografia e d'una mimica attrattive e minuziosamente prescritte.

Palestrina, che nel cantare sentimenti pii, drammi dell'umanità, e anche amorosi diletti, mai tralasciò i modi corali per quelli solistici e strumentali, vien qui presentato, a mezzo il Cinquecento, indulgente verso un suo allievo, che, ribelle al primato polifonico, s'è volto alla monodia armonizzata, quale la Camerata del Bardi coltivò poi a Firenze. E per tale indulgenza il Maestro viene aspramente rimproverato dal cardinal Borromeo, quanto altri prelati preoccupato, in quei tempi scismatici, del danno che al culto avrebbero cagionato le artificiose complicazioni e la scarsa devozione delle più diffuse composizioni contrappuntistiche. Il Borromeo sollecita al Palestrina una Messa, che congiunga la più osservata tradizione chiesastica con la più magistrale competenza, e sia a tutti esemplare, mentre il Concilio di Trento discute la necessità, e insieme la castigatezza, della musica ammissibile nelle sedi liturgiche. E qui tornano onoratissime le annose bubbole della Chiesa decisa a espellere ogni sorta di polifonia, e della *Missa* di Palestrina legata al nome del papa Marcello, a dimostrazione delle contemperate dottrina e chiarezza.

All'ordine imperioso del Borromeo il Maestro risponde di non poter obbedire: il dolore per la morte della moglie l'ha prostrato. Alle minacce, anche del carcere, oppone l'inaridimento della sua fede: grave confessione. Chi «salverà» dunque la musica? Ed ecco, mentre la sera scende su Roma e nella modesta stanza del grande musico, apparire, capeggiati da Josquin des Prés, gli spiriti dei magni polifonisti, incoraggianti Giannetto Pierluigi da Palestrina a scuotersi, a procedere sulla loro strada, a fornir l'opera eccelsa, a «salvare» la musica. Schiere d'angeli volteggiano, le preghiere s'elevano misteriose. Rapito, sognando, Palestrina facilmente compie la *Messa*, e stanco s'addormenta. L'allievo dissidente e l'ossequiente figlio, Ignio, lo trovano ancora là, allo scrittoio, raccolgono gli sparsi fogli, li portano al Borromeo.

Francamente dichiarava Pfitzner che, terminato così il primo atto, non sapeva proseguire. Gli venne in mente di inscenare una seduta del Concilio a Trento, con prelati, dottori, teologi, ambasciatori, d'ogni nazione, colti o incolti di musica, liberali oppure ortodossi, cortesi o violenti, con un Presidente che chiama all'ordine i più scalmanati, e scioglie la riunione, con una zuffa, per finire, dei camerieri...

La *Missa papae Marcelli*, di cui appena s'è parlato in tanta bufera, è l'argomento maggiore dell'ultimo atto. Afflitti, perplessi, Palestrina e il figlio attendono nella loro casa il responso dei principi della Chiesa e del popolo: piacerà quella *Messa*? E' piaciuta. Già si grida per le strade: «Evviva Palestrina, il salvatore della musica!». A sera, con i dignitari, con i cantori, il Papa viene a salutare il Maestro, gli dà e ne riceve l'omaggio. E mentre egli, solitario, fissa il ritratto di Lucrezia, e tocca, estatico, l'organo, ancora sale dalle strade l'acclamazione (ve li immaginate, i romani cinquecenteschi?): «Viva Palestrina, viva il salvatore della musica!».

Quali si siano, le allusioni, le evidenze, gli anacronismi, di questo copioso libretto, che Pfitzner intese teoricamente non dissimile dai poemi di Wagner, importano poco. A prima vista o udizione, può dirsi che la partitura non è meno del testo allusiva, con un tematismo spesso ideografico; evidente, con espedienti realistici; e incerta nei riferimenti occasionali o temporali, come, per esempio, nel saggio monodico dell'Allievo, nelle cantillazioni d'un Prelato orientale. In certe cadenze tipicamente italiane, a confronto con la stesura della maggior parte dell'opera, la quale è di maniera tedesca, in un circolo di epigoni di Wagner, non lontana da Humperdinck, da Mahler, da Bruckner, da D'Albert. Sarebbe inopportuno nominare lo Strauss, genialissimo.

Se la maniera è tedesca, non manca qualcosa di propriamente pfitzeriano. Ed è, oltre la forte maestria tecnica, una virtù melodrammaturgica, che disegna e determina talune persone e taluni episodi, e alla cui intensità si adeguano, naturali, non ricercati, i mezzi, fra i quali la varietà timbrica è specialmente notevole per la sobrietà quasi camerale, talvolta emergente nella pletora sinfonistica; e son tocchi delicati e suggestivi.

Le persone, di cui il profilo meglio si delinea, son quelle del Borromeo e del protagonista. Le presunzioni librettistiche appaiono riscattate dalla vigoria musicale, e le intonazioni e le flessioni dei loro discorsi, un melodizzare indocile, ma assai riguardoso della dinamica sintattica e degli accenti, risuonano strette a una eloquenza strumentale, mossa dagli stessi sentimenti. Certi momenti, come l'estasi di Palestrina, o la durezza del Borromeo, vengono da un'intima creazione artistica, si dissolvono o si incidono, fuor d'ogni meccanicità. La conclusione del primo atto sembrava al Pfitzner il suo limite, («E' la mia Messa solenne». Ognuno fa quanto può). Certo è non solo teatralmente, anche artisticamente sentita. Non dico altrettanto della chiusa dell'ultimo atto, dove, a parte il giubilo del popolo con mandolini, quella specie di saltarello è un'escursione nella commercialità teatrale, che le regolate armonie dell'organo non riescono a redimere.

Il secondo, poi, che è propriamente una divagazione, presenta un altro aspetto del talentoso Pfitzner, cioè la capacità umoristica, percepibile malgrado la massiccia gravità tedesca, e però alcuni momenti della discussione e della baruffa al Concilio spiccano curiosamente. E anche in questo atto emerge accanto al delineato Borromeo la persona del Morone. L'eloquenza strumentale e vocale bene li caratterizza nella solennità cardinalizia.

Lodata l'opera per alcuni pregi, bisogna pur dire che il rilassamento dell'invenzione appare frequente. Pfitzner era anche in musica un parolaio. Una volta, per narrare l'aneddoto d'aver egli sostituito un Beckmesser nell'ultimo atto indisposto, riempì non meno di quattro pagine, sciupando così la sorpresa.

Il maestro Elmendorf, concertatore stavolta meno solerte, ha tagliato qua e là parecchio, e pur del soverchio n'è rimasto, più grave a coloro che, ignorando lo spartito e il tedesco, hanno udito e non veduto. Non essendo ancora pronto il teatro Morlacchi, l'opera è stata ridotta in oratorio nella basilica di San Pietro. Orchestra e cori son venuti da Vienna.

Da segnalare fra i bravi cantanti tedeschi l'eccellente interprete del protagonista, il tenore Patzak, il quale sa a memoria non solo la sua parte, ma l'intiera partitura.

Palestrina redivivo non saprebbe altrettanto.

A. Della Corte



Parenti e amici si affollano angosciati dinanzi alle bare delle vittime. (Telefoto)

IL BELGIO IN LUTTO PER L'ORRENDA CATASTROFE

I corpi dei dodici minatori disintegrati nel pozzo della morte

Sette italiani fra le vittime - Dal tragico ascensore, i superstiti, impotenti e atterriti, videro i corpi dei compagni precipitare nel baratro, proiettati da una parete all'altra - Ordinata un'inchiesta - Oggi i funerali

(Nostro servizio particolare) Mons, 28 settembre.

Allorchè è stata comunicata alle famiglie la notizia della spaventosa tragedia della miniera «Espérance», i cadaveri delle vittime erano già stati posti nelle bare. Lo stato pietoso in cui erano stati ridotti i corpi degli sventurati ha indotto la direzione della miniera a non mostrarli ai parenti. I miseri resti erano stati raccolti da una squadra di soccorso e ricomposti nelle casse con la collaborazione di un sacerdote.

L'identificazione delle dodici vittime è avvenuta attraverso i ruolini della miniera, giacchè per le spaventevoli condizioni in cui erano ridotte, nessuna di esse avrebbe potuto essere riconosciuta altrimenti. Si sapeva che in quello scomparto dell'ascensore tragico si trovavano dodici minatori che corrispondevano ai nomi dei dodici uomini, nessuno dei quali avrebbe mai più rivisto la luce del sole.

Stabilirà l'inchiesta, subito ordinata dalle autorità belghe, se si tratta di fatalità o di incuria, se la tragedia è dovuta all'imponderabile o se si trattava di materiale deteriorato. Ma sarebbe enorme che un saliscendi, cui viene affidata molte volte al giorno la vita di centinaia di creature umane, non fosse stato minutamente controllato, nel suo funzionamento, da un frequente esame al materiale.

Il fondo d'acciaio di un ascensore che sale e scende infinite volte entro una voragine di varie centinaia di metri, non può non essere sottoposto a periodici collaudi dagli organi dirigenti delle miniere e dalle autorità del Genio Civile e di pubblica sicurezza. Bisogna quindi attendere il responso dei tecnici, i quali hanno dedicato finora la loro attenzione in modo particolare alla zeppa d'acciaio alla quale l'ascensore veniva assicurato nei brevi momenti delle fermate ai singoli piani della miniera.

Secondo le deposizioni dei testimoni, la tragedia sarebbe avvenuta nel modo seguente: alle dieci di sabato sera, terminato il turno delle squadre serali, queste si apprestavano a risalire alla superficie abbandonando le gallerie ai diversi piani, ed affollandosi sulle piattaforme antistanti al pozzo dell'ascensore. L'ascensore si era già fermato a quattro differenti quote, raccogliendo nei suoi scompartimenti, separati l'uno dall'altro da pareti e soffitti di ferro, quarantasei uomini.

Tale numero non era affatto superiore al normale, tanto è vero che l'ascensore si era in quel momento arrestato ad una piattaforma situata a quota 440, venendo assicurato dal personale addetto ad una zeppa, che avrebbe dovuto reggere l'intero peso durante il carico di altri minatori. Ma improvvisamente il gancio si spezzava, e il grande cavo, malgrado la sua robustezza, non riusciva a impedire che l'ascensore facesse un salto all'ingiù di una decina di metri. Il contraccolpo è stato così forte che il fondo del compartimento più basso si staccava nettamente facendo precipitare nel pauroso baratro, profondo alcune centinaia di metri, i dodici sventurati che occupavano quello scomparto.

Gli altri minatori hanno assistito atterriti e impotenti al terribile dramma: si videro i corpi dei dodici uomini proiettati da una parete all'altra del pozzo, mentre le loro grida allucinanti andavano rapidamente perdendosi nella profondità delle viscere della miniera.

Qualche istante dopo qualcuno correva ad avvertire la direzione. Un medico, calatosi nell'abisso, non potè che constatare la morte dei dodici disgraziati e il loro totale disintegramento. Sul posto arrivava pure il parroco di Quaregnon, il paese cui appartiene la miniera «Espérance», che scendeva a benedire le salme.

Nel corso della notte, mentre ancora la popolazione era tenuta all'oscuro della tragedia, venivano costruite delle bare bianche, che all'alba sono state portate alla superficie chiuse, onde nascondere anche alle famiglie lo strazio spaventevole dei corpi dei loro cari.

Le vittime sono tre belgi, un polacco, un francese e sette italiani, dei quali ecco i nomi: Vittorio Caiacchiolo, di 27 anni, da Castel Gomberto (Vicenza), ammogliato, con un figlio; Angelo Callogari, di 38 anni, da Lusiana (Vicenza), ammogliato, con due figli; Rutelio Canali, di 38 anni, da Cesena, ammogliato, con tre figli; Calogero Fiorellino, di 23 anni, da Caltanissetta, celibe; Giuseppe Lancina, di 44 anni, da Chivassa, celibe; Mario Fani, di 35 anni, da Castel S. Nicolò (Arezzo), celibe.

Il Caiacchiolo aveva fatto venire, questa estate, a Quaregnon, la moglie, e la giovane donna aveva obbedito malvolentieri, perchè l'anno scorso aveva perduto il proprio padre in una sciagura nella stessa miniera «Espérance». Tre fratelli di Vittorio Caiacchiolo lavorano in altre miniere di Quaregnon.

Fra i primi ad accorrere sul luogo è stato il console d'Italia, Olivieri, e poco più tardi l'ambasciatore Grazzi, che era stato avvertito telefonicamente a Bruxelles e che si è subito personalmente interessato di dare conforto e assistenza ai familiari delle vittime, assistendo inoltre alle prime fasi dell'inchiesta sulle cause della tragedia.

I funerali avranno luogo domani. Tutto il Belgio è in lutto per l'orrenda catastrofe. Il presidente del Senato ha fatto pervenire da Bruxelles le sue condoglianze all'ambasciatore d'Italia e il ministro per gli Affari economici è giunto sul luogo per rendere alle salme l'omaggio suo e del governo.

La Croce Rossa ha effettuato un primo versamento di 100 mila franchi ai famigliari delle vittime e ha aperto una sottoscrizione nazionale.

f. g.

Un'attrice francese tenta di uccidersi a Roma

Roma, 28 settembre.

La giovane attrice francese Francy Tabenieff, al secolo Micheline Bauchette, è stata strappata alla morte in circostanze altamente drammatiche nell'elegante albergo romano «Hotel de la Ville» dove alloggiava.

Un cameriere in servizio notturno, passando dinnanzi alla stanza n. 12 ha udito ripetuti gemiti al di là della porta ed impressionato ha bussato varie volte senza ricevere alcuna risposta. Svegliato d'urgenza il direttore, e dopo aver nuovamente tentato di ottenere una risposta dall'attrice che era stata vista rientrare a tarda sera, la porta è stata sfondata: la Bauchette giaceva sul letto col respiro affannoso; il medico dell'albergo che l'ha immediatamente visitata ha diagnosticato: avvelenamento da barbiturici; ed infatti ai piedi del letto della giovane attrice è stato rinvenuto un tubetto vuoto di «Sedominal».

All'ospedale cittadino dove è stata subito trasportata, la donna è stata sottoposta ad una energica lavanda gastrica che sembra aver scongiurato ogni pericolo di morte.

Zio e nipote uccisi da esalazioni d'una concimaia

Jesi, 28 settembre.

Una sciagura è avvenuta oggi in un fondo sito in frazione Pantieri di Castelbellino e condotto dalla famiglia Stronati. Quasi al termine del lavoro di pulitura di una profonda concimaia, Armando Stronati, di [illegible] anni, si calava con una scala nel fondo per completare l'opera, ma, colpito dalle esalazioni, cadeva riverso. In suo aiuto accorreva lo zio Antonio, di 48 anni, il quale, caricatosi sulle spalle il giovane, tentava di risalire alla superfice, ma anch'egli cadeva.

Si calava allora Dionisio Stronati di 24 anni che subiva la sorte degli altri due. Ivo Stronati di 13 anni, fratello di Armando, prima di calarsi a sua volta nel pozzo per tentare di portare aiuto ai congiunti, dava l'allarme facendo accorrere alcuni vicini. Questi, calatisi a mezzo di corde, riuscivano a portare i quattro esanimi alla superficie. Armando e Antonio Stronati però decedevano durante il trasporto all'Ospedale civile.

L'ASSALTO DEI CREDITORI ALLA "JUNIOR FILM"

Sequestrata l'auto dell'attore Errol Flynn

Mentre si delinea una situazione fallimentare, i produttori promettono di inviare a Courmayeur 25 milioni per saldare i debiti

Aosta, 28 settembre.

(c. v.) — Le avventure di Guglielmo Tell sembrano sfociare in quel vicolo buio e cieco che ha nome fallimento. Lo stesso protagonista, il non più giovane Errol Flynn, che doveva interpretare la figura del leggendario eroe elvetico, viene sottoposto ai provvedimenti cautelativi ordinati dal Tribunale e richiesti con sempre maggior insistenza dai creditori delusi. Oggi l'ufficiale giudiziario cav. Marchetti si è recato in un noto garage della città e ha sequestrato una delle due automobili dell'attore americano. Si tratta di una macchina da corsa, di colore azzurro, una Frazer Nash, che era nota in tutta la valle, come la «Freccia di Guglielmo Tell». Correva veloce sulle strade, guidata da Erich, un giovanotto inglese dall'aspetto scanzonato e un poco sbarazzino. Ora rimane nell'autorimessa, coperta di polvere, a disposizione della magistratura che le ha attribuito un valore di un milione di lire. Dal sequestro è stata fino ad oggi risparmiata la «Mercedes Benz» nera, di gran lusso, che Errol Flynn faceva pilotare da John, un tipo di inglese serio e compassato, proprio il contrario dell'autista della Nasch.

La nuova causa contro la società *Junior Film-Errol Flynn* è stata promossa dall'avvocato Bondaz di Aosta nell'interesse di Ersilia Serra vedova Achilli, proprietaria dell'hôtel Centrale di Courmayeur. Essa allineandosi, con gli altri titolari di alberghi e di negozi i cui crediti sono rimasti scoperti, rivendica un milione di lire per telefonate non pagate e per il soggiorno del regista Jack Cardiff e di alcuni attori e attrici della *troupe*. Il passivo lasciato, complessivamente nella città di villeggiatura, dove si attendeva di girare il film, ammonterebbe a 25-26 milioni di lire, senza contare i mancati stipendi.

Nonostante la situazione di dissesto, il produttore ha fatto sapere che per domani la questione verrà risolta. Gli attori Alberto Rabagliati (il quale occupa le ore di ozio preparando il copione di un altro film), Bruno Smith, il maestro Enzo Musmeci Greco, l'architetto Equini, gli altri componenti della *troupe* e gli operai, attendono quassù che alle parole si accompagni presto l'arrivo dei milioni necessari a fronteggiare la situazione. Altri interpreti del film — Antonella Lualdi, Bruce Cabot, Interlenghi, Checco Durante, Riccardo Rioli, Silvio Bagolini e Mimo Billi — si sono già trasferiti altrove, pronti però a tornare per riprendere il lavoro. Ma sarà possibile? La pioggia che flagella la vallata senza tregua e la neve permetteranno ancora di girare gli esterni in programma per i primi di agosto?

I creditori si accontenteranno di quanto ad essi verrà offerto? Ormai poco rimane da sequestrare. L'autorità ha messo le mani persino sopra gli effetti personali di talune persone e sulle macchine da presa — tipo *cinémascope* — che la società aveva preso solo in affitto.

Stasera è giunto a Courmayeur il segretario generale del sindacato lavoratori spettacolo, il quale, dopo un'animata discussione, ha deciso di far partire tutta la *troupe* domani alle 16 se non arriveranno entro tale termine i 25 milioni promessi. L'*ultimatum* è già stato trasmesso con un telegramma al produttore del film. Nel municipio di Courmayeur si è tenuta una riunione, presenti attori, attrici, tecnici, operai e creditori, allo scopo di impedire il sequestro degli effetti personali ai danni degli uomini della compagnia cinematografica, i quali aspettano ancora gli arretrati dello stipendio. Ad alcuni di essi, com'è noto, sono stati sequestrati persino i vestiti. Durante la notte è stata studiata la possibilità di indire uno sciopero di tutti gli attori italiani se non verrà definitivamente risolta la situazione del film «Le avventure di Guglielmo Tell».

Il supposto caso di corruzione di Asti

Una complicata vicenda per la licenza d'una macelleria

(Dal nostro inviato speciale) Asti, 28 settembre.

Ad Asti si chiacchiera e si discute molto intorno ad un supposto caso di corruzione, i cui estremi non poggiano di sicuro su basi granitiche. Raccontiamoli.

Tempo fa, la signora Emma Nosenzo, parlando del più e del meno in un pubblico locale, ebbe a dire: «Le licenze costano care ad Asti». «Licenze» di commercio, cioè, autorizzazione all'apertura di nuovi esercizi. E, dal generico, passando allo specifico, la signora precisò che suo nipote Giuseppe Giaretto, per sbrigare una pratica in Comune, diretta ad ottenere un nulla osta per una macelleria, aveva dovuto sborsare 200 mila lire. Era presente al discorso un agente di polizia che ne fece rapporto alla procura della Repubblica.

Da questo momento la chiacchierata viene in contatto con il codice penale e comincia un'inchiesta. La signora Emma Nosenzo deve parlar chiaro: a chi andarono le 200 mila lire? Ella risponde: «Al signor Giovanni Valente». Costui è un assicuratore, non ha niente a che vedere con la «Commissione» (comunale) «per la disciplina del commercio» che esamina le varie domande ed esprime i suoi pareri con valore pressochè esecutivo. Ma è il Valente amico di Marco Nebiolo, presidente di quella commissione, per di più suo collega nel mestiere assicurativo. Sembra legittimo sospettare. La signora Emma Nosenzo non sospetta: è certa che una parte di quelle 200 mila lire sia andata al Nebiolo.

Interrogatorio del Valente: Egli ammette di avere ricevuto le 200 mila lire dall'aspirante macellaio ma a titolo di prestito. Ne aveva bisogno per ultimare il pagamento di un'automobile, e a prova della transazione, c'è una cambiale a sua firma.

Pare che le cambiali, quantunque siano parecchie, non siano un documento assoluto. E il Nebiolo è chiamato a sua volta come testimonio. Il «caso Giaretto» sta così: nel novembre del 1952, egli aveva fatto domanda di aprire una macelleria in via Rossini ma il punto indicato era una casa ancora da costruire e la commissione aveva messo la domanda tra quelle in sospeso, aspettando che il locale destinato alla macelleria nascesse. Nel frattempo, a una cinquantina di metri di distanza (corso alla Vittoria) dov'era sorta la «Casa del Sole», uno dei più grandi caseggiati di Asti, il palazzo dei dipendenti statali ed altre due o tre case notevoli, si rendeva disponibile un negozio, e il Giaretto domandava per lì la macelleria. La «Commissione» gliela concedeva. Quanto a quelle duecentomila lire, il Nebiolo respingeva sdegnosamente ogni forma di sospetto.

La cosa poteva morire lì, invece è ancora viva. Lasciamo da parte una curiosa parentesi per la quale il Valente, risultato che il Nebiolo non aveva fatto nulla, è stato denunciato d'autorità per «truffa» al Giaretto: ma è poi venuto fuori che tra il Giaretto macellaio e il Nebiolo assicuratore era stato firmato un contratto d'assicurazione sulla vita, per un premio annuo di 50 mila lire, ed ecco la procura della Repubblica trasformare il Nebiolo da testimonio in possibile accusato, con un mandato di comparizione.

Il Nebiolo è noto per la sua onestà e non ha bisogno di denaro; quel contratto assicurativo fu stipulato 35 giorni dopo la concessione della macelleria; un'ispezione ordinata dal sindaco di Asti avv. Viale sulla condotta per la disciplina del commercio, ha trovato tutto regolarissimo; idem, un'ispezione ordinata dal prefetto di Asti S. E. Jodice.

Il Nebiolo ha dato le dimissioni dalla sua carica e si attende curiosamente il seguito della vicenda.

a. a.

Due morti e un moribondo in uno spaventoso incidente

Rovigo, 28 settembre.

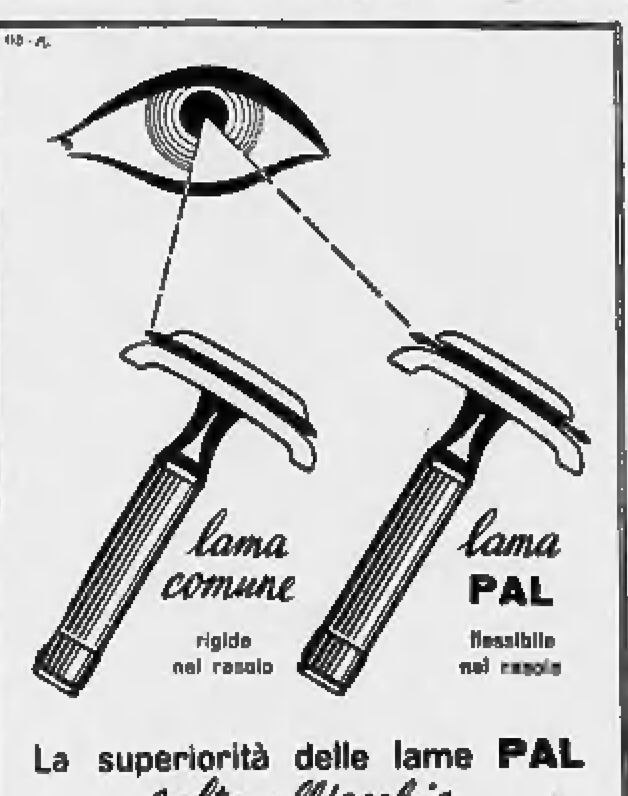
Questa notte, sulla strada provinciale Rovigo-Badia Polesine a 3 km. da Lendinara, un camion carico di frutta guidato dal proprietario Pietro Toso di 36 anni, di Villafora, con a bordo il mediatore Pietro Casumaro di 62 anni, di Badia Polesine e Arturo Tombara di 52 anni, di Villafora, abbagliato forse dai fari di un'automobile proveniente in senso inverso perdeva il controllo del camion che, uscito di strada dopo avere divelto un paracarro, cozzava con violenza contro un platano.

Dai rottami dell'autocarro il Toso veniva estratto cadavere per la frattura del cranio e schiacciamento dell'intestino, il Casumaro e il Tombara gravemente feriti venivano trasportati con un'automobile di passaggio all'ospedale di Badia Polesine. Durante il tragitto il Casumaro decedeva per la frattura del cranio e altre ferite, mentre il Tombara, in pericolo di vita, veniva ricoverato all'ospedale per la frattura del cranio, fratture costali e contusioni interne.

Un operaio folgorato mentre aziona una fresatrice

Biella, 28 settembre.

Un mortale incidente sul lavoro si è verificato oggi nel pomeriggio a Biella nello stabilimento della ditta Valeggia. Un operaio, certo Gino Bezzan di anni 40 di Occhieppo Inferiore, mentre azionava l'interruttore di una fresatrice veniva investito da una scarica elettrica che lo scaraventava a terra. I suoi compagni si precipitarono in suo soccorso, ma ormai era tutto vano perchè il poveretto era già deceduto.











ULTIME NOTIZIE

UNA MANOVRA PALESE

Belgrado diffonde voci di accordi politici con gli alleati

Disagio negli ambienti governativi americani

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 settembre.

La conferenza militare fra una delegazione jugoslava e ufficiali di stato maggiore americani, francesi e inglesi che aveva avuto luogo lo scorso mese a Washington si è imposta nuovamente all'attenzione dei circoli diplomatici della capitale statunitense. Lo spunto è stato dato da una corrispondenza da Belgrado al *New York Times* di Jack Raymond secondo cui i colloqui tenuti a quella riunione s'erano occupati anche di una nuova formula con cui associare la Jugoslavia più direttamente con le tre grandi potenze occidentali senza peraltro collegarla direttamente con la NATO.

Va ricordato che secondo le dichiarazioni categoriche sia del Pentagono che del Dipartimento di Stato, i colloqui dello scorso mese di agosto erano stati limitati a questioni tecniche inerenti agli aiuti militari che la Jugoslavia riceve dalle tre potenze alleate. Raymond, basandosi su informazioni di fonte non americana, dice ora che «un accordo o una serie di accordi, possibilmente sotto forma di protocollo militare, sembra siano stati discussi» a quella conferenza. Il corrispondente del *Times* da Belgrado dice non essere in grado di stabilire con quali potenze questi accordi, all'infuori dell'alleanza balcanica con Grecia e Turchia, dovrebbero essere conclusi, ma sembra che egli abbia in mente Inghilterra e Francia. Egli ricorda, infatti, che Churchill aveva dichiarato durante la visita di Tito a Londra che l'Inghilterra verrebbe in aiuto della Jugoslavia qualora venisse attaccata.

Il Dipartimento di Stato interpellato in proposito, si è tenuto sulle generali, evitando sia di confermare che di smentire la notizia. Un portavoce ha detto che è risaputo che qualunque questione riguardante la NATO è di competenza degli organi dell'Alleanza atlantica e viene trattata da essi. Ha aggiunto che è altrettanto risaputo che gli Stati Uniti hanno un interesse di vedere sviluppato il potenziale militare jugoslavo. La conferenza di Washington, ha concluso, si è occupata degli aiuti militari per Belgrado.

Questa dichiarazione ufficiale ha dato maggiore attendibilità a una interpretazione che ambienti diplomatici davano a questa notizia e altre precedenti di simile tenore, tutte da Belgrado, secondo cui, cioè, si tratterebbe di «indiscrezioni» di funzionari jugoslavi allo scopo di sondare l'opinione dei circoli governativi e parlamentari americani rafforzando allo stesso tempo la posizione di Belgrado nella previsione di eventuali trattative, dietro le quinte, per la questione di Trieste.

Diversi fattori militano in favore di questa tesi. Intanto, la conferenza di Washington riuniva ufficiali di grado non superiore a Maggiore Generale, con il Capo della Missione militare americana a Belgrado, gen. Harmony, il più elevato di grado fra i rappresentanti statunitensi. Non sembra probabile che questioni che, per quanto militari, hanno tante ramificazioni nel campo diplomatico, potessero essere trattate in quella sede.

Tutti questi argomenti contribuiscono a creare una situazione che aumenta il disagio degli ambienti responsabili governativi americani. **v.**

Tito ha respinto la proposta di plebiscito

Belgrado, 28 settembre.

Il governo jugoslavo ha respinto la proposta di plebiscito per il Territorio Libero di Trieste, avanzata dall'Italia il 13 settembre scorso. Il rigetto è contenuto in una nota consegnata oggi alla Legazione d'Italia a Belgrado, nota nella quale il governo jugoslavo afferma «di non poter accettare la proposta di plebiscito contenuta nella nota del governo italiano in data 13 settembre 1953».

La nota prosegue affermando che il governo di Belgrado è dell'avviso che l'organizzazione di un plebiscito nelle circostanze attuali, «e cioè senza che si sia provveduto a riparare i danni arrecati al popolo jugoslavo, equivarrebbe ad approvare e a legalizzare tutte le ingiustizie e le persecuzioni delle quali questo popolo è stato oggetto durante il periodo in cui esso si è trovato sottoposto all'autorità del governo italiano».

Il Governo jugoslavo desidera — dice la nota — «sottolineare in modo speciale il fatto che l'atmosfera determinata dalle dimostrazioni militari italiane lungo la frontiera italo-jugoslava rende in generale più difficile l'intesa.

La nota jugoslava ricorda anche che il punto di vista jugoslavo sull'organizzazione di un plebiscito nel Territorio libero di Trieste fu già esposto dettagliatamente nel pro-memoria che il Governo di Belgrado fece pervenire al Ministro italiano a Belgrado il 28 marzo 1952, documento al quale il Governo italiano non ha dato finora alcun seguito.

Il bilancio delle Poste approvato dal Senato

Roma, 28 settembre.

Il Senato ha approvato stasera a tempo di record, e cioè in una sola seduta, il bilancio del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni. Nel dibattito sono intervenuti l'indipendente di sinistra CIANCA, il socialdemocratico CARMAGNOLA, il democristiano ANTONIO ROMANO ed i comunisti CAPPELLINI e GAVINA.

Ha preso quindi la parola il ministro PANETTI, che ha così fatto il suo esordio parlamentare: come si sa, egli non è nè senatore nè deputato. Egli ha rilevato che l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi è in pareggio, mentre il bilancio dell'Azienda telefonica ha un avanzo di oltre tre miliardi. Il problema del personale va gradualmente assestandosi attraverso i concorsi e il regolamento delle ricevitorie.

Il ministro ha poi annunziato la presentazione di un disegno di legge per rimodernare i servizi su una base industriale. Intanto prosegue il lavoro di posa dei cavi coassiali che, una volta ultimato, consentirà di allacciare il maggior numero di centri importanti.

LE MISURE ANTICATTOLICHE IN POLONIA

Il Primate di Varsavia sospeso dalle sue funzioni

Accusato dai comunisti di abuso di potere, il cardinal Wyszynski è stato "autorizzato" a ritirarsi in un convento

Londra, 28 settembre.

La Radio di Varsavia ha annunciato questa sera che il cardinale Wyszynski, primate cattolico di Polonia, è stato sospeso dalle sue funzioni «per avere abusato della sua autorità, per essere venuto meno ai principii cui si ispira l'accordo stipulato fra lo Stato e la Chiesa, e per avere svolto attività antistatali».

L'annuncio aggiunge che mons. Wyszynski è stato autorizzato a ritirarsi in convento».

Radio Varsavia ha precisato che, in conseguenza della sanzione governativa, il Primate non potrà espletare le funzioni connesse con la sua carica nella gerarchia ecclesiastica; l'emittente ha sottolineato, inoltre, che «l'episcopato ha reso pubblica una dichiarazione in cui si condannano le attività dei membri della Chiesa, dirette contro gli interessi nazionali della Polonia, nonchè l'atteggiamento del clero cattolico nella Germania occidentale, per avere esso sostenuto la politica di «revanche» del Governo di Bonn».

Le funzioni di Primate saranno esercitate, d'ora in poi, da mons. Michel Kwiertacz.

La destituzione del Primate di Polonia fa seguito al recente processo dinanzi al Tribunale Militare di Varsavia a carico del vescovo di Kielce, mons. Kaczmarek, e di altri quattro religiosi, accusati di «spionaggio e attività contro lo Stato». Il prelato, come è noto, fu condannato a dodici anni di reclusione.

Il cardinale Wyszynski, oggi colpito, è uno dei nove presuli che non potè recarsi a Roma lo scorso gennaio per la cerimonia dell'imposizione della berretta.

INAUGURATO IERI A MARGATE

Il congresso dei laburisti

Il presidente del partito ha detto: "Se falliremo le prossime elezioni la colpa sarà unicamente nostra"

(Nostro servizio particolare)

Londra, 28 settembre.

A pochi giorni dalla chiusura della «season» balneare, ha avuto inizio a Margate — una chiassosa località di villeggiatura sulla costa del Kent — la «season» politica, quella dei congressi: oggi, è stata la volta dei laburisti, il cui raduno si prolungherà fino a venerdì; mercoledì 7, sarà la volta dei conservatori, il cui congresso si chiuderà sabato 10 ottobre con un lungo discorso di sir Winston Churchill. Margate, con le sue ventose «promenades», le sue assordanti fiere dei divertimenti, le sue bancarelle cariche di frutti di mare e di anguille in gelatina, sarà dunque per i prossimi quindici giorni il cuore politico dell'Inghilterra, il campo di battaglia da cui entrambi i partiti vorrebbero uscire più compatti, più ringiovaniti, più entusiasti.

Se l'impresa non sarà difficile per i conservatori (che, nonostante le malattie di Churchill, di Eden e di altri ministri, non si trovano certo in grave stato di crisi), essa sarà però ardua per i laburisti, assillati — come è ormai noto — da un profondo contrasto di idee fra lo schieramento di centro e quello di sinistra. Il punto interrogativo di questo 52° congresso laburista, iniziatosi oggi a Margate, è dunque tutto qui: si tratterà di vedere se Bevan ed i suoi seguaci vorranno assumere l'atteggiamento aggressivo sfoggiato lo scorso anno al congresso di Morecambe, oppure se acconsentiranno ad un compromesso con il centro su tutte le questioni di politica estera ed interna che verranno discusse.

Previsioni, oggi come oggi, nessuno vuol farne. Ma d'altro canto non ci si può astenere dal porre in rilievo che, fra lo stupore degli stessi delegati, il congresso si è aperto in una atmosfera di serenità e di distensione: gli oratori bevaniani si sono mantenuti misurati e prudenti, il discorso inaugurale del presidente, Arthur Greenwood, ha riscosso applausi da tutti i settori. L'impressione che si è avuta, insomma, da queste prime battute congressuali è che tutti i delegati si rendono finalmente ben conto del danno inflitto al partito dalle varie lotte intestine. Come possiamo vincere ad eventuali nuove elezioni se il nostro movimento si presenta al paese incerto ed incrinato? È questa domanda — che si sono indubbiamente posti oggi i milleduecento delegati a Margate — è stato il tema su cui ha battuto per tutto il suo discorso il 73enne presidente Greenwood. «Se falliremo le prossime elezioni — egli ha sostenuto — la colpa sarà unicamente nostra. Questa è la verità, per quanto amara sia. Cerchiamo dunque di far sorgere fra di noi un nuovo spirito di unità e di fedeltà al movimento».

Impostato questo tema (che è poi quello su cui si basa il programma politico che l'esecutivo sottopone ora all'esame del congresso), la parola è passata all'on. Jim Griffiths, della direzione del partito: egli ha lanciato un nuovo appello all'unità e, come Greenwood, ha sostenuto che questa unità è necessaria al movimento per vincere le prossime elezioni e per attuare i piani socialisti di riforma. Quali sono questi piani? «Noi dobbiamo rafforzare le basi della nostra economia con una ricostruzione di natura strutturale. Dobbiamo acquistare una nostra indipendenza economica, che ci permetta di non esser più alla mercé di ogni minuscola crisi che scoppi al di là dell'Atlantico. A questo fine dobbiamo potenziare sia la nostra produzione industriale sia quella agricola».

Terminati i discorsi introduttivi, sono stati presentati i primi emendamenti della «base» al programma formulato dalla direzione. Si sono così avuti due emendamenti bevaniani, il primo sollecitante una ridiscussione del riarmo britannico, il secondo auspicante una ripresa nei traffici commerciali fra Londra ed il mondo comunista. Entrambe le mozioni vengono respinte dopo rapida discussione.

Durante i dibattiti sui due emendamenti, è stato più volte toccato il soggetto dei colloqui «ad alto livello» fra russi e occidentali, e tutti gli oratori hanno sollecitato il governo a «sfruttare ogni opportunità» pur di porre termine alla guerra fredda: l'on. Noel Baker è giunto anzi al punto di incitare Churchill a recarsi alle Nazioni Unite ed a ripronunziare in quella sede il famoso discorso fatto di recente ai Comuni. «In tal modo — ha affermato Noel Baker — Churchill costringerebbe Eisenhower e Malenkoff a venire alle Nazioni Unite, ed i tre Grandi potrebbero finalmente incontrarsi in privato». **m. c.**

Ucciso un passante da un pezzo di cornicione

Asti, 28 settembre.

Stamane alle 11 il muratore Virgilio Agarico, di Federico, di 32 anni, da Asti, transitava in bicicletta in corso Alfieri. Nel preciso istante in cui passava di fronte alla porta centrale della chiesa San Giuseppe, un pezzo di cornicione del peso di oltre due chili si staccava dal campanile dall'altezza di otto metri, batteva contro il sottostante tetto e di contraccolpo finiva nella strada, sulla testa del povero Agarico. La violenza del colpo era tale che il malcapitato cadeva al suolo con la calotta cranica sfondata. Accorsa la Croce Verde, il ferito veniva trasportato all'ospedale, ove è deceduto oggi alle 15. Il portale principale della chiesa è stato chiuso e l'ingresso alla navata sbarrato da transenne per tema di qualche altro crollo.

Rinvenuto cadavere in un bacino elettrico

Cuneo, 28 settembre.

In località Tetti del comune di Dronero, nel bacino della centrale elettrica, è stato rinvenuto il cadavere del contadino Giuliano Isaia, di 57 anni, da Roccabruna, scomparso da qualche giorno dalla propria abitazione. La morte, causata da asfissia per annegamento, risalirebbe a circa quattro giorni. E' stato accertato che il poveretto, affetto da gravi disturbi psichici, si era gettato il 24 corr. nel sovrastante canale di alimentazione del predetto bacino a scopo suicida.

Nessuna traccia a Genova del vincitore dei 50 milioni

Genova, 28 settembre.

Nessuna traccia fino a questo momento del fortunato possessore del biglietto H 64306 che ha vinto i 50 milioni della Lotteria di Merano.

Scene da film giallo nelle strade di Milano e Modena

Un maresciallo e una donna feriti da un bandito che sparando all'impazzata sfugge agli agenti - Drammatico inseguimento e cattura di un truffatore

Milano, 28 settembre.

Via Venini, una lunga popolare arteria della periferia cittadina, è stata oggi teatro di un sanguinoso conflitto fra un giovane bandito e una pattuglia di agenti del commissariato di Pubblica Sicurezza di Greco-Turro, che s'erano lanciati al suo inseguimento.

Il «gangster» ricercato per una rapina è il venticinquenne Franco Lancini e stamane gli agenti del Commissariato che erano in possesso di tutti i suoi connotati l'avevano finalmente scoperto e riconosciuto in un bar-tabaccheria al n. 64 della stessa via Venini.

All'entrata della pattuglia il bandito non aveva esitato un istante: si era alzato da sedere e si era arreso. Preso da due agenti sembrava rassegnato; ma ecco che sulla soglia del bar con uno scatto riusciva a [illegible] dalla stretta e a colpire con un pugno un agente: ulteriori gli piombavano addosso, mentre gente serrava da presso dando manforte ai poliziotti, ma il bandito non cedeva, ed estratta una pistola sparava a bruciapelo ferendo il capopattuglia maresciallo Raffaele Salvatore a una mano; aprendosi quindi un varco con altri colpi esplosi all'impazzata fuggiva. Un proiettile colpiva Giuseppina Martani, che con molta altra gente, all'udire le detonazioni si era schiacciata contro il muro. Sempre correndo e sparando il bandito è riuscito a portarsi fuori tiro, ad impadronirsi di una bicicletta e con quella far perdere le proprie tracce.

La polizia ritiene che egli sia uno dei rapinatori del fattorino depredato la scorsa settimana di una busta con quattro milioni della Società Incasi da tre sconosciuti che l'avevano assalito dopo aver finto di investirlo con l'automobile sulla quale si trovavano.

A tarda ora di stasera si è appreso che il bandito, contrariamente a quanto aveva ritenuto la polizia, che aveva cioè presa la via dei campi, dandosi alla macchia, aveva invece proseguito fino a Cernusco sul Naviglio, dove, dopo avere abbandonata la bicicletta rubata, s'era precipitato nell'autorimessa concessionaria della Fiat, che si trova sulla strada provinciale. Il proprietario, che è il 64.enne Pietro Cazzaniga, in quel momento si trovava nell'interno insieme ad alcuni clienti; ma il malvivente aveva affrontato rapidamente l'impiegata di 23 anni, Lilia Gironi, dalla quale si era fatto consegnare, sotto la minaccia della rivoltella spianata, tutto quanto c'era nel cassetto della scrivania, dietro la quale la giovane stessa si trovava, e cioè 50 mila lire in contanti e 1.110.000 lire in assegni.

Mentre il bandito stava per allontanarsi, il Cazzaniga era rientrato improvvisamente e intuita la manovra dello sconosciuto, aveva fatto per slanciarglisi contro, quando il rapinatore aveva risolutamente fatto fuoco contro di lui; ma per un vero miracolo il colpo era andato a vuoto. Allora, approfittando della confusione e del panico dei due che si erano dati a gridare aiuto, ritornava sui propri passi allontanandosi.

Modena, 28 settembre.

Stamane poco prima delle 10 un uomo molto elegante si presentava ad un commerciante di San Prospero, un paesino della Bassa Modenese, proponendogli un vantaggioso acquisto di gioielli e preziosi che l'uomo si diceva disposto a cedere a prezzo irrisorio. Il commerciante subodorava la truffa e cercava di prender tempo: si accordava con l'individuo per un appuntamento alle 16 in piazza Mazzini, a Modena. Poi avvertiva i carabinieri, dando loro i connotati dello sconosciuto. Questi era puntuale all'appuntamento, e puntuali erano anche i carabinieri in borghese che lo tenevano d'occhio.

Passata circa mezz'ora l'uomo cominciava a dare segni di impazienza e all'improvviso saliva precipitosamente su una auto di piazza ordinando all'autista, Ernesto Vaccari, di 62 anni, di dirigersi alla stazione centrale. Fatte poche decine di metri il taxi si fermava ed un secondo sconosciuto si avvicinava apprestandosi a salire. A questo punto uno dei carabinieri accorreva ed estratta la pistola intimava l'alt alla coppia. Il secondo individuo, sceso precipitosamente, fuggiva in una via laterale; l'altro, rimasto sull'auto, riusciva con uno spintone a gettar fuori l'autista e quindi, postosi al volante, partiva a tutta velocità. La vettura con lo sportello aperto compiva una paurosa serie di sbandamenti e quindi imboccava la via Emilia.

Un agente in motocicletta la inseguiva sparando numerosi colpi di rivoltella che perforavano la carrozzeria, infrangevano i cristalli e raggiungevano il fuggitivo ad una spalla ferendolo leggermente. Ciò nonostante egli continuava nella sua fuga. Mentre stava per dileguarsi, un ex-vigile urbano, tale Giusto Ragazzoni, fattosi dare un passaggio da un motociclista, si poneva all'inseguimento della macchina riuscendo ad affiancarsi all'auto, a balzare sul predellino ed afferrare il volante costringendo l'uomo ad una brusca sterzata. Ciò bastava perchè il coraggioso ex-vigile riuscisse a immobilizzare il guidatore e a fermare la vettura. Pochi secondi dopo arrivavano i carabinieri.

In caserma l'arrestato è stato identificato per il 42enne Aldo Campagnoli nato a Casteggio di Pavia e residente a Milano in via Catalani 58. Il Campagnoli, già pregiudicato per truffa, era ricercato dalla questura di Novara.

Un giovane si toglie la vita sparandosi due colpi al capo

Savona, 28 settembre.

Si è tolta la vita sparandosi due colpi di rivoltella alla testa il 38enne Sciandro Lorenzo Attilio nato a Rialto in provincia di Savona. Il suicida risiedeva a Borghetto S. Spirito in località Villa Azzurra.

Misteriosa scomparsa di un vecchio di 77 anni

Bra, 28 settembre.

I carabinieri stanno svolgendo attive indagini per la misteriosa scomparsa del settantasettenne Gaetano Bonazzo, domiciliato in via Isonzo 5. Venerdì pomeriggio, verso le 16, egli era uscito di casa per recarsi in chiesa. Da quel momento nessuno lo ha più visto. I familiari, dopo inutili ricerche, si sono rivolti ai carabinieri che hanno diramato fonogrammi a tutte le stazioni della provincia; ma finora dello scomparso non si sono avute notizie e si teme che egli sia rimasto vittima di una disgrazia.

Cinque persone ferite in una sciagura stradale

Alessandria, 28 settembre.

Il motoscooter guidato dal meccanico Emilio Becchis, di 24 anni, con a bordo l'agricoltore Biagio Montessoro, di 21 anni, ha investito a tergo stamane, lungo la stradale 8, Giuliano-Alessandria, il signor Giovanni Tonelli, di 35 anni, che affiancato alla moglie si accingeva a rincasare. Tutti quanti sono finiti a terra sanguinanti. In quel momento sopraggiungeva una motoleggera, condotta dallo studente Mario Poggio, di 19 anni, con a bordo lo studente Carlo Pagella, di 22 anni, entrambi di Lobbi, che andava a urtare contro il precedente automezzo verso il ciglio della strada. Anche i nuovi sopraggiunti sono precipitati al suolo, pesti e sanguinanti. Il Becchis ha riportato la frattura della base cranica, il Montessoro ferite al capo con commozione cerebrale, il Tonelli la frattura di una gamba, contusioni toraciche e craniche, il Poggio ferite multiple, il Pagella lesioni alle gambe. Di lieve entità le lesioni riportate dalla moglie.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Furiosi temporali in Piemonte

Biella, 28 settembre.

Il maltempo ha imperversato su tutta la regione biellese durante l'intera giornata. Temporali di eccezionale violenza si sono abbattuti nella zona in mattinata e nel pomeriggio causando danni notevoli e allagamenti in particolare nel grosso sobborgo di Chiavazza. Le acque di una roggia straripata si sono riversate nella piazza principale, inondandola. Un'altra roggia straripata in prossimità di via Gioberti ha trasformato in impetuosi torrentelli alcune delle vie principali del rione.

Novara, 28 settembre.

Continua a piovere a intermittenza su tutto il Novarese e due strade semi-provinciali, la Ghemme-Cavaglio, erosa dalla pioggia, e la Fara-Barengo, interrotta da tre frane sono state oggi pomeriggio chiuse al traffico. Lavori di ripristino hanno avuto subito inizio.

Vercelli, 28 settembre.

La pioggia è caduta nella zona di Vercelli per quasi tutto il giorno con un concerto fragoroso di tuoni e lampi.

Alessandria, 28 settembre.

In seguito al maltempo è crollato un muro di una casa d'abitazione in frazione Castile nel comune di Cabella, in territorio di Alessandria. Sul muro erano infissi i fili della corrente elettrica ad alta tensione, ed in seguito al diroccamento è rimasta fulminata dalla corrente elettrica la signora Palmira Freggiano di 40 anni, ivi residente.

Susa, 28 settembre.

Il maltempo, che da alcuni giorni imperversa su tutta la valle di Susa causando gravi danni alle coltivazioni e travolgendo ponti e strade montane, ha determinato una situazione critica a Bergone, nelle locali casermette.

Verbania, 28 settembre.

Il maltempo continua a imperversare su tutto il verbanese. Oggi una violenta burrasca si è scatenata nella zona del centro lago, ostacolando la navigazione sul lago Maggiore. In seguito alle continue piogge di questi giorni il livello del lago è aumentato di un metro, mentre il fiume Toce ed i torrenti della zona sono notevolmente ingrossati. Sulle più alte cime del verbanese è caduta la neve.

Cuneo, 28 settembre.

Da quattro giorni a Cuneo ed in tutto il Cuneese piove dirottamente e si temono straripamenti dei corsi d'acqua, già notevolmente ingrossati. Stasera dalle 19 in poi un vero diluvio si è scatenato sulla città per oltre tre ore. A causa della pioggia, a Caraglio è crollato, all'alba di ieri mattina, l'intero soffitto di una casa di vecchia costruzione.

Il maltempo imperversa anche sull'Italia centrale

Roma, 28 settembre.

Nella tarda mattinata su Roma e nel pomeriggio in tutta l'Italia centrale e specialmente in Umbria e a Terni, si sono scatenati violenti temporali che hanno provocato dei danni e interruzioni di corrente elettrica.

Alla periferia di Roma, varie baracche di fortuna dove erano alloggiate le famiglie rimaste sinistrate nel nubifragio di un mese fa, sono state allagate.

Siena, 28 settembre.

Un breve nubifragio si è scatenato stamane a Siena e provincia. Numerose sono state le chiamate ricevute dai vigili in seguito ad allagamenti.

Grosseto, 28 settembre.

Una pioggia a dirotto è caduta stamane nel Grossetano per circa tre ore. Si sono verificati alcuni allagamenti in città. Anche un tratto della via Aurelia, all'altezza della città, è stato sommerso per breve tempo dalle acque.

Oggi, alle ore 19, serenamente si è spento

Alessandro Pesce

Con l'animo profondamente addolorato ne dànno il tristissimo annuncio: la moglie **Maria Besco**; i figli **Giovanni** con la moglie **Oseana Acciaioli** e figli **Sandro** e **Mario**; **Teresa** con il marito **Elvino Guarnieri** e figli **Piero** e **Franco**; i fratelli, le sorelle con le rispettive famiglie e i parenti tutti invocando per Lui ricordi e preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione del Defunto, via XX Settembre 4. Non fiori, ma opere di bene.

Casale Monf., 28 settembre 1953.

La Soc. p. Az. Unione Cementi Marchino & C. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del sig. **ALESSANDRO PESCE**, suo fedele e affezionato collaboratore.

I **Dirigenti**, gli **Impiegati** e gli **Operai dell'Unione Cementi Marchino & C.**, profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto dei familiari per la scomparsa dell'indimenticabile sig. **ALESSANDRO PESCE.**

L'Amministrazione della Provincia di Cuneo annuncia con profondo cordoglio il decesso della signora

Anna Maria Falco in Giraudo

Madre adorata del suo Presidente, avvenuta in Cervasca il 28 settembre. Le esequie avranno luogo in Cervasca alle ore 15 del 29 settembre.

Il Personale dell'Amministrazione Provinciale partecipa con sincero dolore al grave lutto che ha colpito il suo Presidente.

Le Case Editrici S. Lattes & C. e **Loescher-Chiantore** prendono viva parte al lutto dell'amico Gianni Carosso per la perdita della cara mamma

Costanza Gavina ved. Carosso

Torino, 26 settembre 1953.

Oggi, alle 14, munita dei Conforti religiosi e circondata dai familiari, chiudeva la sua esemplare esistenza di sposa e di mamma la

DOTTORESSA

Irene Giani ved. Ciravegna

La piangono con infinito dolore i figli: **Olga** col marito **Giovanni Bergarello**; **Licia** col marito **Domenico Tassone**; **Renato** con la moglie **Maide Cucco**; **Elda** col marito **Fasio Frever**; le sorelle **Gege** ved. **Faldella** e **Gina**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Narzole mercoledì 30 corrente alle ore 10.

Gina Porta ved. Chiesa e figlio **Sergio**, profondamente commossi, si uniscono al grande dolore che colpisce la signora **CIRAVEGNA**.

Gli amici **Bernabei, Bielli, Bosanico** e **Melariansi** partecipano al dolore di Elda e Renato Ciravegna per la morte della loro Mamma.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Cesare Maspero (Brusso)

Orefice

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, la figlia **Esther**, la cognata e parenti tutti. I funerali oggi 29 corr. alle 15 da corso Peschiera 164. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1° ottobre 1943 — 1° ottobre 1953

COLONNELLO D'ARTIGLIERIA

Piero Mazza

Decorato di medaglia d'argento
Ferito di due guerre
Del Comando Artiglieria
XVIII Corpo d'Armata - Spalato

Nel decimo anniversario del Suo sacrificio i due Cappellani di guerra convenuti a Torino celebreranno la Messa nella Cappella dei Caduti della chiesa di San Massimo alle ore 10 e alle ore 10,30 di giovedì 1° ottobre. La moglie ringrazia quanti vorranno parteciparvi.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre e di S. Em. il Cardinale Fossati, passava serenamente alla vita ultraterrena

Fedele Ciovara

Commerciante in vini

Con l'animo affranto dal dolore ne dànno l'annuncio: la moglie **Maria Armosino**; i figli **Ercole** e **Clotilde**; il genero dott. **Massimo Rostis**; gli affezionati nipoti **Daniela, Alberia, Enrica**; i cognati **Delfina** e **Giuseppina Ciovara, Eugenio Armosino** colla moglie **Domitilla Motta, Giovanni Pistone** e figli, geom. **Maria Amasio** colla moglie rag. **Emma Armosino**; nipoti, parenti tutti, l'amico fraterno cav. **Sante Manghi** e la signora **Vittoria Contenti**. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. mese alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cianarella 5 ed in Tigliole d'Asti alle ore 11 dove la cara Salma sarà tumulata. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. La famiglia ringrazia vivamente i medici curanti proff. Battistini, dott. Fauda e l'affezionato nipote dott. Claudio Amasio per le cure prodigate.

Gli affezionati **Dipendenti** partecipano al dolore della famiglia.

Le famiglie dott. **Michele Rostis** e dott. **Jeymonat** ed ing. **Sergio Caffei** prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Ciovara.

Improvvisamente ha cessato di battere il nobile cuore di

Stellina Rodolfo n. Scavi

Angosciati da così repentino distacco la piangono i figli: **Maria** con il marito **Umberto Pelosi**; **Michele Giovanni** con la moglie **Elsa Garetta**; **Angela** ved. **Eranamo** con le bimbe **Silvana** e **Maria Vittoria**, che tanto adorava. I funerali avranno luogo mercoledì 30 c. m. alle ore 10,30 partendo da piazza Marmolada 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di bene.

La cognata **Giovanna Rodolfo** ed i nipoti **Rodolfo, Bellazzi** e **Ravasi** da Vigevano prendono viva parte al dolore dei nipoti e cugini, per la perdita della loro adorata Mamma.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato al grande affetto dei suoi cari il

Rag. Paolo Bertiglio

Maggiore di compl. di Fanteria

Affranti ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Anna Rossi**; i fratelli **Gaetano**, che gli fu particolarmente vicino, e **Nino**; le sorelle **Antonietta** e **Teresa** con le rispettive famiglie; i cognati **Rossi** e **Bovolo**; i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 30 corr. partendo alle ore 14.30 dall'Ospedale Molinette (via Santena) ed alle ore 16,30 a Costigliole Saluzzo ove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espresso desiderio dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Torino, via Rosta 2.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pozza ved. Ferrero

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Ida** con il marito **Annibale Roma** e figlia **Laura**; **Maria Pina**; **Mario** con la consorte **Aurora Gabelle** e bimbo **Dario**; **Antonio**; le sorelle **Teresa** e **Giuseppina**; nipoti, cugini e parenti tutti. La famiglia porge un vivissimo ringraziamento al dott. Giuseppe Bonzano che sempre l'assistette con assidue amorevoli cure. I funerali avranno luogo oggi 29 corr., alle ore 16, partendo da c.so Lecce 25. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Sasso ved. Chioatero

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Giulio**, la sorella, il fratello, il cognato **Ernesto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano). Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Ameglio

Inconsolabili ne dànno l'annuncio la moglie **Anna Carasso**, la figlia **Nina** col marito e figlia, il figlio **Carlo** con la moglie e figlio, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 29 c. m. alle ore 16 da corso Reg. Margherita 96. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente spegnevasi

Romolo Bacolla

Chimico farmacista

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Ines** col marito **Lorenzo Leotardi** e figli **Paolo, Andrea, Massimo** con le rispettive famiglie, **Bice Leotardi**, i cugini **Squinobal** e **Rosa**. I funerali avranno luogo in Bruinasco il 29 corrente alle ore 15.

E' mancato ai suoi cari a 53 anni

Andrea Bianco

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie **Vittorina Bagliotto** e figlio **Renato** che tanto amava, fratello, sorelle, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 29 corr. ore 14,30 da via Renato Martorelli 48. Nè fiori nè lutto. La presente serve anche di ringraziamento.

Serenamente, coi Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Ponchione ved. Pozzi

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Giorgio** e famiglia, **Bianca** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 10,30 da via Nizza 106. Il presente serve di ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Francesco Bertaina

di anni 43

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti. I funerali avranno luogo domani 30 c. m. alle ore 14,30 partendo da piazza Robilant 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1951 — 1953

Da due anni l'adorato bimbo

Bruno Molghea

è volato tra gli Angeli in Cielo. Papà e mamma, con tanto dolore e sempre maggior rimpianto, ricordano la Sua cara ed indimenticabile memoria. La S. Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio domani 30 corr. alle ore 8.

Il 1° ottobre 1953, alle ore 11, nella parrocchia di Sant'Alfonso (via Netro n. 3), verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima bella e buona del

GRAND'UFF.

Giuseppe Maccagno

I familiari ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere ed al loro pianto e rimpianto.

La famiglia di

Domenico Volontè

profondamente commossa per le manifestazioni di cordoglio tributate al suo Caro, con infinita riconoscenza porge il più sentito ringraziamento agli Amici, Associazioni, Giornale «La Stampa», Enti e Ditte che tanto parteciparono al suo immenso dolore. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata nella parrocchia di S. Giulia il 24 ottobre alle ore 9.

S. p. A. Immobiliare Lanificio di Pavignano
BIELLA

AVVISO DI PAGAMENTO

Come noto, nel dicembre 1943, il Lanificio di Pavignano S.p.A. fu vittima di un gravissimo incendio doloso ad opera di ignoti.

Dopo nove mesi di lunghe perizie e conseguente inattività dello stabilimento, il Perito, per conto delle Compagnie di Assicurazione, offriva a stralcio del danno la somma irrisoria di L. 12.000.000, naturalmente rifiutata dalla Ditta.

Dopo tale rifiuto, e precisamente il 5 settembre 1944, le parti furono convocate improvvisamente presso il «Rustungkommando» (comando economico Tedesco di Milano) e presenti tutti i Dirigenti delle nove Compagnie di Assicurazione, assistite dal loro legale avv. Roberto De Luce, dopo circa tre ore di contrattazione, il Titolare del Lanificio, assistito dal suo Perito ing. Federico Maggia, fu costretto accettare una transazione a parziale liquidazione del danno, nella misura di L. 20.000.000. In seguito, senza «Rustungkommando» ulteriori L. 2.400.000 per polizza speciale che copriva il danno derivato dalla inattività dello Stabilimento nella misura del 12 % sui venti milioni liquidazione sinistro.

Le diverse Compagnie di Assicurazione con citazione del giugno 1945, chiedevano la restituzione delle complessive L. 22.400.000 moltiplicate 10 volte, per effetto della svalutazione della moneta, adducendo trattarsi di danno di guerra, quindi non risarcibile.

Le Compagnie di Assicurazione ottennero la sentenza civile a loro favore producendo in causa documenti e testimonianze false.

L'Immobiliare Lanificio di Pavignano S.p.A. comunica, con il presente avviso, di aver messo a disposizione degli interessati le seguenti somme presso la Spett. Banca Naz. del Lavoro di Biella; in attesa che il nuovo Giudice dell'esecuzione fissi la somma e le modalità di deposito della stessa a sensi dell'art. 495 del Codice di procedura civile.

Lire 22.400.000 moltiplicate 10 volte . . .	L. 224.000.000
Interessi sui 224.000.000 dall'ottobre 1944	» 90.540.000
Spese di causa	» 3.871.774

Forma così un totale di L. 318.411.774 che i sottonotati potranno ritirare presso gli sportelli della suddetta Banca, maggiorate delle liquidande spese di asta dietro rilascio di una unica quitanza liberatoria ed assumendosi piena responsabilità solidale, in conseguenza delle gravi denunce Penali presentate a suo tempo presso la Procura della Repubblica di Milano, per le quali la lunga e laboriosa Istruttoria si chiudeva il 26 corr. mese con gli ultimi confronti di esami testimoniali.

La ricevuta dovrà pertanto essere firmata dagli attuali legali rappresentanti di tutte le Compagnie di Assicurazione che fin dal 1945 hanno promosso la causa e precisamente i signori:

Conte Delle Palle Martinengo per la Società «La Pace»; Dr. A. De Sanctis e G. Pagano per la Riunione Adriatica di Sicurtà; Ing. Alessandro Ancona per la Italia incendi e rischi diversi; Ralph Marshall Dexter per la Società Commercial Union; Carlo Ruffini per la Comp. Anonima Assic. Torino; Ing. Prof. Gustavo Colonnetti per la Reale Mutua di Assicurazioni; Ing. Philippe Poidatz per la Compagnia «Il Mondo»; Dr. Luigi Casati per la Soc. Cattolica di Verona; Ing. Francesco Cesoni per la Mutua Assicuratrice Cotoni.

Biella, 29 settembre 1953.

Immobiliare LANIFICIO DI PAVIGNANO S.p.A.
Il Procuratore: FRANCESCO FAUDELLA

I proprietari della IMMOBILIARE LANIFICIO DI PAVIGNANO S.p.A. non possono a meno di fare osservare alla Società Italiana Incendi (ramo vita) e alla Riunione Adriatica di Sicurtà che nello stesso periodo della liquidazione del sinistro attraverso ai loro rispettivi Agenti ottennero quattro contratti Polizze Vita PREMIO UNICO coperte dai signori Faudella con gli stessi fondi ricevuti dalle Società di Assicurazione.

Riterrebbero quindi doveroso, da parte delle predette due Società, la restituzione della somma, maggiorata in forza del coefficiente di svalutazione:

Polizza Riunione Adriatica di Sicurtà n. 403404; Polizze Italiana vita n. 41679, 41680, 41682; somma complessiva pagata nel 1944 L. 2.174.438,10; moltiplicata 10 volte L. 21.744.384; interessi dall'ottobre 1944 L. 8.733.249. Totale L. 30.477.633.

Gli scriventi sono in attesa di conoscere la decisione delle summenzionate Società.

p. F.lli Faudella: FRANCESCO FAUDELLA

Biella, 29 settembre 1953.

PRETURA DI CAVOUR

Il Pretore di Cavour in data 24-8-1953 ha pronunciato il seguente Decreto Penale, reso esecutivo con ordinanza in data 21 luglio 1953,

CONTRO

Faccioli Erminia Carla di Paride e Gabutti Lucia, nata a Pinerolo il 17-10-1926 ed ivi res., imputata del reato di cui agli articoli 116 n. 2 R. D. 21-12-1933 n. 1736 e 99 nn. 1, 3 C.P. per avere emesso, in Cavour il 26 maggio 1953, un assegno a vuoto per l'importo di L. 236.760.

Omissis

Condanna la suddetta Faccioli Erminia Carla alla pena di L. 40 mila di multa. Ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto sul giornale «La Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Cavour, li 18 settembre 1953.

Il Cancelliere
(GIORDANO GIULIO)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Balcavis tel. 43-635, 47-432.

CERCO bobinatrice indotti dinamo motorino. Via Prali 20. Siri. 49869

MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi elettrogeni, elettrogeni. Lupería. Telefono 298-472. 4092

ROTTAME fornitura ferro ghisa compra Ferreto. Catania 35, telef. 20-093.

ROTTAMI cavi elettrici rame e alluminio acquistansi partite per demolizione. Scrivere casella 4011, SPI, Torino.

VENDESI occasione fresatrice semiuniversale rettifica universale 750 Cortov. Telefonare 82-335. 81071

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BRUCIATORI « Lupo » brevettati per gas, per metano, funzionanti alla Mostra-Mercato. Telefono 60-785. 8603

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, fusioni/ed affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc.: massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.

ALBERGO ristorante bar zona Claviere cedesi gestione 20 letti. Scrivere casella 3057, SPI, Torino. 51055

CEDESI stabilimento pronto continuazione fabbricazioni torretta porta utensili mandrini trapani automatici. Tel. 20-933.

DIAMO in gestione grandioso ed avviatissimo negozio articoli elettrodomestici e lampadari, centralissimo, volendo con alloggio. Esigesi cauzione adeguata. Scrivere dettagliatamente, casella 1215, SPI, Torino. 9054

MEDIA industria per maggiore sviluppo cerca 2.500.000 per anni 2 corrispondendo 35.000 mensili. Scrivere casella 4066, SPI, Torino. 51842

NEGOZIO pasta fresca, bene avviato, cedo, con retro, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6007

OCCASIONE cedesi attrezzata officina riparazioni auto moto. Forza, luce, telefono. Via Benevento n. 25, telefono 86-621.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10253

PANIFICIO, vicinanze Genova, vendita negozio assicurato 5 q.li, grande alloggio, causa malattia cede lunghe modalità pagamento. Marchetto, Alfieri 20.

VICINANZE Torino, affittasi o vendesi, volendo anche muro, panetteria, commestibili. Telefonare 280-557. 51516

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggetti 1-2 camere servizi Madonna Campagna, rateazioni, convenientissimi. Rag. Kerim, Garibaldi 50.

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere, Cossilli, Francia 5, Paolo, Geom. Cantatore, telefono 553-307.

ABBIAMO alloggio 3 camere palchettate, entrata cucina bagno piastrellati, perfetto ordine, abitabile subito, zona Gran Madre, vendesi direttamente 3.500.000 trattabili. Scrivere casella 1201, SPI, Torino. 1519

ABBIAMO corso Regina Margherita alloggetto sblocato camera cucina reddito 12%, altro libero sblocco 750.000. Domus, Garibaldi 30. 7136

ABITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, tinello, cucinino. Facilitazione pagamento. Domus, Garibaldi 30. 7136

ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione via Fratelli Carle 63 corso Mediterraneo, Crocetta. 7587

ACQUISTATE alloggi, negozi ogni tipo e dimensioni, ottimo investimento diverse località, Torino, Milano, Genova, Sanremo, Biella, Vercelli. Vendita rateale: 40% contanti 20% mutuo ventennale 40% rateazioni mensili fino a 4 anni. Vaglio, Torino, Boucheron 3, tel. 524-267. Milano, corso Vittorio Emanuele 31, tel. 792-427. Genova, via XXV Aprile 2/3, tel. 22-065.

ACQUISTEREI casetta libera Torino dintorni e casa reddito libera sblocco. Telefonare 852-106. 9187

ADIACENZE corso Francia in nuova signorile costruzione, vendonsi alloggi 3-4-5 camere servizi, bagno ascensore, prezzi miti. Simoncini, Re Umberto 6. 8298

AFFARE! Due belle camere, vendo, San Paolo, reddito 90.000 annue, 880.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5825

AFFARE! Due camere centrali, vendo, reddito lire 144.000 annue, 1.050.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6007

AFFARE! via Garibaldi soleggiatissime 4 camere, vendo, occupate, 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6007

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere cucina, ingresso, servizi, liberi sblocco, vendo convenientemente. Visite 17-19. Via Don Bosco 65. 8085

ALLOGGI liberi sblocco 1-2 camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, v. Beinette 7.

ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Graglia 11, (zona Orbassano). Telef. 521-689.

ALLOGGI nuovi, ultimi, via Duvetti 8, presso Porta Susa, 2-4 camere, negozi, pronti subito, vendonsi. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Acchiardi, XX Settembre 58. 7633

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Visibili: martedì, giovedì, sabato 15-17. 7653

ALLOGGI signorili pronti, vendonsi. Unione Sovietica 161, angolo Spano 1.

ALLOGGI 1-2 camere riunibili vendonsi, prezzi popolarissimi, dilazione pagamento. Visite 17-19. Corso Casale 210.

ALLOGGI 2 camere servizi termo bagno ascensore, finitissimi, pronti autunno vendesi su corso. Telefonare 527-179.

ALLOGGI 3 camere servizi, termo, bagno, nuova costruzione, vendonsi, via Capelli 21, Telefonare 70-850. 81045

ALLOGGIO libero San Paolo due camere, cucina, termo, vendo, 2.000.000, Demaestri, Nizza 9. 5157

ALLOGGIO panoramico su corso, zona Mauriziano, 9° piano, otto camere, doppi servizi, libero subito, vendo. Tel. 55-601.

ALLOGGIO signorile, pronto fine mese, 150 mq. su corso, IV piano, lussuosamente arredato, vendo-permuto. Telefonare 555-660. 9251

ARTISTICO palazzo neo architetto e Cartera e vende alloggi grandiosi, tutti comfort, liberi sblocco, Duchessa Jolanda 27.

ATTENZIONE! Permuterei con stabile Torino anche popolare, cascina 200 giornate irrigue, forti possibilità sviluppo. Base permuta 30.000.000. Tratto direttamente (intermediari). Scrivere casella 1176, SPI, Torino. 1519

CASA moderna costruzione, possibilità reddito, 20 camere, vendo-permuto urgentemente. Imarisio, Rattazzi 11, tel. 53-601.

CASA nuova reddito 24 camere servizi via Tempio Pausania 11 vendesi. Visite giorni feriali. 66476-76

CASCINA Pinerolese, giornate 25, metà irrigua, vendesi. Scrivere casella 5290, SPI, Torino. 51628

CASE, alloggi, terreni, ville, vendonsi diverse zone. Cravenzola, Cernaia 27.

CASCINA 40 giornate, irrigua, fertilissima, vicina Torino, vendo. Scrivere casella 1108, SPI, Torino. 4968

CASCINOTTA irrigua vicinanze Torino comprerei fino a 9.000.000; 12-15 giornate. Telefonare 682-635. 5034

CASETTA libera tre camere giardino vendo 2.950.000, Demaestri, Nizza 9.

CASETTE, ville, villette, vendendo, rivolgetevi Anselmo, Nizza 9, telef. 652-635, specializzato in genere, dispone numerosa scelta clientela. 5534

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere prezzi popolarissimi, grandi magazzini adatti negozi, affitti aggiornati. Visite 17-19, piazza Santa Giulia 2. 4260

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco 2-3-4 camere. Visite 15-17. Via Principe Amedeo 41. 5260

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina termo centrale bagno parapiano, facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Via Bardonecchia 83 angolo Beaulard. 5260

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi liberi-occupati 2 camere, cucina, magazzino mq. 150 libero più continuato. Visite 17-19, corso Umbria 41. 5260

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, moderni, 2-3 camere, scala marmo, esente tasse. Visite 16-18, via Omegna 25. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina termo centrale scala marmo, esente. Visite 17-19, Corso Giulio Cesare 76. 5260

CAUSA partenza urge vendere alloggio mobiliato, camera tinello cucinino, bagno, motor. Telefonare 47-042. 3441

COMPRO contanti casa anche prossimo stato; qualunque zona. Telef. 44-725.

CONVENIENTISSIMI due, una camera, tinello cucinotto vendo 1.300.000. Passo Sarpi 63 ang. via Sanmarino. 68476

CORSO Emilia, via Mondovì, vendonsi negozi, alloggi 2 camere, cucina, servizi completi, termo, ascensore, mutuo, pronti subito. 51244

CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefonare 53-601. 9251

CORSO Racconigi vendesi alloggio 2 camere tinello cucinino entrata bagno completo termo ascensore, finitissimo. Telefonare 527-170. 63471

CORSO Unione Sovietica 161, alloggio libero sblocco, 3 camere cucina, IV piano, tutti comfort, vendo. Geom. Imarisio, telefono 53-601. 9251

CORSO Vittorio Emanuele angolo via Villarbasse vendonsi alloggi occupati. Facilitazioni pagamento. Telef. 552-246.

CROCETTA vendonsi convenientemente alloggetti 2, 3 camere, servizi disponibili 1.0 gennaio 54, tratta « I.F.I.T. » S. Quintino 4 bis. Tel. 53.000.

IMPRESA edile costruisce case, villette 450.000 vano, rateazione. Telef. 527-510.

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi. Via Caduma 24 ang. corso Sebastopoli. Telefonare 333-450. 99527

INVESTIMENTO capitale, reddito 10%, alloggetti 2.500.000, signorili, vendo in modernissimo palazzo via Sospello ang. via Bibiana. Geom. Imarisio, Rattazzi 11, telef. 53-601. 9251

NEPOTE vende alloggetti signorili quasi soleggiati 2-3 camere 850.000 libere. Cernaia 36. 20729

NEPOTE vende casa nuova signorile 106 camere libere, alloggetti 1-2-3 camere cucina, garages. Cernaia 36. 20729

NEPOTE vende casa signorile nuova 94 camere libere, 10 alloggi. Cernaia 36.

NEPOTE vende casetta angolare nuova, progetto sopraelevazione, 2 negozi, 8 camere cantina cortile garage, compresa cessione fiorente negozio latteria banco frigo, macchina caffè. Cernaia 36.

OCCASIONE vendonsi in casa centro distinti 2 alloggetti camera cucina servizi, liberi sblocco. Via Don Bosco 85.

OCCASIONE: vendesi terreno mq. 967 vicinanze c. Grosseto 3250 mq. trattabili. Telefonare 24-434 (ore ufficio). 90627

PALAZZINA libera 4 alloggi laboratorio giardino vendo 11.500.000. Demaestri, Nizza 9. 8187

PALAZZO gran classe prezzi via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.

RAPALLO e dintorni, per acquisti vendite, affitti, ecc. Agenzia La Riviera, Piazza Cavour, Tel. 56-14, Rapallo.

REDDITO 5 % circa locazione triennale affitto 2.000.000 annui, vendesi negozio centralissimo signorile. Telef. 61-080.

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1505

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitati, prezzi buoni. Telefonare 842-456.

TERRENO zona Francia 500 mq. progetto approvato due alloggettini, acqua, luce, forza, tutto cintato. Scrivere casella 4224, SPI, Torino. 55967

TALENTINO, vendesi su villa signorile appartamento, garages. Telefono 882-848.

VENDESI, corso Bramante angolo via Giordano Bruno, alloggi signorili ogni dimensione, tutti comfort, stabile modernissimo, consegna ottobre, ottimi prezzi. Vaglio, Boucheron 3, telef. 524-267.

VENDESI, corso Sebastopoli 150, ultimi alloggi 5-6 camere, doppi servizi, con terrazzo, negozi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8217

VENDESI in diverse posizioni: Torino, Vercelli, Biella, alloggi, negozi, affittati alto reddito. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8217

VENDESI, piazza Bottesin 11, in nuovo stabile, modernissimi ultimi alloggi 2-3 camere tutti comfort, finiti. Prezzi convenientissimi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8217

VENDESI, via Cuneo 53, seminterrato luminoso con servizi 250 mq., camera uso ufficio piano rialzato, alloggi affittati. Vaglio, Boucheron 3, tel. 524-267. 8217

VENDESI, via Saglione 21, posizione panoramica in stabile signorile, alloggi 1-4 camere, servizi, servizi doppi, negozi. Vaglio, Boucheron 3, tel. 524-267. 8217

VENDESI, via Po 40, alloggio 4 camere, doppi servizi, ammezzato 3 camere uso ufficio, negozi. Vaglio, Boucheron 3, telefono 524-267. 8217

VENDO alloggio doppi servizi, garage, in pagamento accetto terreno fabbricabile. Telef. De Bernardi 70-810. 30054

VENDONSI alloggetti nuova costruzione, termo centrale, quinto, settimo piano. Sebastopoli 73, telef. 47-041. 43543

VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passoforte. Telefonare 90-023. 5134

VENDONSI, via Pasquale Paoli, bellissimi alloggi ultramoderni, consegna primavera, prezzi convenienti. Vaglio, Boucheron 3, telef. 524-267. 8217

VERAMENTE convenienti alloggi 2 camere tinello cucinino bagno termo ascensore da 2.500.000-2.850.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).

VIA Avigliana 18, vendonsi ultimi alloggi, uffici, signorili, camere ampissime, disponibili subito, facilitando. Visite 15-18.

VIA Chiesa della Salute vendonsi due alloggetti liberi sblocco, camera cucina riunibili, piano IV, termocucina, scala marmo, esentasse. Telef. 53-601. 9251

VIA Nizza 382, vendonsi alloggi in costruzione, termo, bagno completo, facilitando pagamento. Telefonare 81-729.

VIA Villa della Regina vendonsi ultimi alloggi casa signorile. Posizione splendida. Telefono 882-946. 6691

VILLETTA libera subito 4 camere servizi ampio negozio giardino cintato. Villa Giardino, vendesi 1.500.000. Telefonare Fadda: 590-185. 55565

AFFITTASI, via Po, via Rosine, via Maria Vittoria, negozi, ammezzato uso ufficio. Vaglio, Boucheron 3, tel. 524-267.

CERCO basso fabbricato, eventuale fondo rurale uso laboratorio. Telef. 34-760.

CORSO Vercelli 30, affittasi locale negozio e camere abitazione. 53061

GIOBERTI 38, affittasi negozio con retro, garage. 53063

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI novissimo grandioso moderno negozio con retro, rivolgersi portineria. Assisi 15. 3577

AFFITTASI, via Cuneo 53, seminterrato luminoso con servizi, 350 mq., camera uso ufficio piano rialzato. Vaglio, Boucheron 3, tel. 524-267. 8217

AUTORIMESSE box, via Cavour 47, affittansi. Vaglio, Boucheron 3, tel. 524-267.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggetti ammobiliati indipendenti 17.000-25.000 mensili. Riva, via dei Mille 14. 5460

AFFITTANSI via Gradisca quasi angolo via Barletta, Santa Rita, alloggi camera cucina, 2 camere cucina, termo bagno, quinto piano. Pronti subito. 9013

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7075

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, via Bruino 26. 53050

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 49-555, affittiamo Lingotto, camera cucina servizi 13.000-14.000. 5360

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 49-555. Affidateci tutte le vostre affittanze di affittare, assicuriamo buoni inquilini, tranquillissimo previgenti. 5360

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 529-216. Garanzia, prezzi modici. 4637

CASA distintissima corso Moncalieri: sette camere, cucina, necessari, doppi servizi, 50.000 mensili. Telefonare 41-506.

CERCO alloggio 4 camere servizi possibilmente centrale. Telefonare 770-322.

CERCO camera cucina vuote anche in periferia. Telefonare 893-125. 5489

DUE camere centralissime uso ufficio affittansi. Telefonare 48-471. 90518

IMPIEGATI cercano affittare alloggetto qualsiasi zona, anticipo, referenze. Telefonare 51-844. 4424

VIA Avigliana affittansi signorili alloggi tre camere, cucina, termobagno, ascensore, 30.000 mensili, tratta « I.F.I.T. » S. Quintino 4 bis, Telefono 53.000.

VITTORIO Emanuele affittansi alloggi signorili sei camere doppi servizi 42.000 mensili, tratta « I.F.I.T. » S. Quintino 4 bis. Telefono 53.000. 7614

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO. Agenzia Aurelia vende appartamenti sul mare e ville da 1.500.000 a 7.000.000. 8254

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist » iniziano Corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-575. 7790

ALL'ISTITUTO Collegio Archimede (Gibona, via Sturla 49, tel. 30-044) iscrizioni alunni corsi ricuperi Media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico, Istituto nautico, Istituto Tecnico (ragionieri-geometri). Ambiente serio, distinto. 9756

ALL'ISTITUTO S. Secondo sono aperte le iscrizioni per i seguenti Corsi accelerati diurni e serali: Avviamento Industriale, Scuola Media, Istituto tecnico per ragionieri, che permettono il ricupero degli anni perduti; ad i seguenti Corsi professionali normali ed accelerati diurni e serali per: disegnatori, meccanici aggiustatori, elettrotecnici, aggiustatori, saldatori elettrici ed autogeni. All'Istituto sono annessi: pensionato, convitto, semiconvitto in locali moderni e soleggiati. Per consulenza gratuita rivolgersi alla Segreteria (via S. Secondo 31/5, telef. 530-376) aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21. Domenica 10-12.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » in ottobre iniziansi corsi diurni, serali stenografia (commerciale e dattilografia, complementaria, contabilità, Lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-554. 2739

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36 accetta studenti scuole medie, accurata assistenza. 6185

COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Media, ginnasio parificati; corsi ricupero; rette miti. 50757

COLLEGIO primario maschile Tiziullo, Chiavari. Scuole ogni ordine, grado. Grande Parco, Clima mitissimo. 7700

COLLEGIO « San Giorgio », corso Fiume 16, Torino. Scuole ogni ordine. Posizione privilegiata. Signorile. Chiedere programmi. 51338

COLLEGIO Saporiti, Vigevano. Scuole governative, corsi ricupero, serietà, rette miti. 49437

COLLEGIO Scuola San Giuseppe, Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola elementare (classi III, IV, V); Scuola Media; Scuola Avviamento Professionale, tipo Industriale. Telef. 9-36, Rivoli.

CONVITTO Galilei, Media, Ragioneria parificate. Sede legale esami. Soggiorno invernale. Laveno (Lago Maggiore) tel. 4.

ISTITUTO Margara, Via Rosine 19, telefono 82-521. Iscrizioni Scuola Media Ginnasio, Liceo, Parificati Elementari Liceo Scientifico autorizzati. Dopo Scuola Convitto Semiconvitto. 6481

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Traduzioni.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati mesi impiegle, tagli, ondulazioni, specialità aria. Dalle Marie, via S. Pio V 5, tel. 687-006. 6250

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinti affitto belle, centralissime una, due, tre letti. Bagno, telefono, uso cucina. Telefonare 553-212. 34950

A distinti coniugi signorile camerina ammobiliata volendo cucina. Telef. 60-530.

AFFITTASI ammobiliata bellissima centrale comodità persona seria stabile. Telefonare 521-920. 81975

AFFITTO mobiliata studenti vicino Università. Telefonare 684-026, Bosso.

AMMOBILIATE da uno a tre letti riscaldamento uso cucina. Telefonare 81-298.

CENTRALISSIMA matrimoniale ogni comfort offresi. Telefonare 49-008. 69355

DISPONGO: matrimoniale, cucina, altra stanza, alloggetto, Gioda, Principe Oddone 82. 68380

ELEGANTE ammobiliata acqua termo centralissima affittasi stabile, serietà. Telefonare 62-929. 69345

MATRIMONIALE, uso cucina, termo, affittasi, anche impiegati. Boralo, via Santa Giulia 14. Visibile ore 8-13. 90917

PENSIONE semicentrale dispone camera uno, due letti ambiente signorile, serio. Telefonare 882-431. 85959

SIGNORILE elegante riservato pied-à-terre ogni comfort. Telefonare 86-032.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILISSIME camiciaie pigiamiste lavorazione serie cercansi. Telefonare 528-260.

APPRENDISTA stiratrice 16enne cerca fabbrica camiceria. Telefono 61-771.

ASSUMO cameriere, tuttofare, fisse. Condizioni « l'Orizzonte », Principe Oddone 82, Torino. 68576

ASSUMIAMO apprendisti ambo sessi 14-16enni. P.pino e Fino, Via Ormea 111.

AZIENDA legnami, assumerebbe persona corretto, media età, provata esperienza amministrativa commerciale ed impiegato e capodepositi possibilità carriera. Curriculum, referenze, Scrivere casella 1194, SPI, Torino. 6620

CERCASI abile magliaia su misura 10/60. Telefonare 683-575. 69341

CERCASI da distinta famiglia brava domestica preferibilmente veneta. Tel. 663-825.

CERCASI pratico elettricista installatore. Telefonare 620-652. 59797

CERCASI subito, ragazza 17-19 anni a servizio presso famiglia agiata, buone condizioni. Telefonare 58-721. 69385

CERCASI tuttofare giovane, abile, seria. Referenze controllabili. Telefon. 662-492, ore 15-17. 69293

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.

MEDICO-DENTISTA assume volonterosa mansioni infermiera-segretaria, referenze. Scrivere casella 7230, SPI, Torino.

PETTINATRICE finita urge, paga necessaria. Morsa, Giolitti 5. 81590

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, buona conoscenza francese inglese, ottime qualità, dettagliare. Referenze. Scrivere casella 8091, SPI, Torino. 34552

TUTTOFARE cercasi, mezza età, retribuzione massima, piccola famiglia centro. Telefonare 40-844. 9121

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA 21enne 2° patta tenastra, offresi anche privato. Telefonare 26-297.

CAMERIERE, tuttofare, fisse, salitorse dispongo. Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. 68584

CAPO officina lunga esperienza, preventivi, analisi tempi, costi lavorazione. Offresi ovunque. Scrivere casella 5205, SPI, Torino. 34971

CAUZIONANDO, 25enne cerca impiego fiducia. Scrivere casella 4162, SPI, Torino. 52797

COMPUTISTA 18enne stenodattilografa complementarista valore offresi 1° impiego. Telefonare 60-255. 65904

CONIUGI trentenni senza prole praticissimi ortofrutticoltura cercano occupazione custodia villa, stabilimento. Tel. 61-062.

DIRIGENTE industria energico organizzatore esperto import-export, profondo conoscitore mercati esteri, referenze ottime bancarie, offresi. Scrivere casella 4151, SPI, Torino. 52666

DOTTORE chimico, pratico analisi, offresi industria conciaria. Primarie referenze. Scriv. casella 8011, SPI, Torino.

FARMACISTA pratico laboratorio ed analisi offresi tre giorni settimana azienda farmaceutica città. Tel. 526-612. 31948

FATTORE o capoanno esperienza agricoltura pianura collina, attrezzatura meccanica, allevamento bestiame, frutteti, vigneti, cantina. Massime referenze. SPI casella 42 A, Genova. 8525

LAUREATO chimico industriale, ottime referenze, disposto trasferirsi, offresi seria sistemazione. Scrivere casella 8011, SPI, Torino. 31047

LAUREATO praticissimo ramo esportazione, pratiche bancarie valutarie, ottime referenze, offresi acque miglioramento. Scrivere casella 8069, SPI, Torino.

MAESTRA, universitaria offresi assistenza scolastica, lezioni, ripetizioni scuole medie elementari. Esperienza, referenze. Telefonare 34-593. 69448

PASTICCIERE veramente abile offresi ovunque, referenze. Scrivere casella 7199, SPI, Torino. 69223

PENSIONATO solo agricoltore offresi guardiano villa. Rivolgersi strada Salino 19, Torino, Villa Ceruti, Pecetto.

PRATICA paghe, contabilità, corrispondenza, occuperebbesi adeguatamente solo pomeriggio, eventualmente lavoro domicilio. Scrivere casella 3006, SPI, Torino.

PRATICA paghe, contributi, corrispondente, fatturista, dattilografa, offresi seria ditta industriale. Scriv. casella 4218, SPI, Torino. 53001

RAGIONIERE, trentenne esperienza commerciale, fiscale tributaria, ricupero crediti, organizzazione vendite, consulenza, offresi saltuariamente. Telef. 64-467.

SEDICENNE primo impiego stenodattilografa complementarista. Miti pretese, offresi. Scrivere casella 7211, SPI, Torino.

SIGNORINA cinquantenne sana colta assumerebbe governo casa, segretaria, compagnia, assistenza anche persona sola, massime referenze. Scrivere casella 3011, SPI, Torino. 81326

SIGNORINA licenza commerciale, ottima dattilografa, impiegherebbesi qualsiasi lavoro ufficio, buone referenze, miti pretese. Scrivere casella 8261, SPI, Torino.

SIGNORINA 23enne seria, lunga pratica ufficio, patente 2° grado, referenze, occuperebbesi subito. Telefonare 36-561.

STENODATTILOGRAFA sedicenne, bella presenza occuperebbesi, primo impiego. Boccaccio, Montemesa 60. 29765

STENODATTILOGRAFA 18enne offresi seria ditta. Telefonare 778-284. 69367

TECNICO ossidazione anodica, specializzato colorazione alluminio, appalto lavoro. Scriv. casella 3039, SPI, Torino.

TRENTAQUATTRENNE licenza liceale, sei anni pratica contabilità magazzino grande industria, ottima conoscenza qualsiasi lavoro ufficio, patente auto, massime referenze, disposto periodo prova, offresi a qualsiasi seria azienda. Scrivere casella 7203, SPI, Torino. 68816

TRENTENNE dattilografa complementarista praticissima fatturazione, referenze, offresi. Scrivere casella 8207, SPI, Torino. 35003

TUTTOFARE a ore o giornata offresi. Telef. 37-435, Bianchi. 52335

TUTTOFARE distinta esperta guardarobiera offresi pomeriggio, referenze. Scrivere casella 7104, SPI, Torino. 60225

UNIVERSITARIO fuori corso cerca qualsiasi lavoro anche notturno e assistenza ammalati. Scrivere casella 4196, SPI, Torino. 82877

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERCASI distinto con auto disposto viaggiare. Scrivere casella 7230, SPI, Torino.

DISPONENDO automezzo clientela alimentari, rappresenterei seria ditta. Lupino, Bosano 2. 53077

IMPORTANTE colorificio Liguria primaria produzione pitture industriali e marine cerca agente introdottissimo assolutamente competente ramo. Inutile rispondere senza controllabili requisiti richiesti e referenze commerciali primissimo ordine. Casella 1481 V., SIP, Genova.

INDUSTRIA dolciaria nazionale cerca rappresentante per la provincia di Asti. Deve trattarsi di elemento giovane, preferibilmente possessore automezzo, eventualmente disposto breve periodo tirocinio, che possa dedicare propria attività unicamente alla Ditta inserzionista. Indicare studi, posti eventualmente occupati, introduzione, referenze. Pubblimani, casella 151 P, Milano. 9046

RAPPRESENTANTI: vendita olio 470 litro, contrassegno, damigiane gratis. Fava, casella postale 25, Oneglia. 52177

SAPONIFICIO forte produttore prodotti cerca procacciatori con auto Piemonte, Liguria. Eventuale abbinamento altri articoli. Referenze. Scrivere Pubblimani, casella 150 D, Milano. 9021

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

GENEROSA mancia chi consegna cagnetta segugia marrone pelo raso. Gamba, via Viale 11. 82947

MANCIA chi consegna 2 tende perse tratto Torino-Pecetto, domenica 20 settembre. Ubertis, via Mantova 20.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A buda vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 979

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-549.

ABBISOGNANDOVI accertamenti indagini, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Italpol ». Principe Oddone 82. Telefoni 24-510; 25-970. 67642

ACQUISTANDO mobili visitate gratuitamente fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 35.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16649

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camera cucine tinelli propri, rateazioni, Castelnuovo 10, Telefono 56-592. 8 rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000, Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

ARDIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 1449

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 22.000. Facilitazioni. 1743

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucina 24.000, salotti 23.000. Lagrange 20 (cortile), Principe Amedeo 11. 910

AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Emilio Asso, Cigna 17. Telefonare 22-541. 3849

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 62-605.

CORSI di maglieria diminuite, legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.

DIAMANT 12/100 come nuova vendo. Frea, Rosmo 4, Torino. 68446

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori, Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 2283

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bosch. Fratelli Becearje, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-010. 5262

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, cucine gas, concessionario grandi marche, qualsiasi assistenza, occasioni garantite. Cambi. Acquistando parte riservata omaggio. Corso Vittorio 66 cortile.

GIACCONI, giubbe, impermeabili, ogni tipo e modello. Eleganza a buon prezzo. Rinaldi, via Cavour 38. 61464

MACCHINA maglieria Nutcher garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 2083

MAGLIERISTE, adottate macchine Perswiss (Svezia) sinonimo di perfezione. Omaggio ai visitatori. Mazzucco, Santa Teresa 15. 3346

MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro. Gribaldo, San Francesco Paola 4.

MAGLIERISTE! Nuove macchine Santagostino: automaticità perfetta, Toscolor, prezzi ribassati. Agenzia Torino: Lagrange angolo Maria Vittoria, Maglificio Padano. 8383

MAGLIERISTE provvite diverrete rapidamente acquistando macchina maglieria da Cassani, Arsenale 40. Insegnamento e soggiorno gratuito per residenti fuori Torino. 5020

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797

MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce. Rinascimento 125.000, Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, rateali, facilitazioni.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali cubostilistica, lunga rateazione, Corso Francia 106 bis.

MOBRET: mobili di qualità e convenienza. Tinello 38.000, salotto 38.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 29, Porta Palazzo. 670

PELLICCE. Assortimento eleganti: modelli: persiano, rat-musquè, marmotta, lontre, visone. Mese di settembre prezzi speciali. Rateazioni. Costa, Mazzini 36. 6115

PELLICCE! Grande magazzino con vasto assortimento di pelli e confezioni in persiano lire 150.000, rat-musquè, marmotta, visone 165.000, castori, castorini, cinese, zampe, teste persiano 55.000, argenté 6000. Facilitazioni. Borello, via Carlo Alberto 29. 8279

PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-musquè visone. Assortimento scialli alta moda, pellicce comuni: zampe, teste, mouton dorè. Facilitazioni pagamento. Palermo, via Massena 12, Telefono 528-046. 6017

PELLICCE! Nuovi arrivi. Persiano prezzi convenientissimi. Agevolazioni. Pellicceria Portici, piazza Castello, ang. Garibaldi.

PELLICCE SIC. Pellicce credito visone 30.000, ricolo, zampe, teste persiano 35.000, marmot persiano 80.000, renard argenté azzurri 6000. Facilitazioni. Sfies, via Lagrange 24-B.

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11101

PELLICCERIA « Gilros », Ricasoli 8, telefono 86-342, modelli, riparazioni, Casa Grucia. Assortimento. Rateazioni suggerite dal cliente. 8768

PIANOFORTI Harmoniums, assortimento marche compra-vendita, noleggi, servizi tecnici, accordature. Coronato, Cairoli 14. Telefonare 81-104. 7180

SINGER, Norman, Phoenix, altre marche garantite, applicazione mobiletti, vasto assortimento, motorini. Agagliati, Gioberti 1. 6023

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 123 angolo corso Dante. 1955

ZENITH macchine maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia, Nervo, Accademia Albertina 42. 6567

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ALL'AUTOSALONE Palavigna: Aurelia B 10, 103 nuovo, 1100 E, 500 C, Belvedere, 500 C, 1100 E lunga Ardea recente. Via Roma 237. Telefono 42-545.

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità, « Ildauto », San Quintino 4 bis. Telefonare 53-048. 1151

ARDEA 5ª marcia 1952 vendo. Telefono 73-482. 41126

ARTENA e Augusta, camioncini perfettissimi vendiamo. Telefonare 60-503.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 45-301.

AUTO nuove qualunque tipo, occasioni recentissime. Compra, cambia, vende Capello, Lagrange 17. 6790

AUTODAGNO, Baretti 30, telef. 60-090, permuta autoveicoli nuovi, frigoriferi, lavabiancheria, Fiat; vende massima garanzia autoveicoli d'occasione, prezzi miti, rateazioni. Soccorsi stradali. 4226

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 10103

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7148

AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort evitereste fatica, condizionerete circolazione aria. De Leon, c. Vittorio 35.

AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-750.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104; 50-226.

AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 30-640, 500-295: 1400, 1100, 500, prezzi miti.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via Duchessa Jolanda 25. Telefono 775-065.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Baccarelli 35. Telef. 73-915.

AUTOSALONE Sadotu, Principe Oddone 1, vende Aurelia, Ardea, Aprilia, 1400, 1100, 500, giardinette, camioncini, furgoncini, Prenotazioni, cambi, rateazioni.

AUTOVETTURE, autocarri usati qualsiasi modello, ottime facilitazioni pagamento. « Sica », Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 38. 9666

BELLA 1100, 235.000; 500 C, 300.000; giardinetta A, 230.000; giardinetta C, 450.000. Torquato Tasso 6. 52254

DODGE 3 tonn. perfetti vendiamo. Telefonare 60-506. 7148

IMMINENTE apertura autorimessa via Carlo Capelli 21, posteggi, riparazioni, prezzi modici. 81047

MORBIDELLI vende 1100 nuova Moovine sport e cabriolet, 1400 cabriolet, 500 C, 500 furgone Siata, 750 testa d'oro, Aurelia gran turismo, Alfa Romeo 1900 spring e normale, ottimi cambi e rateazioni. Saluzzo 20. 5870

PRIVATO vende bella 1400, eventualmente cambio con privato abbia topolino. Telefono 30-069. 81113

TOPOLINO balestrino e Balilla 3-4 marce camioncini, vendiamo. Telefonare 60-508.

TOPOLINO B ottimo stato vendo cambio con moto-scooter. Telefonare 41-818.

500 C aprilia mesi 6 privato vende. Telefonare 681-104. 09815

500 C ripassata in garanzia privato vende privato. Telefonare 772-610. 09578

[illegible] C vendo sei mesi. Telefonare 302-267, 13-14, 20-21.

1100 E come nuova, vende privato. Telefonare 396-622. 81102

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE, motofurgoncini Ape 150 quattro marce, nuovi, usati, anche a rate. Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, corso Francia 21. 7587

APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Motom, Scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231. 4700

ARDITO. Una esperienza trentennale al servizio di un nome nuovo, 125 e 49 cc. Prezzi imbattibili. Visitate la concessionaria esclusiva per Torino e provincia. Via S. Tommaso 22, tel. 524-052. Cercasi agenti per Torino e provincia. 7067

BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700

DUCATI 65, Enorme successo, 55 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85 km.h. Forcella telescopica. Vendita rateale fino a 18 mesi, Ducati 49. Nuovi ribassi eccezionali a L. 80.000, 4 tempi; 90 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4500 e anticipo di L. 10.000, Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Torino. 6293

GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggere 150 c. c. le migliori e più conosciute. Concessionario Torino: Melani, c. Giulio Cesare 44.

MOSQUITO 38 B, 49 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, tratto dall'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Italica, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 6660

MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Italica, corso Brescia 44. Telefonare 23-519

MOTOGARAGE, agenzia moto Motom, NSU, Peugeot, Puch, [illegible] Iosolec, Vincent, rimorchio [illegible] Stabil, rimorchi campeggio Santi, Bove 3. Telefonare 383-231. 4700

MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni rateazioni, Motogarage, Bove 3. Tel. 383-231.

MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700

RUMI eccezionali ribassi estivi, tipi Turismo e scooters lire 150.000, Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via San Francesco Assisi 31. Torino. 6293

STABIL unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31-935. 4700

VESPA acquisiamo contanti, vendesi anche rateazioni. Vere occasioni. Covolo, Giulio Cesare 155. 8008

VESPA Agenzia vendita « Elit », via Fabro angolo via Bertola 35. Pronta consegna. Rateazioni. 8315

VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prenotando Tosa, San Maurizio 31. Vespa, Ape. Rateazioni. 6773

VOLETE vendere la vostra motoleggera, il vostro scooter? Cavalieri, via Nizza 35. Cavalieri, Francia 21. 7587